

**40 mila manifestano  
in piazza San Marco per  
la rinascita di Venezia**

a pag. 4

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Al processo Scire scandalo  
su intercettazioni nascoste per  
non coinvolgere un questore**

A pag. 5

**Gravissime azioni contro le prospettive di soluzione pacifica e tese ad esasperare il pericolo di guerra**

## UN AEREO DI LINEA LIBICO ABBATTUTO NEL SINAI DA UN ATTACCO DI CACCIA ISRAELIANA: 75 MORTI

**La tragedia è avvenuta a poche ore da una massiccia incursione « terra-aria-mare » contro il nord del Libano che aveva provocato l'uccisione di 30 persone - Il Boeing libico era in volo con 113 persone da Tripoli al Cairo; aveva smarrito la rotta e denunciava noie alla radio - L'equipaggio era francese - Sei bimbi fra le vittime - Sdegnate reazioni nelle capitali arabe e nel mondo**

BEIRUT, 21. Un barbaro, inaudito attacco israeliano — che ha seguito di poche ore l'aggressione al Libano settentrionale — ha insanguinato oggi il cielo del Sinai, rendendo incandescente il clima del Medio Oriente e sollevando l'indignazione in tutto il mondo civile: un aereo di linea libico, intercettato da caccia di Tel Aviv, è stato abbattuto in pieno deserto, provocando la morte di almeno 75 persone, fra passeggeri e

membri dell'equipaggio; altre 9 persone sono rimaste ferite, alcune in gravi condizioni. Secondo la *Libyan Air Lines*, cui l'aereo apparteneva, a bordo c'erano 113 persone, equipaggio compreso, 29 di esse mancavano dunque all'appello. L'equipaggio era composto di personale dell'Air France (uno steward e una hostess francesi sono fra i feriti). In massima parte i passeggeri erano egiziani e libici: di essi sei erano bambini piccoli. Tempeste di sabbia ostacolano i soccorsi.

La notizia del gravissimo episodio è venuta mentre era ancora vivo l'eco dell'incursione condotta con l'impiego di commandos trasportati da elicotteri contro alcune località del Libano del nord; in questo attacco, almeno trenta persone, per lo più civili, sono morte e numerosi edifici sono stati distrutti, fra gli altri una scuola e un edificio delle Nazioni Unite. A sole dodici ore di distanza, l'« incidente » dell'aereo appare difficilmente spiegabile come una tragica coincidenza, ma appare piuttosto un elemento di una catena di sanguinose provocazioni volte a negare ogni prospettiva di soluzione pacifica della crisi mediorientale. E ciò è tanto più vero se guardiamo ai dettagli dell'accaduto.

Secondo le fonti ufficiali di Tel Aviv, infatti, l'aereo è penetrato « nello spazio aereo israeliano » (cioè del Sinai egiziano occupato dai soldati di Tel Aviv) a circa 80 km. dal Canale di Suez ed ha svolto posizioni militari. I caccia si sono levati in volo e hanno intimato al pilota di atterrare in un aeroporto militare israeliano; non avendo ottenuto risposta, hanno senz'altro aperto il fuoco, abbattendo l'aereo, nonostante si trattasse chiaramente di un Boeing 727 civile, con i contrassegni della società libica. Il premier Golda Meir, a nome del governo israeliano, ha diramato più tardi una dichiarazione che « esprime rammarico per la perdita di vite e per il fatto che il pilota dell'aereo libico non abbia ottemperato all'ordine di atterraggio » a sua volta il ministro Israel Galili, ben noto per le sue ricorrenti dichiarazioni ultraziste, ha detto che l'abbattimento dell'aereo « è stato un incidente », che i piloti degli aerei hanno agito « secondo il diritto internazionale » e che « è difficile comprendere perché il pilota del Boeing non abbia risposto alle intimidazioni dei caccia ». Forse per rafforzare questa versione, un'altra fonte israeliana, che ha voluto (Segue in ultima pagina)

### Terrorismo internazionale

ATTO mostruoso di pirateria e di deliberata aggressione è l'attacco con cui l'aviazione israeliana ha abbattuto ieri un aereo civile libico. Oltre settanta sono state le vittime fra i passeggeri. Altri, feriti gravi, potrebbero allungare la lista. Non vi è attenuante possibile per un'impresa così infame. Siamo in grado di dirlo sulla base delle stesse — peraltro contraddittorie — dichiarazioni ufficiali delle autorità israeliane. Un apparecchio di linea è facilmente riconoscibile, sia per il suo modello che per le insegne con cui viaggia. Si è trattato quindi di un crimine che nessuna esigenza militare, nessuna logica di guerra, nessuna tensione possono, non diremo giustificare, ma neppure spiegare.

I suoi autori sono quegli stessi dirigenti israeliani che accusano di « attività terroristiche » i palestinesi, cioè un popolo da loro privato della sua terra e sottoposto da anni a un terrorismo spietato, organizzato con i più moderni strumenti di guerra. Da molto tempo i reazionari israeliani continuano a commettere imprese criminali di tali proporzioni e gravità da costituire una delle peggiori operazioni terroristiche internazionali, cui si sia mai assistito. Quella di oggi è tuttavia una delle più allarmanti. I dirigenti israeliani si sono fatti quasi un punto di vanto nel disprezzare ogni forma di legalità, ogni norma di diritto, ogni deliberazione politica degli organismi internazionali. Raramente si è vista una più cinica ostentazione di forza e aggressività al servizio di uno scopo espansionistico.

L'aggressione contro l'aereo libico segue di poche ore quella compiuta per mare, per cielo e per terra, contro una zona settentrionale del Libano, paese che non è mai stato in guerra con Israele, pur avendo dovuto subire da parte sua in passato non pochi attacchi, altrettanto ingiustificati. Questa volta nemmeno il vago argomento della rappresaglia può essere invocato, poiché gli stessi israeliani riconoscono che la frontiera fra i due Stati è da tempo tranquilla. Si è trattato una volta di più di uno sfoggio deliberato di violenza. Perché?

Non è difficile constatare come questi atti di pirateria, sempre meno mascherati, vengano intrapresi in un momento internazionale particolare, quello stesso che vede con l'estendersi della pace in Indocina, l'affermazione del diritto dei popoli ad un'esistenza libera e indipendente. Con la fine della guerra vietnamita un grande lavoro diplomatico si è avviato nelle sedi più diverse attorno ai problemi del Medio Oriente. La soluzione trovata nel Sud Est asiatico — come sempre accade in simili casi — ha acceso speranze di un regolamento anche per questo secondo conflitto. Proprio tale momento viene scelto da Dayan e dai suoi colleghi per dichiarare che per Israele « la pace non è l'obiettivo prioritario ». E poiché il valore persuasivo delle parole non è mai stato il loro forte, essi preferiscono lasciare parlare gli atti.

## IL VATICANO CONFERMA le rivelazioni sui precedenti della trattativa per il Vietnam



Il portavoce della Santa Sede, professor Alessandrini, ha ieri confermato le rivelazioni di stampa sui contatti tra la Direzione del PCI ed il Vaticano allo scopo di facilitare un dialogo tra Hanoi e Washington e spianare la via alla pace nel Vietnam. Nel dicembre del '66 una delegazione del PCI guidata dal compagno Berlinguer consegnò, infatti, al compagno Ho Chi Min un promemoria del Papa. NELLA FOTO: l'incontro tra il compagno Berlinguer ed il compagno Ho Chi Min ad Hanoi nel dicembre del 1966.

## La Conferenza mondiale di solidarietà con il Vietnam comincia oggi a Roma

Oggi alle ore 15 presso la sala dei congressi « Raffaello » (Hotel Jolly) a Roma si aprono i lavori della Conferenza mondiale per il Vietnam. Oltre sessanta delegazioni di paesi d'Europa, Africa, Asia, America Latina, Australia e Stati Uniti, assieme a centinaia di personalità italiane del mondo politico, culturale, rappresentanti di organizzazioni sindacali e di massa, assisteranno ai lavori che inizieranno con la celebrazione del « Giorno del Vietnam del Nord e del Sud ».

Domenica i delegati e i partecipanti alla Conferenza prenderanno parte a una manifestazione che si svolgerà al Teatro Adriano sotto l'egida del Comitato romano di Italia-Vietnam.

A PAGINA 14

## La nuova vittoria dei popoli indocinesi nella lotta per l'indipendenza

## Firmato nel Laos l'accordo di pace

**La guerra è finita questa mattina alle 6 (ora italiana) - Il trattato vede riconosciute le richieste fondamentali avanzate dalle forze popolari - Sull'ultimo fronte aperto, la Cambogia, l'esercito di Lon Nol ha subito gravi rovesci nonostante i massicci bombardamenti USA**

L'accordo di pace nel Laos è stato firmato ieri a Vientiane, nel corso di una solenne cerimonia, dal segretario generale del Fronte patriottico lao, Phoumi Vongvichit, e dal ministro plenipotenziario Peng Phonsavan. L'accordo prevede, fra l'altro, un cessate il fuoco « in loco » che inizia questa mattina alle 6 (ora italiana) e la costituzione di un governo di coalizione che dovrà preparare elezioni generali. Nell'ultimo paese indocinese ancora vittima dell'aggressione imperialista, la Cambogia, le forze popolari hanno respinto una serie di offensive lanciate dagli uomini di Lon Nol, ad una trentina di chilometri di Phnom Penh. Nel Vietnam del Sud i saigonesi hanno bombardato ed attaccato una città liberata, mentre nel Nord si fissano gli obiettivi della ricostruzione. A PAG. 13

**Direzione PCI**  
La Direzione del PCI è convocata per mercoledì 28 febbraio alle ore 9.

## Nuovo atto criminoso nel quadro della strategia della tensione

## Napoli: studente in fin di vita per una brutale carica della PS

**Vincenzo Caporale, 19 anni, ricoverato per emorragia cerebrale e sottoposto a intervento chirurgico - E' stato colpito da un candelotto lacrimogeno mentre il corteo stava per sciogliersi - Interrogazioni comuniste al Parlamento - Chiaromonte mette sotto accusa il governo**

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 21.

Uno studente di 19 anni in fin di vita all'ospedale colpito da un candelotto lacrimogeno, numerosi altri feriti, decine e decine di cittadini indiscriminatamente pestati a manganellate e colpiti da candelotti lacrimogeni, una decina di feriti dei quali quattro sono stati tramutati in arresto: questo il bilancio degli incidenti verificatisi nella tarda mattinata di oggi nel centro di Napoli, in seguito alla violenta reazione della polizia e dei carabinieri contro i partecipanti alla manifestazione proclamata da alcuni settori studenteschi. All'iniziativa, come è noto, mentre avevano data la loro adesione le formazioni extraparlamentari, nonché la Federazione giovanile socialista aveva negato il proprio appoggio la Federazione giovanile comunista, ribadendo innanzitutto che la lotta in difesa della libertà studentesca non può essere disgiunta da obiettivi positivi di riforma e soluzione dei problemi della scuola, in collegamento con le altre componenti della scuola e con la classe operaia impegnata a battersi contro la dura repressione nelle fabbriche, e sottolineando che gli indirizzi e le forme di lotta dettate dai « gruppetti » espongono le masse studentesche all'isolamento e alle provocazioni poliziesche del governo Andreotti-Malagodi.

Il corteo, di alcune migliaia di giovani (6 o 7 mila), partito da piazza Medina, si diresse verso piazza Plebiscito, per poi puntare verso piazza Municipio, via Medina, via Diaz fino a piazza Matteotti, è sceso tranquillamente fin quasi alla fine. Nel corteo alcuni dei dimostranti davano fondo al repertorio dei loro slogan più insultanti nei confronti degli agenti di P.S. Ma, proprio quando pareva che la dimostrazione stesse per concludersi, si aprì una carica di polizia, la molla della provocazione, che sarebbe poi servita a gettare lo scompiglio nel centro cittadino.

La provocazione ormai era stata lanciata da un gruppo di cubetti di portafoglio effettuati da partecipanti al corteo — che non sarebbero state ordinate dal vicequestore Oliviero. In questa occasione, il funzionario di questura, per motivi non comprensibili, si staccava dagli agenti e afferrava per un braccio un giovane partecipante alla manifestazione, che tendeva a dimostrarsi più lanciato a difesa del giovane, temendo che il funzionario volesse arrestarlo: guardie di P.S. e carabinieri scattavano a loro volta, incominciavano gli scontri, i tafferugli, le cariche. Cariche, come si è prematuramente precisare la questura — dopo aver corretto la prima versione, secondo cui esse sarebbero state originate da lanci di cubetti di portafoglio effettuati da partecipanti al corteo — che non sarebbero state ordinate dal vicequestore, ma sarebbero state intraprese, di loro iniziativa, dagli stessi agenti, resi turbati dal comportamento dei manifestanti nei loro confronti e (sempre secondo quanto afferma la questura), come reazione sia all'incidente in cui si era trovato coinvolto il dimostrante Oliviero, sia ad una detenzione (peraltro non udita da nessuno) che a loro era sembrata di arma da fuoco.

La provocazione ormai era scattata e, proprio perché imprevista, in una situazione di apparente calma che aveva incoraggiato passanti e curiosi a intrattenersi nella piazza e a disbrigliare i propri affari (in piazza Matteotti hanno sede la posta centrale, l'Amministrazione provinciale, e molti altri uffici, oltre a un grande magazzino).

**Ennio Simeone**  
(Segue a pagina 7)

## Comunicato della Federazione e della FGCI di Napoli

Sui tragici fatti di Napoli la Federazione comunista e la FGCI napoletane hanno emesso il seguente comunicato:

La federazione comunista napoletana e la federazione giovanile comunista napoletana esprimono la propria indignazione per la brutale aggressione delle forze di polizia contro studenti che esercitano il diritto di manifestazione, provocando la morte di un studente di 19 anni. L'aggressione, per il momento, si è svolta, cioè al termine del corteo, per i modi con i quali si è sviluppata, coinvolgendo persino centinaia di estranei alla manifestazione, e rispondendo chiaramente a una preordinata volontà di dura ed estesa repressione ed intimidazione.

La condanna senza scusanti dei responsabili dell'ordine pubblico a Napoli non può occultare le responsabilità primarie degli organi centrali e di governo.

Il diritto di manifestazione, la libertà personale e l'incolumità fisica di centinaia di cittadini sono stati violati a Napoli.

I comunisti si rivolgono alle masse popolari, alle forze democratiche, all'opinione pubblica di Napoli perché si sviluppino sul terreno della democrazia una ferma risposta politica e di massa alle violenze e all'azione del governo Andreotti-Malagodi.

Tutti i militanti comunisti sono impegnati nelle fabbriche, nei comitati, nelle scuole per estendere l'azione democratica e unitaria di lotta contro la linea repressiva e autoritaria del governo Andreotti-Malagodi.

La federazione comunista e la FGCI di Napoli si rivolgono fraternamente a tutti gli studenti, quale che sia l'organizzazione politica a cui appartengono: la lotta contro la repressione deve essere coordinata con il movimento dei lavoratori e con l'impegno di tutte le forze democratiche su questa linea di rinnovamento strutturale e politico della scuola e della società. In questo senso la federazione comunista e la FGCI di Napoli confermano la giustizia della posizione degli studenti comunisti di dissociazione dalla manifestazione del 21 e nei confronti dei gruppi la cui impostazione politica, i cui tempi e modi di manifestare, tendono ad isolare il movimento degli studenti dal fronte di lotta popolare e dall'iniziativa politica democratica.

Per spezzare la spirale della repressione padronale, poliziesca e giudiziaria, occorre respingere la logica, le parole d'ordine, iniziative ed atti di gruppi irresponsabili la cui illiberalità operaia e democratica e favorire la strategia della tensione.

Tutti i militanti comunisti sono impegnati nelle fabbriche, nei comitati, nelle scuole per estendere l'azione democratica e unitaria di lotta contro la linea repressiva e autoritaria del governo Andreotti-Malagodi.

## Una spirale che deve essere spezzata

Nella e chiara è stata la posizione del nostro Partito e della Federazione giovanile comunista italiana sulle manifestazioni studentesche improvvisamente, tutti i lavoratori, le famiglie, i docenti, i popolari sono stati contrari a queste iniziative per motivi di fondo di linea politica. In primo luogo noi siamo contrari a questa linea politica che tende a stabilire nelle scuole e nel Paese una spirale senza via d'uscita. Per combattere le misure repressive bisogna salire su un solo fronte unitario democratico su una iniziativa positiva che non colga soltanto la questione delle misure repressive, che vi sono e gravi, ma affronti tutto il problema del funzionamento della scuola su parole d'ordine giuste, chiare, capaci di mobilitare tutti i lavoratori, le famiglie, i docenti, i popolari su una iniziativa democratica.

Se la scuola è nel caos, ciò è in primo luogo per le colpe delle classi dominanti e dei governi. Dunque, noi siamo contrari a questa linea politica che tende a stabilire nelle scuole e nel Paese una spirale senza via d'uscita. Per combattere le misure repressive, che vi sono e gravi, ma affronti tutto il problema del funzionamento della scuola su parole d'ordine giuste, chiare, capaci di mobilitare tutti i lavoratori, le famiglie, i docenti, i popolari su una iniziativa democratica.

ciò esse si prestavano a essere campo di manovra di ogni sorta di provocazioni. Inoltre, noi siamo stati contrari a queste manifestazioni perché esse erano organizzate da alcuni gruppi portati avanti non solo totalmente sbagliate, ma pericolose. Particolarmente pericoloso è l'isolamento delle scuole e dei comitati sistematically contro singoli agenti di pubblica sicurezza, oppure l'attacco indiscriminato contro tutti gli agenti. Questi metodi funzionano solo ai fascisti, perché allontanano dalle masse popolari e dalle forze democratiche molti agenti dell'ordine pubblico che sono figli del popolo, che vengono dalle zone più sfruttate del Paese, che non solo non debbono essere insultati ma devono essere chiamati a unirsi ai lavoratori in un comune impegno per la democrazia, per la pace e per il progresso.

Questo è chiarissimo e rimane assolutamente fermo. Secondo le argomentazioni e le posizioni sancite dal nostro Comitato centrale. Semmai, i fatti di ieri confermano ancora, drammaticamente, la piena giustizia di questa impostazione. Detto questo, noi abbiamo contemporaneamente sottolineato nel nostro Comitato centrale che i metodi che vengono seguiti dal governo per affrontare i problemi posti dal caos della scuola e dalla inquietudine degli studenti e delle famiglie sono radicalmente sbagliati. Ed è, soprattutto, da condannare e da

(Segue a pagina 7)

OGGI

TRA gli esponenti dei partiti sempre più impegnati in un colloquio destinato, prima o poi, a preparare una nuova maggioranza, quello che più ci commuove è il segretario del PLI on. Bignardi, del quale non si dice mai che intervenga nel dialogo o vi prenda parte o vi figura, ma che vi « si inserisce », dandoci il senso, a un tempo, della sogliola e del non invitato, che si mette in mezzo alle cose inaspettate e tonde. L'altro giorno era stato detto che l'on. Bignardi aveva avuto un colloquio con Fanfani, questo ultimo ha smentito l'incontro e il segretario del PLI si è dichiarato contento: nessuno gli ha parlato, nessuno gli ha telefonato, nessuno l'ha visto. Lo lascio sulla banchisa.

Ma non dovete pensare che il PLI si rifiuti di confrontarsi con i socialisti. A questo proposito l'on. Bignardi ha parlato chiaro quando ha detto (Nazione di ieri) che « il PLI farebbe un errore a chiudersi completamente al confronto con il PSI » alleggerendo il nostro cuore da una grossa preoccupazione. Noi ci dicavamo con ansiosità: « Vuol scommettere che i liberali stanno meditando di chiudersi al confronto con i socialisti? » e ci sentivamo sconsolati soprattutto per i socialisti i quali, come tutti sanno, sognano notte e giorno di confrontarsi con i liberali.

Avrete notato, infatti, che gli esponenti del PSI si dichiarano interessati a incontrarsi con la DC, col PRI, e col PSDI, ma non accennano mai ai liberali perché, conoscendo il carattere di Bignardi, hanno paura che costui si rifiuti di incontrarli e temono una sua brutale ripulsa. Ma il segretario del PLI, in fondo, è indulgente, e si dichiara disposto a parlare anche con i socialisti: si tratta di una generosa disponibilità che lo onora e che apre nuove interessanti prospettive al dibattito politico in corso.

Il PLI — ha anche detto Bignardi con bella immagine marina — « deve mantenere il periscopio aperto, per scrutare qualche possibile cambiamento nell'ambito della politica socialista. In due parole: né chiusura ermetica né apertura intempestiva ». Adesso i socialisti sono avvertiti: se vedono sulla distesa del mare un pirata che affiora, sappiano che è il periscopio di Bignardi, il quale non smette di sperare che il PSI cambi politica e vada verso i liberali, sempre disposti, bonà loro, e in contrario. Essi non sono né chiusi né aperti: sono come quelle cozze malamente socchiusche nei confronti delle quali non c'è di meglio che buttarle via.

Fortebraccio

Confermate dal Vaticano le rivelazioni sulle prime iniziative italiane per la soluzione del conflitto

L'IMPEGNO DEL PCI PER CONTRIBUIRE ALL'APERTURA DELLE TRATTATIVE PER LA GIUSTA PACE NEL VIETNAM

Dopo le prime rivelazioni sulle iniziative italiane... il Vaticano ha confermato le rivelazioni...

ce onorevole e capace di garantire ordine e prosperità alle popolazioni delle zone del Vietnam...

La conferma del Vaticano

Le rivelazioni fatte da «Paese Sera» e riprese da altri organi di stampa italiani e stranieri relativamente ai contatti intercorsi tra la direzione del PCI e il Vaticano...

Per trasferire 230 miliardi nei « carrozzoni » mutualistici

Il governo vuole manomettere il fondo assegni familiari

Un'operazione complessa sotto il profilo tecnico ma chiara nella sua sostanza conservatrice - Ferma opposizione dei senatori comunisti e della sinistra al decreto

Lettera a Ho Ci Min

I punti salienti della ricostruzione di Paese Sera sono: la missione di La Pira a Hanoi; la consegna di un promemoria del papa ai dirigenti vietnamiti...

Continui contatti

I contatti continuano con una certa alteranza fino al momento in cui gli sforzi congiunti approdano finalmente alla apertura della Conferenza di Parigi...

Con un attacco rivolto soprattutto al presidente del Senato

PESANTE POLEMICA DI ANDREOTTI VERSO GLI OPPOSITORI INTERNI

Il presidente del consiglio accusa Fanfani di «prenotarsi per il futuro governo» - «Non me ne andrò senza un voto di sfiducia» - Solidarietà con la questura di Milano - «Quasi pronta» la legge sui servizi segreti - Nuove prese di posizione delle sinistre dc

Con una serie di risposte di volta in volta apprezzanti o demagogiche sui principali temi della politica interna, il presidente del consiglio Andreotti ha confermato, in una intervista all'Espresso la sua tenace volontà di restare al governo...

Il dibattito fra le forze politiche

Il dibattito fra le forze politiche è molto complesso da un punto di vista tecnico, forse è semplice e chiara nella sua sostanza conservatrice. Da un lato il decreto, a decorso dal 1 gennaio 1973, riduce le aliquote contributive per gli assegni familiari...

Proposta di pace

I vietnamiti confermarono a La Pira, in quella occasione, di volere «la cessazione dei bombardamenti, la applicazione degli accordi di Ginevra del '54»...

Grave lutto per il Partito

È morto Enrico Minio

È scomparso ieri tragicamente il compagno Enrico Minio. Il compagno ha posto fine ai suoi giorni, nel proprio posto di lavoro, a palazzo Giustiniani...

Catania: in crisi Comune e Provincia

La crisi interna della Dc catanese, dilaniata da lotte di potere fra gli esponenti delle correnti di «Impegno democratico» (Rumor - Piccoli) da una parte e «Iniziativa popolare» (Seelha) dall'altra, ha paralizzato le amministrazioni pubbliche della città, causando le dimissioni sia della giunta comunale che della provinciale...

ENEL: avrà un fondo di dotazione di 50 miliardi di lire all'anno

Anche l'ENEL, dopo una prova decennale in cui sono convissuti fattori positivi e negativi, avrà un fondo di dotazione, cioè un finanziamento statale di 50 miliardi l'anno fino al 1976 allo scopo di potenziarne la base finanziaria.

Si terrà a Roma a fine marzo

Convegno nazionale del PCI sulla riforma della RAI-TV

Nel quadro dell'azione generale del Partito comunista e del movimento democratico per trasformare le strutture dell'informazione e della comunicazione di massa al fine di ottenere una estensione ed un arricchimento della vita democratica del paese, si svolgerà a Roma - nei giorni 29, 30 e 31 marzo - il Convegno Nazionale del Pci sulla riforma della RAI-TV e dell'informazione.

Il convegno si svolgerà nella Sala dei Pittori dell'Hotel Jolly. Obiettivo dell'iniziativa è quello di puntualizzare e arricchire la piattaforma politica dei comunisti nel settore dell'informazione, con speciale attenzione ai problemi della radio-televisione. Il convegno intende dunque essere un punto di partenza per un dibattito ed un confronto con le altre forze democratiche del paese al fine di sviluppare una azione di massa che abbia come obiettivo immediato lo sviluppo di un movimento capace di esercitare la necessaria pressione per la riforma del settore, tenuto conto in particolare della scadenza della proroga della Convenzione fra Stato e Rai-Tv.



È morto Enrico Minio

Ieri il dibattito alla Camera

revisione delle tariffe elettriche che attualmente colpiscono le utenze popolari e private. Il governo e la Dc si trovano anche in minori entrate per l'ENEL. I comunisti si asterranno sulla provvedimento ZICCARDI, che ha concluso gli interventi per il gruppo comunista, si è occupato della situazione delle mutue dei lavoratori diretti. Il provvedimento di iniziativa unitaria allo scopo di utilizzare bene i fondi che si intendono erogare e chiedono che i debiti contratti dalla mutua bonomiana verso gli ospedali.

Il compagno Berna, presidente del gruppo comunista al Senato, ha inviato alla moglie la seguente telegramma: «Anzitutto ti ringrazio per la perdita del caro mio compagno Enrico Minio, dirigente comunista, parlamentare e sindaco esemplare. I comunisti ti esprimono il loro commosso cordoglio e la più affettuosa partecipazione al tuo dolore».

Nel trigesimo della morte

# RICORDO DI CABRAL

Nella sua straordinaria esperienza il pensiero rivoluzionario moderno si unifica con la realtà di una società africana estremamente arretrata - « Per calda che sia l'acqua della fonte, non scalderà il tuo riso »

L'ultima volta che ho visto Amílcar Cabral è stato circa tre mesi fa. Mi aveva dato appuntamento a piazza Farnese per « compiere una esplorazione della vecchia Roma » che gli piaceva moltissimo. Come al solito rifuggi da ogni protocollo. Voleva vedere alcuni dirigenti politici, ma senza alcuna formalità, badando alla sostanza delle cose. Dopo preferiva muoversi da solo per scoprire le « inesauribili bellezze » di questa città. Ricordo che in occasione di una conferenza internazionale di solidarietà con la lotta di liberazione delle « colonie » portoghesi, avevo approntato un efficiente apparato di vigilanza per le delegazioni della Guinea Bissau, del Mozambico e dell'Angola, ospitandole in una villa vicino a Genzano. Cabral ne fu palesemente infastidito. Era la prima volta che veniva in Italia e disse che vi era un solo modo di conoscere una città: « con i piedi » con gli occhi. Si affrettò di sfuggire tutti le norme di sicurezza — Monedeano, presidente del FRELIMO, era stato assassinato poco tempo prima — riuscì a ottenere d'essere « trasferito » in un albergo situato nelle adiacenze di Campo de' Fiori.

## Battaglia ideale

Ricordo ancora che, nella stessa occasione, finita la conferenza gli chiesi come voleva utilizzare i due giorni che gli restavano prima della partenza. La sua risposta, lo confesso, mi stupì: chiese se era possibile combinare una visita da qualche parte che gli consentisse di conoscere « la grande tradizione culturale » e « una esperienza democratica avanzata e moderna » del nostro paese. Prospettategli diverse ipotesi, scelse il Valdarno dove avrebbe potuto vedere uno scorcio di storia rinascimentale e nel contempo l'esperienza che si va compiendo nel comune di San Giovanni Valdarno. Era stato lui a scegliere il viaggio, molto, come ammise sorridendo, perché le forze democratiche di San Giovanni avevano inviato ai partigiani guineani una apparecchiatura completa per le operazioni ortopediche ma molto anche perché gli sarebbe piaciuto dare « un'occhiata alla patria di Piero della Francesca ». Quando risalimmo l'intera valle, con i compagni che si improvvisavano ciceroni, Cabral traduceva e ampliava, con una acuta conoscenza, per Francesca, una militante del P.A.C. e un altro comandante partigiano, che aveva voluto con sé perché « tutto questo serviva alla lotta per quanto lontano dai compiti pratici della guerra potesse apparire ». Era questo uno dei tratti essenziali dell'uomo e del dirigente, dell'intellettuale e del combattente, del teorico e dell'organizzatore.

Avevo conosciuto Cabral nel 1967 mentre visitavo come inviato de L'Unità il fronte Sud della Guinea Bissau. Mi aveva gelato con una rapida e ironica battuta. Avendomi chiesto una prima impressione su ciò che avevo visto, non avevo saputo nascondere la mia eccitata emozione per i risultati di una lotta eccezionale. Fermò il flusso delle mie parole con un gelido: « evidentemente ti hanno nascosto i difetti che ci sono ». L'assenza di ogni retorica, del divario, così comune in Africa, tra le parole e la realtà delle cose, della sovrapposizione del soggettivo alla corposità dei fatti oggettivi, anche i più elementari, non era solo un risvolto del suo carattere personale, bensì il risultato di una lunga e non semplice — come mi disse successivamente — battaglia ideale con se stesso e con la tradizione. Non parlava volentieri di se stesso e della sua storia, ma ogni tanto nelle lunghe conversazioni della permanenza in Guinea e in successivi incontri in cui credo si siano stabiliti legami di amicizia personale oltreché politica, affioravano frammenti di una giovinezza privilegiata (egli fu, se non ricordo male, uno dei nove giovani della Guinea Bissau e di Capoverde che poterono accedere a studi universitari a Lisbona) che subiva tutte le tentazioni di un distacco — sia vero e proprio, che costruito su un rapporto puramente cerebrale — anch'esso tipico di tanta parte dell'intelligheria africana, dalla propria

terra; per poi invece ritrovare nell'impegno politico e nella militanza rivoluzionaria un collegamento estremamente concreto con l'esperienza del proprio popolo, la sua realtà, i suoi bisogni, le sue prospettive. Credo che non si forzi in alcun modo il giudizio su Cabral, se si afferma che è stato il primo leader africano che ha saputo unificare nella teoria e nella pratica il punto più alto del pensiero rivoluzionario moderno e la realtà di una società africana estremamente arretrata.

A chi gli chiedeva il segreto della straordinaria esperienza che aveva saputo « mettere a punto », individualmente e collettivamente, nella lotta di liberazione della Guinea Bissau, Cabral rispondeva con grande semplicità con un antico proverbio africano: « per calda che sia l'acqua della fonte, non scalderà il tuo riso ». Una semplicità apparente, poiché quel proverbio simboleggiava un complesso lavoro teorico e pratico di « ricognizione » del proprio terreno nazionale, l'individuazione esatta della realtà concreta in cui operare, e la conseguente creazione di una strategia di lotta ad essa adeguata.

Compito non facile, poiché non solo si misurava con gli schemi empirici contrappuntati da generalizzazioni astratte del pensiero nazionalista africano — « la crisi di coscienza », l'« assenza di ideologie organiche » cui egli accennava così di frequente — ma si calava anche in un limite oggettivo dominato dalla pesante, spesso schiacciante, eredità di un dominio coloniale che ha proiettato « fuori della storia » i popoli africani. Eppure questa è l'opera di costruzione che Cabral intraprese utilizzando in modo creativo tutti gli strumenti dell'indagine marxista per compiere una analisi attenta delle strutture e delle sovrastrutture (reali, non immaginarie o idealizzate) della società africana andando al cuore dei rapporti di produzione in un mondo colonizzato — nel modo particolare in cui la colonizzazione si è espressa in Africa — e dominato ancora in larga parte dal « villaggio » della foresta e della savana. Quello che egli

venne compiendo è un lavoro minuto e minuzioso che mette in luce le tensioni presenti e le potenziali contraddizioni di una società primitiva ma non per questo immune e estranea alle leggi generali dello sviluppo sociale. E tutto questo non per compiere una ricerca da laboratorio intellettuale, ma per costruire una teoria e una pratica rivoluzionaria, dare vita a una lotta di popolo, forgiare una organizzazione scientifica per garantirle uno sbocco positivo e vincente.

## Un contributo creativo

In questo senso il pensiero — ma egli avrebbe rifiutato questa espressione — di Cabral, la precisione e il rigore della sua analisi, la sapienza della sua strategia e tattica, il contributo creativo dato al processo rivoluzionario, sono forse ancora da scoprire nella loro pienezza, al di là dell'eco che ha avuto il risultato della guerra popolare da lui diretta. E' un pensiero infatti che va ben oltre — ma anche questo lo rifiutava, con una modestia non formale — i confini di quel piccolo paese che è la Guinea Bissau, per investire i problemi più complessi del rapporto tra rivoluzione e liberazione nazionale nei paesi del cosiddetto « terzo mondo », tra volontà del soggetto rivoluzionario e grado di sviluppo delle forze produttive, tra lotta armata e lotta politica, tra popolo e organizzazione politica, tra avanguardia e masse, tra dimensione nazionale e internazionalismo della lotta ant imperialista.

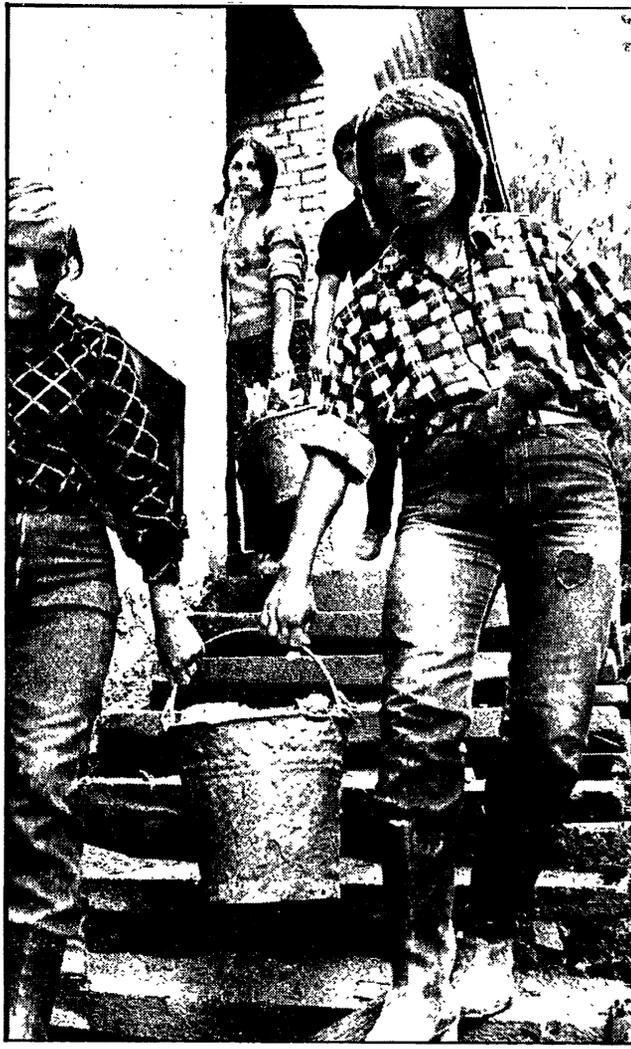
Questo complesso di elaborazioni continuamente sperimentale, e verificata in una fruttuosa reciprocità di questi non facili decenni di una lotta che ha saputo aprire una nuova fase nel nazionalismo africano fanno di Amílcar Cabral un leader rivoluzionario di eccezionale rilievo, una figura umana di una ricchezza non comune, un protagonista di questi non facili decenni del continente nero. Chi lo ha ucciso sapeva come e dove colpire.

Romano Ledda

Come la Polonia celebra il quinto centenario della nascita del grande scienziato

# L'ANNO DI COPERNICO

La continuità di un patrimonio di storia e di cultura al centro delle manifestazioni di Torun, la sua città natale — L'influenza incalcolabile della rivoluzione operata dai suoi studi sulla concezione del mondo e dell'uomo — Un omaggio nutrito dell'impegno a realizzare un vasto piano di miglioramenti del sistema educativo



Migliaia di giovani polacchi hanno dedicato una parte delle loro vacanze, l'estate scorsa, per creare un centro turistico-culturale nel villaggio di Frombork, dove Copernico visse e dove sono raccolti documenti della sua attività

Dal nostro corrispondente

TORUN, febbraio

Quando, nel 1543 — l'anno stesso della morte di Niccolò Copernico — il trattato « De revolutionibus orbium coelestium » apparve per la prima volta a stampa a Norimberga, il mondo acquisì una prima dimostrazione scientifica di una ipotesi in sé non nuova, quella della rotazione della terra intorno al sole. Ma appunto, per la prima volta, questa antica ipotesi cessava di essere tale per divenire una verità matematicamente dimostrabile e dimostrata, che si sarebbe in seguito verificata anche sperimentalmente, dal momento che le osservazioni astronomiche di Galileo e di Keplero, e questo punto fermo raggiunto dal pensiero umano era destinato ad avere una influenza incalcolabile non solo sullo sviluppo futuro dell'astronomia, ma sulla stessa concezione filosofica del mondo e dell'uomo in rapporto ad esso. Per tale ragione la diciassettesima sessione dell'Unesco stabilita di fare dal 1973, 500° anniversario della nascita del grande scienziato polacco, un anno internazionale copernicano.

In Polonia, l'anno copernicano è stato proclamato « anno della scienza polacca », e al quinto centenario che il mondo celebra qui se ne aggiungono altri due, che per una singolare combinazione coincidono con esso: i due secoli della fondazione della commissione di educazione nazionale, ossia del primo ministero della pubblica istruzione in Europa, ad opera del grande illuminista polacco Hugo Kollontaj; e i cento anni dell'Accademia polacca delle scienze, la cui creazione, sul territorio di un paese smembrato fra le tre potenze confinanti, costituiva un coraggioso atto di riaffermazione di una tradizione culturale nazionale che rifiutava di lasciarsi cancellare.

Proprio questa continuità è stato il tema centrale delle manifestazioni con le quali si è aperto solennemente a Torun, domenica scorsa, questo anno copernicano. A pochissimi metri dalla casa dove il 19 febbraio del 1473 Copernico nacque, sulla piazza del mercato dominata dall'imponente municipio medioevale, una fiaccolata storica ha riassunto le vicende di questi cinque secoli della città. E ad ogni periodo corrispondeva una lotta di liberazione: liberazione dalle scorrerie dei cavalieri teutonici, nella quale la ricca città commerciale si impegnò con uomini e denari (e una somma ingente verso anche la famiglia Kopernik), e che proprio qui segnò un primo punto a proprio vantaggio con la firma della « pace di Torun »; liberazione dal dominio dei potentati di metri dalla casa dove il 19 febbraio del 1473 Copernico nacque, sulla piazza del mercato dominata dall'imponente municipio medioevale, una fiaccolata storica ha riassunto le vicende di questi cinque secoli della città. E ad ogni periodo corrispondeva una lotta di liberazione: liberazione dalle scorrerie dei cavalieri teutonici, nella quale la ricca città commerciale si impegnò con uomini e denari (e una somma ingente verso anche la famiglia Kopernik), e che proprio qui segnò un primo punto a proprio vantaggio con la firma della « pace di Torun »; liberazione dal dominio dei potentati di metri dalla casa dove il 19 febbraio del 1473 Copernico nacque, sulla piazza del mercato dominata dall'imponente municipio medioevale, una fiaccolata storica ha riassunto le vicende di questi cinque secoli della città. E ad ogni periodo corrispondeva una lotta di liberazione: liberazione dalle scorrerie dei cavalieri teutonici, nella quale la ricca città commerciale si impegnò con uomini e denari (e una somma ingente verso anche la famiglia Kopernik), e che proprio qui segnò un primo punto a proprio vantaggio con la firma della « pace di Torun »; liberazione dal dominio dei potentati di metri dalla casa dove il 19 febbraio del 1473 Copernico nacque, sulla piazza del mercato dominata dall'imponente municipio medioevale, una fiaccolata storica ha riassunto le vicende di questi cinque secoli della città. E ad ogni periodo corrispondeva una lotta di liberazione: liberazione dalle scorrerie dei cavalieri teutonici, nella quale la ricca città commerciale si impegnò con uomini e denari (e una somma ingente verso anche la famiglia Kopernik), e che proprio qui segnò un primo punto a proprio vantaggio con la firma della « pace di Torun »; liberazione dal dominio dei potentati di metri dalla casa dove il 19 febbraio del 1473 Copernico nacque, sulla piazza del mercato dominata dall'imponente municipio medioevale, una fiaccolata storica ha riassunto le vicende di questi cinque secoli della città. E ad ogni periodo corrispondeva una lotta di liberazione: liberazione dalle scorrerie dei cavalieri teutonici, nella quale la ricca città commerciale si impegnò con uomini e denari (e una somma ingente verso anche la famiglia Kopernik), e che proprio qui segnò un primo punto a proprio vantaggio con la firma della « pace di Torun »; liberazione dal dominio dei potentati di metri dalla casa dove il 19 febbraio del 1473 Copernico nacque, sulla piazza del mercato dominata dall'imponente municipio medioevale, una fiaccolata storica ha riassunto le vicende di questi cinque secoli della città. E ad ogni periodo corrispondeva una lotta di liberazione: liberazione dalle scorrerie dei cavalieri teutonici, nella quale la ricca città commerciale si impegnò con uomini e denari (e una somma ingente verso anche la famiglia Kopernik), e che proprio qui segnò un primo punto a proprio vantaggio con la firma della « pace di Torun »; liberazione dal dominio dei potentati di metri dalla casa dove il 19 febbraio del 1473 Copernico nacque, sulla piazza del mercato dominata dall'imponente municipio medioevale, una fiaccolata storica ha riassunto le vicende di questi cinque secoli della città. E ad ogni periodo corrispondeva una lotta di liberazione: liberazione dalle scorrerie dei cavalieri teutonici, nella quale la ricca città commerciale si impegnò con uomini e denari (e una somma ingente verso anche la famiglia Kopernik), e che proprio qui segnò un primo punto a proprio vantaggio con la firma della « pace di Torun »; liberazione dal dominio dei potentati di metri dalla casa dove il 19 febbraio del 1473 Copernico nacque, sulla piazza del mercato dominata dall'imponente municipio medioevale, una fiaccolata storica ha riassunto le vicende di questi cinque secoli della città. E ad ogni periodo corrispondeva una lotta di liberazione: liberazione dalle scorrerie dei cavalieri teutonici, nella quale la ricca città commerciale si impegnò con uomini e denari (e una somma ingente verso anche la famiglia Kopernik), e che proprio qui segnò un primo punto a proprio vantaggio con la firma della « pace di Torun »; liberazione dal dominio dei potentati di metri dalla casa dove il 19 febbraio del 1473 Copernico nacque, sulla piazza del mercato dominata dall'imponente municipio medioevale, una fiaccolata storica ha riassunto le vicende di questi cinque secoli della città. E ad ogni periodo corrispondeva una lotta di liberazione: liberazione dalle scorrerie dei cavalieri teutonici, nella quale la ricca città commerciale si impegnò con uomini e denari (e una somma ingente verso anche la famiglia Kopernik), e che proprio qui segnò un primo punto a proprio vantaggio con la firma della « pace di Torun »; liberazione dal dominio dei potentati di metri dalla casa dove il 19 febbraio del 1473 Copernico nacque, sulla piazza del mercato dominata dall'imponente municipio medioevale, una fiaccolata storica ha riassunto le vicende di questi cinque secoli della città. E ad ogni periodo corrispondeva una lotta di liberazione: liberazione dalle scorrerie dei cavalieri teutonici, nella quale la ricca città commerciale si impegnò con uomini e denari (e una somma ingente verso anche la famiglia Kopernik), e che proprio qui segnò un primo punto a proprio vantaggio con la firma della « pace di Torun »; liberazione dal dominio dei potentati di metri dalla casa dove il 19 febbraio del 1473 Copernico nacque, sulla piazza del mercato dominata dall'imponente municipio medioevale, una fiaccolata storica ha riassunto le vicende di questi cinque secoli della città. E ad ogni periodo corrispondeva una lotta di liberazione: liberazione dalle scorrerie dei cavalieri teutonici, nella quale la ricca città commerciale si impegnò con uomini e denari (e una somma ingente verso anche la famiglia Kopernik), e che proprio qui segnò un primo punto a proprio vantaggio con la firma della « pace di Torun »; liberazione dal dominio dei potentati di metri dalla casa dove il 19 febbraio del 1473 Copernico nacque, sulla piazza del mercato dominata dall'imponente municipio medioevale, una fiaccolata storica ha riassunto le vicende di questi cinque secoli della città. E ad ogni periodo corrispondeva una lotta di liberazione: liberazione dalle scorrerie dei cavalieri teutonici, nella quale la ricca città commerciale si impegnò con uomini e denari (e una somma ingente verso anche la famiglia Kopernik), e che proprio qui segnò un primo punto a proprio vantaggio con la firma della « pace di Torun »; liberazione dal dominio dei potentati di metri dalla casa dove il 19 febbraio del 1473 Copernico nacque, sulla piazza del mercato dominata dall'imponente municipio medioevale, una fiaccolata storica ha riassunto le vicende di questi cinque secoli della città. E ad ogni periodo corrispondeva una lotta di liberazione: liberazione dalle scorrerie dei cavalieri teutonici, nella quale la ricca città commerciale si impegnò con uomini e denari (e una somma ingente verso anche la famiglia Kopernik), e che proprio qui segnò un primo punto a proprio vantaggio con la firma della « pace di Torun »; liberazione dal dominio dei potentati di metri dalla casa dove il 19 febbraio del 1473 Copernico nacque, sulla piazza del mercato dominata dall'imponente municipio medioevale, una fiaccolata storica ha riassunto le vicende di questi cinque secoli della città. E ad ogni periodo corrispondeva una lotta di liberazione: liberazione dalle scorrerie dei cavalieri teutonici, nella quale la ricca città commerciale si impegnò con uomini e denari (e una somma ingente verso anche la famiglia Kopernik), e che proprio qui segnò un primo punto a proprio vantaggio con la firma della « pace di Torun »; liberazione dal dominio dei potentati di metri dalla casa dove il 19 febbraio del 1473 Copernico nacque, sulla piazza del mercato dominata dall'imponente municipio medioevale, una fiaccolata storica ha riassunto le vicende di questi cinque secoli della città. E ad ogni periodo corrispondeva una lotta di liberazione: liberazione dalle scorrerie dei cavalieri teutonici, nella quale la ricca città commerciale si impegnò con uomini e denari (e una somma ingente verso anche la famiglia Kopernik), e che proprio qui segnò un primo punto a proprio vantaggio con la firma della « pace di Torun »; liberazione dal dominio dei potentati di metri dalla casa dove il 19 febbraio del 1473 Copernico nacque, sulla piazza del mercato dominata dall'imponente municipio medioevale, una fiaccolata storica ha riassunto le vicende di questi cinque secoli della città. E ad ogni periodo corrispondeva una lotta di liberazione: liberazione dalle scorrerie dei cavalieri teutonici, nella quale la ricca città commerciale si impegnò con uomini e denari (e una somma ingente verso anche la famiglia Kopernik), e che proprio qui segnò un primo punto a proprio vantaggio con la firma della « pace di Torun »; liberazione dal dominio dei potentati di metri dalla casa dove il 19 febbraio del 1473 Copernico nacque, sulla piazza del mercato dominata dall'imponente municipio medioevale, una fiaccolata storica ha riassunto le vicende di questi cinque secoli della città. E ad ogni periodo corrispondeva una lotta di liberazione: liberazione dalle scorrerie dei cavalieri teutonici, nella quale la ricca città commerciale si impegnò con uomini e denari (e una somma ingente verso anche la famiglia Kopernik), e che proprio qui segnò un primo punto a proprio vantaggio con la firma della « pace di Torun »; liberazione dal dominio dei potentati di metri dalla casa dove il 19 febbraio del 1473 Copernico nacque, sulla piazza del mercato dominata dall'imponente municipio medioevale, una fiaccolata storica ha riassunto le vicende di questi cinque secoli della città. E ad ogni periodo corrispondeva una lotta di liberazione: liberazione dalle scorrerie dei cavalieri teutonici, nella quale la ricca città commerciale si impegnò con uomini e denari (e una somma ingente verso anche la famiglia Kopernik), e che proprio qui segnò un primo punto a proprio vantaggio con la firma della « pace di Torun »; liberazione dal dominio dei potentati di metri dalla casa dove il 19 febbraio del 1473 Copernico nacque, sulla piazza del mercato dominata dall'imponente municipio medioevale, una fiaccolata storica ha riassunto le vicende di questi cinque secoli della città. E ad ogni periodo corrispondeva una lotta di liberazione: liberazione dalle scorrerie dei cavalieri teutonici, nella quale la ricca città commerciale si impegnò con uomini e denari (e una somma ingente verso anche la famiglia Kopernik), e che proprio qui segnò un primo punto a proprio vantaggio con la firma della « pace di Torun »; liberazione dal dominio dei potentati di metri dalla casa dove il 19 febbraio del 1473 Copernico nacque, sulla piazza del mercato dominata dall'imponente municipio medioevale, una fiaccolata storica ha riassunto le vicende di questi cinque secoli della città. E ad ogni periodo corrispondeva una lotta di liberazione: liberazione dalle scorrerie dei cavalieri teutonici, nella quale la ricca città commerciale si impegnò con uomini e denari (e una somma ingente verso anche la famiglia Kopernik), e che proprio qui segnò un primo punto a proprio vantaggio con la firma della « pace di Torun »; liberazione dal dominio dei potentati di metri dalla casa dove il 19 febbraio del 1473 Copernico nacque, sulla piazza del mercato dominata dall'imponente municipio medioevale, una fiaccolata storica ha riassunto le vicende di questi cinque secoli della città. E ad ogni periodo corrispondeva una lotta di liberazione: liberazione dalle scorrerie dei cavalieri teutonici, nella quale la ricca città commerciale si impegnò con uomini e denari (e una somma ingente verso anche la famiglia Kopernik), e che proprio qui segnò un primo punto a proprio vantaggio con la firma della « pace di Torun »; liberazione dal dominio dei potentati di metri dalla casa dove il 19 febbraio del 1473 Copernico nacque, sulla piazza del mercato dominata dall'imponente municipio medioevale, una fiaccolata storica ha riassunto le vicende di questi cinque secoli della città. E ad ogni periodo corrispondeva una lotta di liberazione: liberazione dalle scorrerie dei cavalieri teutonici, nella quale la ricca città commerciale si impegnò con uomini e denari (e una somma ingente verso anche la famiglia Kopernik), e che proprio qui segnò un primo punto a proprio vantaggio con la firma della « pace di Torun »; liberazione dal dominio dei potentati di metri dalla casa dove il 19 febbraio del 1473 Copernico nacque, sulla piazza del mercato dominata dall'imponente municipio medioevale, una fiaccolata storica ha riassunto le vicende di questi cinque secoli della città. E ad ogni periodo corrispondeva una lotta di liberazione: liberazione dalle scorrerie dei cavalieri teutonici, nella quale la ricca città commerciale si impegnò con uomini e denari (e una somma ingente verso anche la famiglia Kopernik), e che proprio qui segnò un primo punto a proprio vantaggio con la firma della « pace di Torun »; liberazione dal dominio dei potentati di metri dalla casa dove il 19 febbraio del 1473 Copernico nacque, sulla piazza del mercato dominata dall'imponente municipio medioevale, una fiaccolata storica ha riassunto le vicende di questi cinque secoli della città. E ad ogni periodo corrispondeva una lotta di liberazione: liberazione dalle scorrerie dei cavalieri teutonici, nella quale la ricca città commerciale si impegnò con uomini e denari (e una somma ingente verso anche la famiglia Kopernik), e che proprio qui segnò un primo punto a proprio vantaggio con la firma della « pace di Torun »; liberazione dal dominio dei potentati di metri dalla casa dove il 19 febbraio del 1473 Copernico nacque, sulla piazza del mercato dominata dall'imponente municipio medioevale, una fiaccolata storica ha riassunto le vicende di questi cinque secoli della città. E ad ogni periodo corrispondeva una lotta di liberazione: liberazione dalle scorrerie dei cavalieri teutonici, nella quale la ricca città commerciale si impegnò con uomini e denari (e una somma ingente verso anche la famiglia Kopernik), e che proprio qui segnò un primo punto a proprio vantaggio con la firma della « pace di Torun »; liberazione dal dominio dei potentati di metri dalla casa dove il 19 febbraio del 1473 Copernico nacque, sulla piazza del mercato dominata dall'imponente municipio medioevale, una fiaccolata storica ha riassunto le vicende di questi cinque secoli della città. E ad ogni periodo corrispondeva una lotta di liberazione: liberazione dalle scorrerie dei cavalieri teutonici, nella quale la ricca città commerciale si impegnò con uomini e denari (e una somma ingente verso anche la famiglia Kopernik), e che proprio qui segnò un primo punto a proprio vantaggio con la firma della « pace di Torun »; liberazione dal dominio dei potentati di metri dalla casa dove il 19 febbraio del 1473 Copernico nacque, sulla piazza del mercato dominata dall'imponente municipio medioevale, una fiaccolata storica ha riassunto le vicende di questi cinque secoli della città. E ad ogni periodo corrispondeva una lotta di liberazione: liberazione dalle scorrerie dei cavalieri teutonici, nella quale la ricca città commerciale si impegnò con uomini e denari (e una somma ingente verso anche la famiglia Kopernik), e che proprio qui segnò un primo punto a proprio vantaggio con la firma della « pace di Torun »; liberazione dal dominio dei potentati di metri dalla casa dove il 19 febbraio del 1473 Copernico nacque, sulla piazza del mercato dominata dall'imponente municipio medioevale, una fiaccolata storica ha riassunto le vicende di questi cinque secoli della città. E ad ogni periodo corrispondeva una lotta di liberazione: liberazione dalle scorrerie dei cavalieri teutonici, nella quale la ricca città commerciale si impegnò con uomini e denari (e una somma ingente verso anche la famiglia Kopernik), e che proprio qui segnò un primo punto a proprio vantaggio con la firma della « pace di Torun »; liberazione dal dominio dei potentati di metri dalla casa dove il 19 febbraio del 1473 Copernico nacque, sulla piazza del mercato dominata dall'imponente municipio medioevale, una fiaccolata storica ha riassunto le vicende di questi cinque secoli della città. E ad ogni periodo corrispondeva una lotta di liberazione: liberazione dalle scorrerie dei cavalieri teutonici, nella quale la ricca città commerciale si impegnò con uomini e denari (e una somma ingente verso anche la famiglia Kopernik), e che proprio qui segnò un primo punto a proprio vantaggio con la firma della « pace di Torun »; liberazione dal dominio dei potentati di metri dalla casa dove il 19 febbraio del 1473 Copernico nacque, sulla piazza del mercato dominata dall'imponente municipio medioevale, una fiaccolata storica ha riassunto le vicende di questi cinque secoli della città. E ad ogni periodo corrispondeva una lotta di liberazione: liberazione dalle scorrerie dei cavalieri teutonici, nella quale la ricca città commerciale si impegnò con uomini e denari (e una somma ingente verso anche la famiglia Kopernik), e che proprio qui segnò un primo punto a proprio vantaggio con la firma della « pace di Torun »; liberazione dal dominio dei potentati di metri dalla casa dove il 19 febbraio del 1473 Copernico nacque, sulla piazza del mercato dominata dall'imponente municipio medioevale, una fiaccolata storica ha riassunto le vicende di questi cinque secoli della città. E ad ogni periodo corrispondeva una lotta di liberazione: liberazione dalle scorrerie dei cavalieri teutonici, nella quale la ricca città commerciale si impegnò con uomini e denari (e una somma ingente verso anche la famiglia Kopernik), e che proprio qui segnò un primo punto a proprio vantaggio con la firma della « pace di Torun »; liberazione dal dominio dei potentati di metri dalla casa dove il 19 febbraio del 1473 Copernico nacque, sulla piazza del mercato dominata dall'imponente municipio medioevale, una fiaccolata storica ha riassunto le vicende di questi cinque secoli della città. E ad ogni periodo corrispondeva una lotta di liberazione: liberazione dalle scorrerie dei cavalieri teutonici, nella quale la ricca città commerciale si impegnò con uomini e denari (e una somma ingente verso anche la famiglia Kopernik), e che proprio qui segnò un primo punto a proprio vantaggio con la firma della « pace di Torun »; liberazione dal dominio dei potentati di metri dalla casa dove il 19 febbraio del 1473 Copernico nacque, sulla piazza del mercato dominata dall'imponente municipio medioevale, una fiaccolata storica ha riassunto le vicende di questi cinque secoli della città. E ad ogni periodo corrispondeva una lotta di liberazione: liberazione dalle scorrerie dei cavalieri teutonici, nella quale la ricca città commerciale si impegnò con uomini e denari (e una somma ingente verso anche la famiglia Kopernik), e che proprio qui segnò un primo punto a proprio vantaggio con la firma della « pace di Torun »; liberazione dal dominio dei potentati di metri dalla casa dove il 19 febbraio del 1473 Copernico nacque, sulla piazza del mercato dominata dall'imponente municipio medioevale, una fiaccolata storica ha riassunto le vicende di questi cinque secoli della città. E ad ogni periodo corrispondeva una lotta di liberazione: liberazione dalle scorrerie dei cavalieri teutonici, nella quale la ricca città commerciale si impegnò con uomini e denari (e una somma ingente verso anche la famiglia Kopernik), e che proprio qui segnò un primo punto a proprio vantaggio con la firma della « pace di Torun »; liberazione dal dominio dei potentati di metri dalla casa dove il 19 febbraio del 1473 Copernico nacque, sulla piazza del mercato dominata dall'imponente municipio medioevale, una fiaccolata storica ha riassunto le vicende di questi cinque secoli della città. E ad ogni periodo corrispondeva una lotta di liberazione: liberazione dalle scorrerie dei cavalieri teutonici, nella quale la ricca città commerciale si impegnò con uomini e denari (e una somma ingente verso anche la famiglia Kopernik), e che proprio qui segnò un primo punto a proprio vantaggio con la firma della « pace di Torun »; liberazione dal dominio dei potentati di metri dalla casa dove il 19 febbraio del 1473 Copernico nacque, sulla piazza del mercato dominata dall'imponente municipio medioevale, una fiaccolata storica ha riassunto le vicende di questi cinque secoli della città. E ad ogni periodo corrispondeva una lotta di liberazione: liberazione dalle scorrerie dei cavalieri teutonici, nella quale la ricca città commerciale si impegnò con uomini e denari (e una somma ingente verso anche la famiglia Kopernik), e che proprio qui segnò un primo punto a proprio vantaggio con la firma della « pace di Torun »; liberazione dal dominio dei potentati di metri dalla casa dove il 19 febbraio del 1473 Copernico nacque, sulla piazza del mercato dominata dall'imponente municipio medioevale, una fiaccolata storica ha riassunto le vicende di questi cinque secoli della città. E ad ogni periodo corrispondeva una lotta di liberazione: liberazione dalle scorrerie dei cavalieri teutonici, nella quale la ricca città commerciale si impegnò con uomini e denari (e una somma ingente verso anche la famiglia Kopernik), e che proprio qui segnò un primo punto a proprio vantaggio con la firma della « pace di Torun »; liberazione dal dominio dei potentati di metri dalla casa dove il 19 febbraio del 1473 Copernico nacque, sulla piazza del mercato dominata dall'imponente municipio medioevale, una fiaccolata storica ha riassunto le vicende di questi cinque secoli della città. E ad ogni periodo corrispondeva una lotta di liberazione: liberazione dalle scorrerie dei cavalieri teutonici, nella quale la ricca città commerciale si impegnò con uomini e denari (e una somma ingente verso anche la famiglia Kopernik), e che proprio qui segnò un primo punto a proprio vantaggio con la firma della « pace di Torun »; liberazione dal dominio dei potentati di metri dalla casa dove il 19 febbraio del 1473 Copernico nacque, sulla piazza del mercato dominata dall'imponente municipio medioevale, una fiaccolata storica ha riassunto le vicende di questi cinque secoli della città. E ad ogni periodo corrispondeva una lotta di liberazione: liberazione dalle scorrerie dei cavalieri teutonici, nella quale la ricca città commerciale si impegnò con uomini e denari (e una somma ingente verso anche la famiglia Kopernik), e che proprio qui segnò un primo punto a proprio vantaggio con la firma della « pace di Torun »; liberazione dal dominio dei potentati di metri dalla casa dove il 19 febbraio del 1473 Copernico nacque, sulla piazza del mercato dominata dall'imponente municipio medioevale, una fiaccolata storica ha riassunto le vicende di questi cinque secoli della città. E ad ogni periodo corrispondeva una lotta di liberazione: liberazione dalle scorrerie dei cavalieri teutonici, nella quale la ricca città commerciale si impegnò con uomini e denari (e una somma ingente verso anche la famiglia Kopernik), e che proprio qui segnò un primo punto a proprio vantaggio con la firma della « pace di Torun »; liberazione dal dominio dei potentati di metri dalla casa dove il 19 febbraio del 1473 Copernico nacque, sulla piazza del mercato dominata dall'imponente municipio medioevale, una fiaccolata storica ha riassunto le vicende di questi cinque secoli della città. E ad ogni periodo corrispondeva una lotta di liberazione: liberazione dalle scorrerie dei cavalieri teutonici, nella quale la ricca città commerciale si impegnò con uomini e denari (e una somma ingente verso anche la famiglia Kopernik), e che proprio qui segnò un primo punto a proprio vantaggio con la firma della « pace di Torun »; liberazione dal dominio dei potentati di metri dalla casa dove il 19 febbraio del 1473 Copernico nacque, sulla piazza del mercato dominata dall'imponente municipio medioevale, una fiaccolata storica ha riassunto le vicende di questi cinque secoli della città. E ad ogni periodo corrispondeva una lotta di liberazione: liberazione dalle scorrerie dei cavalieri teutonici, nella quale la ricca città commerciale si impegnò con uomini e denari (e una somma ingente verso anche la famiglia Kopernik), e che proprio qui segnò un primo punto a proprio vantaggio con la firma della « pace di Torun »; liberazione dal dominio dei potentati di metri dalla casa dove il 19 febbraio del 1473 Copernico nacque, sulla piazza del mercato dominata dall'imponente municipio medioevale, una fiaccolata storica ha riassunto le vicende di questi cinque secoli della città. E ad ogni periodo corrispondeva una lotta di liberazione: liberazione dalle scorrerie dei cavalieri teutonici, nella quale la ricca città commerciale si impegnò con uomini e denari (e una somma ingente verso anche la famiglia Kopernik), e che proprio qui segnò un primo punto a proprio vantaggio con la firma della « pace di Torun »; liberazione dal dominio dei potentati di metri dalla casa dove il 19 febbraio del 1473 Copernico nacque, sulla piazza del mercato dominata dall'imponente municipio medioevale, una fiaccolata storica ha riassunto le vicende di questi cinque secoli della città. E ad ogni periodo corrispondeva una lotta di liberazione: liberazione dalle scorrerie dei cavalieri teutonici, nella quale la ricca città commerciale si impegnò con uomini e denari (e una somma ingente verso anche la famiglia Kopernik), e che proprio qui segnò un primo punto a proprio vantaggio con la firma della « pace di Torun »; liberazione dal dominio dei potentati di metri dalla casa dove il 19 febbraio del 1473 Copernico nacque, sulla piazza del mercato dominata dall'imponente municipio medioevale, una fiaccolata storica ha riassunto le vicende di questi cinque secoli della città. E ad ogni periodo corrispondeva una lotta di liberazione: liberazione dalle scorrerie dei cavalieri teutonici, nella quale la ricca città commerciale si impegnò con uomini e denari (e una somma ingente verso anche la famiglia Kopernik), e che proprio qui segnò un primo punto a proprio vantaggio con la firma della « pace di Torun »; liberazione dal dominio dei potentati di metri dalla casa dove il 19 febbraio del 1473 Copernico nacque, sulla piazza del mercato dominata dall'imponente municipio medioevale, una fiaccolata storica ha riassunto le vicende di questi cinque secoli della città. E ad ogni periodo corrispondeva una lotta di liberazione: liberazione dalle scorrerie dei cavalieri teutonici, nella quale la ricca città commerciale si impegnò con uomini e denari (e una somma ingente verso anche la famiglia Kopernik), e che proprio qui segnò un primo punto a proprio vantaggio con la firma della « pace di Torun »; liberazione dal dominio dei potentati di metri dalla casa dove il 19 febbraio del 1473 Copernico nacque, sulla piazza del mercato dominata dall'imponente municipio medioevale, una fiaccolata storica ha riassunto le vicende di questi cinque secoli della città. E ad ogni periodo corrispondeva una lotta di liberazione: liberazione dalle scorrerie dei cavalieri teutonici, nella quale la ricca città commerciale si impegnò con uomini e denari (e una somma ingente verso anche la famiglia Kopernik), e che proprio qui segnò un primo punto a proprio vantaggio con la firma della « pace di Torun »; liberazione dal dominio dei potentati di metri dalla casa dove il 19 febbraio del 1473 Copernico nacque, sulla piazza del mercato dominata dall'imponente municipio medioevale, una fiaccolata storica ha riassunto le vicende di questi cinque secoli della città. E ad ogni periodo corrispondeva una lotta di liberazione: liberazione dalle scorrerie dei cavalieri teutonici, nella quale la ricca città commerciale si impegnò con uomini e denari (e una somma ingente verso anche la famiglia Kopernik), e che proprio qui segnò un primo punto a proprio vantaggio con la firma della « pace di Torun »; liberazione dal dominio dei potentati di metri dalla casa dove il 19 febbraio del 1473 Copernico nacque, sulla piazza del mercato dominata dall'imponente municipio medioevale, una fiaccolata storica ha riassunto le vicende di questi cinque secoli della città. E ad ogni periodo corrispondeva una lotta di liberazione: liberazione dalle scorrerie dei cavalieri teutonici, nella quale la ricca città commerciale si impegnò con uomini e denari (e una somma ingente verso anche la famiglia Kopernik), e che proprio qui segnò un primo punto a proprio vantaggio con la firma della « pace di Torun »; liberazione dal dominio dei potentati di metri dalla casa dove il 19 febbraio del 1473 Copernico nacque, sulla piazza del mercato dominata dall'imponente municipio medioevale, una fiaccolata storica ha riassunto le vicende di questi cinque secoli della città. E ad ogni periodo corrispondeva una lotta di liberazione: liberazione dalle scorrerie dei cavalieri teutonici, nella quale la ricca città commerciale si impegnò con uomini e denari (e una somma ingente verso anche la famiglia Kopernik), e che proprio qui segnò un primo punto a proprio vantaggio con la firma della « pace di Torun »; liberazione dal dominio dei potentati di metri dalla casa dove il 19 febbraio del 1473 Copernico nacque, sulla piazza del mercato dominata dall'imponente municipio medioevale, una fiaccolata storica ha riassunto le vicende di questi cinque secoli della città. E ad ogni periodo corrispondeva una lotta di liberazione: liberazione dalle scorrerie dei cavalieri teutonici, nella quale la ricca città commerciale si impegnò con uomini e denari (e una somma ingente verso anche la famiglia Kopernik), e che proprio qui segnò un primo punto a proprio vantaggio con la firma della « pace di Torun »; liberazione dal dominio dei potentati di metri dalla casa dove il 19 febbraio del 1473 Copernico nacque, sulla piazza del mercato dominata dall'imponente municipio medioevale, una fiaccolata storica ha riassunto le vicende di questi cinque secoli della città. E ad ogni periodo corrispondeva una lotta di liberazione: liberazione dalle scorrerie dei cavalieri teutonici, nella quale la ricca città commerciale si impegnò con uomini e denari (e una somma ingente verso anche la famiglia Kopernik), e che proprio qui segnò un primo punto a proprio vantaggio con la firma della « pace di Torun »; liberazione dal dominio dei potentati di metri dalla casa dove il 19 febbraio del 1473 Copernico nacque, sulla piazza del mercato dominata dall'imponente municipio medioevale, una fiaccolata storica ha riassunto le vicende di questi cinque secoli della città. E ad ogni periodo corrispondeva una lotta di liberazione: liberazione dalle scorrerie dei cavalieri teutonici, nella quale la ricca città commerciale si impegnò con uomini e denari (e una somma ingente verso anche la famiglia Kopernik), e che proprio qui segnò un primo punto a proprio vantaggio con la firma della « pace di Torun »; liberazione dal dominio dei potentati di metri dalla casa dove il 19 febbraio del 1473 Copernico nacque, sulla piazza del mercato dominata dall'imponente municipio medioevale, una fiaccolata storica ha riassunto le vicende di questi cinque secoli della città. E ad ogni periodo corrispondeva una lotta di liberazione: liberazione dalle scorrerie dei cavalieri teutonici, nella quale la ricca città commerciale si impegnò con uomini e denari (e una somma ingente verso anche la famiglia Kopernik), e che proprio qui segnò un primo punto a proprio vantaggio con la firma della « pace di Torun »; liberazione dal dominio dei potentati di metri dalla casa dove il 19 febbraio del 1473 Copernico nacque, sulla piazza del mercato dominata dall'imponente municipio medioevale, una fiaccolata storica ha riassunto le vicende di questi cinque secoli della città. E ad ogni periodo corrispondeva una lotta di liberazione: liberazione dalle scorrerie dei cavalieri teutonici, nella quale la ricca città commerciale si impegnò con uomini e denari (e una somma ingente verso anche la famiglia Kopernik), e che proprio qui segnò un primo punto a proprio vantaggio con la firma della « pace di Torun »; liberazione dal dominio dei potentati di metri dalla casa dove il 19 febbraio del 1473 Copernico nacque, sulla piazza del mercato dominata dall'imponente municipio medioevale, una fiaccolata storica ha riassunto le vicende di questi cinque secoli della città. E ad ogni periodo corrispondeva una lotta di liberazione: liberazione dalle scorrerie dei cavalieri teutonici, nella quale la ricca città commerciale si impegnò con uomini e denari (e una somma ingente verso anche la famiglia Kopernik), e che proprio qui segnò un primo punto a proprio vantaggio con la firma della « pace di Torun »; liberazione dal dominio dei potentati di metri dalla casa dove il 19 febbraio del 1473 Copernico nacque, sulla piazza del mercato dominata dall'imponente municipio medioevale, una fiaccolata storica ha riassunto le vicende di questi cinque secoli della città. E ad ogni periodo corrispondeva una lotta di liberazione: liberazione dalle scorrerie dei cavalieri teutonici, nella quale la ricca città commerciale si impegnò con uomini e denari (e una somma ingente verso anche la famiglia Kopernik), e che proprio qui segnò un primo punto a proprio vantaggio con la firma della « pace di Torun »; liberazione dal dominio dei potentati di metri dalla casa dove il 19 febbraio del 1473 Copernico nacque, sulla piazza del mercato dominata dall'imponente municipio medioevale, una fiaccolata storica ha riassunto le vicende di questi cinque secoli della città. E ad ogni periodo corrispondeva una lotta di liberazione: liberazione dalle scorrerie dei cavalieri teutonici, nella quale la ricca città commerciale si impegnò con uomini e denari (e una somma ingente verso anche la famiglia Kopernik), e che proprio qui segnò un primo punto a proprio vantaggio con la firma della « pace di Torun »; liberazione dal dominio dei potentati di metri dalla casa dove il 19 febbraio del 1473 Copernico nacque, sulla piazza del mercato dominata dall'imponente municipio medioevale, una fiaccolata storica ha riassunto le vicende di questi cinque secoli della città. E ad ogni periodo corrispondeva una lotta di liberazione: liberazione dalle scorrerie dei cavalieri teutonici, nella quale la ricca città commerciale si impegnò con uomini e denari (e una somma ingente verso anche la famiglia Kopernik), e che proprio qui segnò un primo punto a proprio vantaggio con la firma della « pace di Torun »; liberazione dal dominio dei potentati di metri dalla casa dove il 19 febbraio del 1473 Copernico nacque, sulla piazza del mercato dominata dall'imponente municipio medioevale, una fiaccolata storica ha riassunto le vicende di questi cinque secoli della città. E ad ogni periodo corrispondeva una lotta di liberazione: liberazione dalle scorrerie dei cavalieri teutonici, nella quale la ricca città commerciale si impegnò con uomini e denari (e una somma ingente verso anche la famiglia Kopernik), e che proprio qui segnò un primo punto a proprio vantaggio con la firma della « pace di Torun »; liberazione dal dominio dei potentati di metri dalla casa dove il 19 febbraio del 1473 Copernico nacque, sulla piazza del mercato dominata dall'imponente municipio medioevale, una fiaccolata storica ha riassunto le vicende di questi cinque secoli della città. E ad ogni periodo corrispondeva una lotta di liberazione: liberazione dalle scorrerie dei cavalieri teutonici, nella quale la ricca città commerciale si impegnò con uomini e denari (e una somma ingente verso anche la famiglia Kopernik), e che proprio qui segnò un primo punto a proprio vantaggio con la firma della « pace di Torun »; liberazione dal dominio dei potentati di metri dalla casa dove il 19 febbraio del 1473 Copernico nacque, sulla piazza del mercato dominata dall'imponente municipio medioevale, una fiaccolata storica ha riassunto le vicende di questi cinque secoli della città. E ad ogni periodo corrispondeva una lotta di liberazione: liberazione dalle scorrerie dei cavalieri teutonici, nella quale la ricca città commerciale si impegnò con uomini e denari (e una somma ingente verso anche la famiglia Kopernik), e che proprio qui segnò un primo punto a proprio vantaggio con la firma della « pace di Torun »; liberazione dal dominio dei potentati di metri dalla casa dove il 19 febbraio del 1473 Copernico nacque, sulla piazza del mercato dominata dall'imponente municipio medioevale, una fiaccolata storica ha riassunto le vicende di questi cinque secoli della città. E ad ogni periodo corrispondeva una lotta di liberazione: liberazione dalle scorrerie dei cavalieri teutonici, nella quale la ricca città commerciale si impegnò con uomini e denari (e una somma ingente verso anche la famiglia Kopernik), e che proprio qui segnò un primo punto a proprio vantaggio con la firma della « pace di Torun »; liberazione dal dominio dei potentati di metri dalla casa dove il 19 febbraio del 1473 Copernico nacque, sulla piazza del mercato dominata dall'imponente municipio medioevale, una fiaccolata storica ha riassunto le vicende di questi cinque secoli della città. E ad ogni periodo corrispondeva una lotta di liberazione: liberazione dalle scorrerie dei cavalieri teutonici, nella quale la ricca città commerciale si impegnò con uomini e denari (e una somma ingente verso anche la famiglia Kopernik), e che proprio qui segnò un primo punto a proprio vantaggio con la firma della « pace di Torun »; liberazione dal dominio dei potentati di metri dalla casa dove il 19 febbraio del 1473 Copernico nacque, sulla piazza del mercato dominata dall'imponente municipio medioevale, una fiac

Imponenti cortei di lavoratori, studenti e cittadini

# 40 mila in piazza S. Marco per la rinascita di Venezia

Il comizio del compagno Luciano Lama - Vaste adesioni di forze democratiche - Non deve diventare una città «terziaria», senza veneziani - Il problema va affrontato con l'impegno delle masse popolari

Dalla nostra redazione

VENEZIA, 21. Oltre 40.000 lavoratori, studenti, cittadini hanno manifestato questa mattina a Venezia per l'occupazione del nuovo sviluppo economico e sociale, contro la legge speciale...

Una manifestazione civile, democratica, imponente. Come ha detto il compagno Lama, segretario generale della Federazione Cgil, Cisl, Uil, parlando all'enorme folla raccolta in piazza San Marco...

La Conferenza, infatti, partecipando per la prima volta ad un'azione di sciopero con le altre categorie, ha reso possibile questo risultato al quale hanno contribuito anche gli ambulanti chiudendo i mercatini, i comunali e gli statali, i dipendenti dell'amministrazione provinciale e degli enti locali...

Questi lavoratori così diversi fra loro, per storia, tradizioni e cultura, si sono riversati nelle strade, hanno «occupato» Venezia, per unirsi alla classe operaia di Porto Marghera, della provincia, del centro storico in una giornata di lotta...

Si è svolta ieri a Roma la manifestazione dei pensionati di sei regioni del centro sud, nell'ambito della lotta nazionale indetta dai sindacati per l'aumento dei minimi di pensione e l'aggiornamento alla dinamica salariale...

Termini della proposta complessiva capace di avviare un nuovo meccanismo di sviluppo economico e sociale della nostra provincia sono stati espressi dal compagno Luciano Lama, il quale in questo comizio ha insistito anche sul problema della salvaguardia di Venezia e della legge speciale...

Ricordando le misure che, in materia di risanamento, dovrebbero essere un processo speculativo che favorirebbe l'espandersi del meccanismo di espulsione che ha già scacciato negli ultimi vent'anni oltre 50 mila veneziani dalla loro città...

Lama ha poi sottolineato che la stessa legge speciale, se dovesse rimanere all'interno dell'attuale meccanismo di sviluppo (provinciale e nazionale) non potrebbe risolvere veramente il problema di Venezia...

D. D'Agostino



Un momento della grande manifestazione dei lavoratori veneziani in piazza San Marco durante il comizio di Lama

Per l'aumento dei minimi e l'aggiornamento ai salari

## MIGLIAIA DI PENSIONATI IN LOTTA MANIFESTANO A ROMA E MILANO

Delegazioni giunte da numerose regioni del Centro-sud e del Nord - Combattivi cortei - Gli obiettivi della vertenza che è stata aperta con il governo

Si è svolta ieri a Roma la manifestazione dei pensionati di sei regioni del centro sud, nell'ambito della lotta nazionale indetta dai sindacati per l'aumento dei minimi di pensione e l'aggiornamento alla dinamica salariale...

Erano centinaia e centinaia di vecchi, uomini e donne, tutti lavoratori pensionati in rappresentanza di quegli 11 milioni (tra cui quasi otto milioni di ex lavoratori dipendenti operai e impiegati) che sono costretti a vivere con redditi talmente magri da non riuscire nemmeno a pagare l'affitto...

Alle 11 le delegazioni sono

affluite nel teatro e hanno preso il comizio sulla platea dell'intera prima galleria. Tutti i posti gremiti e la gente anche in piedi, circa duemila persone, quindi, ad ascoltare gli interventi dei sindacalisti e il saluto portato tra gli altri dal consiglio di fabbrica del Nuovo Pignone di Firenze...

Hanno scandito i loro slogan per una pensione dignitosa, per una vecchiaia serena anche per chi ha lavorato tanti anni. Le bandiere tricolori del sindacato dei pensionati si sono confuse con quelle rosse delle Leghe braccianti, dei sindacati di categoria, delle organizzazioni delle fabbriche...

Per questo la manifestazione di oggi pomeriggio a Milano e pensionati erano tanto numerosi e così combattivi. Il ritrovo era fissato nei pressi della Fiera campionaria...

ro. bo.

lamentele democristiano, un'increscioso atto di indisciplina all'interno della maggioranza. Natali poi ha detto cose peggiori: secondo lui «sotto la spessa giustificazione di un'esaltazione nazionale sono state varate norme di dubbia legittimità e quindi destinate a cadere»...

LE RIVENDICAZIONI

Al centro della lotta dei pensionati, ripresa con forza ieri, figurano le seguenti richieste formulate dalle tre Confederazioni: a) rivalutazione annuale di tutte le pensioni - minimi compresi - di un percentuale pari all'incremento che si verifica nel salario medio degli operai dell'industria...

La manifestazione è stata conclusa dal segretario confederale della Uil Tordella

Manifesteranno a Roma e Milano

Manifesteranno a Roma e Milano

Verso lo sciopero generale del 27 deciso dalla Federazione Cgil, Cisl, Uil

# SI FERMANO I METALMECCANICI DI TUTTE LE AZIENDE PUBBLICHE

Per quattro ore il lavoro rimarrà bloccato - Le iniziative da Napoli - L'adesione dei lavoratori del commercio e degli enti locali alla grande giornata di lotta

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 21. Ha avuto luogo stamattina la conferenza stampa convocata dalla Federazione provinciale dei metalmeccanici per chiarire ulteriormente all'opinione pubblica, in un momento decisivo dello scontro contrattuale, i termini dell'attacco repressivo che viene portato dalle Partecipazioni statali contro i lavoratori, in particolare a Napoli...

Questo attacco che, come ha sottolineato il segretario provinciale della FLM Viscardi nella introduzione, non è motivato solo dal confronto contrattuale, ma persegue precisi obiettivi politici è stato il diretto risultato della vertenza fin dal suo inizio, cinque mesi fa...

La giornata di lotta di oggi nelle aziende a partecipazione statale sarà caratterizzata in questi giorni da una serie di avvenimenti. Ieri ha avuto luogo un incontro tra dirigenti della FLM, della Cgil, Cisl, Uil e il ministro del Lavoro...

Allo sciopero di quattro ore di domani, nelle aziende metalmeccaniche a partecipazione statale per il contratto e contro la repressione, nella nostra provincia parteciperanno anche gli operai, i tecnici e gli impiegati delle officine private. La giornata di lotta sarà articolata per settori e zone...

Franco De Arcangelis

GENOVA, 21. Oggi, a Milano, sono i pensionati a riempire le cronache sindacali. Sono venuti in più di 100 città di tutta la regione dell'Alta Italia. Per arrivare dalle città più lontane del Veneto e dell'Emilia hanno affrontato un viaggio pullman di ore e ore...

Manifesteranno a Roma e Milano

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 21. Mentre per quattro ore si fermano oggi i metalmeccanici delle aziende a partecipazione statale per protestare contro l'attacco repressivo...

La giornata di lotta di oggi nelle aziende a partecipazione statale sarà caratterizzata in questi giorni da una serie di avvenimenti. Ieri ha avuto luogo un incontro tra dirigenti della FLM, della Cgil, Cisl, Uil e il ministro del Lavoro...

Allo sciopero di quattro ore di domani, nelle aziende metalmeccaniche a partecipazione statale per il contratto e contro la repressione...

Manifesteranno a Roma e Milano

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 21. Mentre per quattro ore si fermano oggi i metalmeccanici delle aziende a partecipazione statale per protestare contro l'attacco repressivo...

La giornata di lotta di oggi nelle aziende a partecipazione statale sarà caratterizzata in questi giorni da una serie di avvenimenti. Ieri ha avuto luogo un incontro tra dirigenti della FLM, della Cgil, Cisl, Uil e il ministro del Lavoro...

Allo sciopero di quattro ore di domani, nelle aziende metalmeccaniche a partecipazione statale per il contratto e contro la repressione...

Manifesteranno a Roma e Milano

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 21. Mentre per quattro ore si fermano oggi i metalmeccanici delle aziende a partecipazione statale per protestare contro l'attacco repressivo...

La giornata di lotta di oggi nelle aziende a partecipazione statale sarà caratterizzata in questi giorni da una serie di avvenimenti. Ieri ha avuto luogo un incontro tra dirigenti della FLM, della Cgil, Cisl, Uil e il ministro del Lavoro...

Allo sciopero di quattro ore di domani, nelle aziende metalmeccaniche a partecipazione statale per il contratto e contro la repressione...

Manifesteranno a Roma e Milano

Domani col governo

## Statali: incontro per concludere la vertenza

L'incontro è decisivo - così da più parti viene considerato - tra governo e sindacati degli statali, che avrebbe dovuto aver luogo questa mattina a palazzo Vidoni, è stato rinviato, per soprappiugli impegni ministeriali...

L'incontro di domani dovrebbe appunto costituire la sede qualificata per il governo per sciogliere le residue riserve ed avviare un esito definitivo del vertenza. L'incontro di domani dovrebbe appunto costituire la sede qualificata per il governo per sciogliere le residue riserve ed avviare un esito definitivo del vertenza...

Manifesteranno a Roma e Milano

P. G.

Scottante rivelazione al processo per la bisca romana

Nascoste le intercettazioni che coinvolgevano il questore Melfi

I colloqui registrati fra la contessa Naccarato e l'alto funzionario siglati come «influenti ai fini delle indagini» — Il Pubblico Ministero ha dichiarato invece in aula di averne delle copie ascoltate ieri stesso in udienza — I favori del questore ai night protetti dalla donna — Chiesta la sospensione del dibattimento

I soccorritori a Massalubrense

Non scavano più per paura di nuove frane

NAPOLI, 21.

Le ricerche degli ultimi tre corpi delle dieci vittime della spaventosa frana di Massalubrense, sulla costiera sorrentina, sono state nuovamente sospese questa mattina in seguito a una ennesima ricognizione dei tecnici del Genio civile che hanno rilevato come lungo il costone del monte San Costanzo vi siano ancora dei massi in precarie condizioni di equilibrio e quindi esista il pericolo di un loro slittamento a valle con eventuali gravi conseguenze per le squadre che lavorano alla ricerca delle salme di Ermilina Amitrano e delle due figlie, Margherita e Rosetta.

Hanno dovuto interrompere il loro lavoro anche le ruspe e le pale meccaniche che faticosamente, attraverso una stradina appositamente aperta dai genieri, avevano potuto ieri raggiungere il mare di fango a mezza costa tra la vetta del San Costanzo e la Cala di Mitigliano.



Il questore Melfi e Maria Pia Naccarato

Dalle carte del processo Sciré sono state «cancellate» le trascrizioni delle telefonate che coinvolgono in qualche modo nella vicenda l'ex questore di Roma Rosario Melfi. La scoperta è stata fatta ieri durante l'ennesima udienza (per l'esattezza la 22esima) dedicata all'ascolto delle bobine con le registrazioni, che sono alla base delle tesi d'accusa nel processo per la bisca clandestina romana. Scorrendo i nastri, ieri mattina, si è avuto infatti modo di ascoltare due telefonate intercorse a breve distanza di tempo l'una dall'altra, il 24 marzo del 1969 tra Maria Pia Naccarato, la contessa delle bische, e il questore Melfi. Oggetto del colloquio era una autorizzazione che la polizia avrebbe dovuto rilasciare ad un locale notturno

Lo scandalo del contrabbando d'arte

Adesso si ricerca anche un gemello del vaso ellenico

Le notizie che rimbalzano da un continente all'altro L'inchiesta tesa a provare la provenienza del reperto onde iniziare l'opera di recupero - La parola d'un tombarolo contro quella di mister Hecht



Il cratere ellenico al Metropolitan Museum

Il «giallo» del prezioso vaso attico dipinto da Eufronio e risalente al 500 avanti Cristo, acquistato dal «Metropolitan Museum» di New York continua ad ingarbugliarsi.

Secondo un rapporto dei carabinieri alla magistratura un «tombarolo» di Viterbo, del quale si conosce anche il nome, avrebbe dichiarato di averlo ritrovato nell'inverno di due anni fa in una tomba nella zona di «Monte Badone»; lo avrebbe venduto ad un vecchio cliente per 20 milioni, ignorando il reale valore del cratere (al museo americano è stato venduto, pare, per 600 milioni). Intanto da Beirut è giunta una dichiarazione di Dikran Sarafian, colui che Robert Hecht indicava come originario proprietario del vaso; costui avrebbe dichiarato di esser stato in possesso del calice attico da circa 50 anni. Il pregiato calice era in frammenti (40 circa) e lui non l'aveva mai fatto restaurare; poi lo dette a Robert Hecht, il mercante d'arte che risiede a Roma da 25 anni.

Nel rapporto che i carabinieri hanno inviato al sostituto procuratore della Repubblica, Domenico Sica, pare sia contenuta la notizia che nella stessa tomba etrusca sia stato ritrovato un altro vaso, a forma di coppa, di valore superiore a quello a calice che si trova attualmente a New York. Le indagini dei carabinieri presero il via l'11 ottobre scorso quando sul bollettino del museo americano apparve la fotografia del nuovo acquisto. Alle ricerche collabora anche l'Interpol, mentre un'inchiesta

sulle attività di compravendita del «Metropolitan Museum» è stata aperta anche dallo stato di New York.

Per poter iniziare le pratiche per la restituzione del pregiato reperto, delle quali si occuperà la delegazione per il recupero, diretta dal professor Siviero, bisogna prima dimostrare che il vaso è effettivamente uscito da una tomba etrusca, in Italia. Storicamente il problema non esiste perché è costume degli etruschi comperare le migliori ceramiche greche. Il problema è esclusivamente giuridico. Una volta dimostrata la provenienza dell'oggetto gli Stati Uniti dovrebbero, in linea di massima, collaborare col governo italiano per riconsegnargli l'opera. Esiste, infatti, una convenzione internazionale dell'UNESCO, sottoscritta anche dagli USA, la quale prevede la restituzione di oggetti contrabbandati o comunque illecitamente comprati; fu proprio in base a questa convenzione che lo stesso Siviero mesi fa operò il recupero, sempre da New York, di un famoso Raffaello.

In quella occasione gli USA non si tirarono indietro. Secondo Siviero inoltre il furto non è avvenuto in Italia, ma anche perché è difficile ordinare il furto di un oggetto del quale si ignora l'esistenza; egli ha anche aggiunto che il secondo vaso del quale si parla sarebbe in frammenti e sarebbe stato offerto a musei americani per 15 mila sterline.

Il compagno Ranuccio Bianchi-Bandi-

nell, dopo aver sottolineato il grande valore del reperto ha deplorato la grave perdita per il mondo culturale causata con il suo trafugamento. «Quello che è maggior danno, dal punto di vista culturale — ha detto Bianchi-Bandi — è il fatto che un vaso di tale importanza era probabilmente collocato in una tomba ricca di altri oggetti, dei quali non sapremo mai nulla, mentre essi, dalla comparsa di quel vaso firmato avrebbero ricevuto una datazione. Si è distrutto con ciò un documento d'archivio del passato». Quanto all'acquisto da parte del Metropolitan ha polemicamente aggiunto che «il fatto che il vaso di Eufronio sia a New York nel bellissimo e ben attrezzato museo Metropolitan o in uno dei nostri musei, spesso di difficile accesso per molti, rende di nuovo attuale la domanda non mi addolora troppo (anche se a New York non potrà vederlo perché le autorità americane mi negano il visto sul passaporto)».

Il professor Giulio Carlo Argan, docente di Storia dell'arte all'Università di Roma ha ricordato come «l'origine italiana del luogo che custodiva il prezioso vaso greco, probabile sotto tutti i punti di vista, rende di nuovo attuale anche per la generalità dell'opinione pubblica la situazione drammatica in cui versa il patrimonio artistico italiano, sia quello «custodito» e, in realtà, sempre più facile preda di ladri e di padroni distratti, sia quello lasciato all'iniziativa di ricerca di cosiddetti «tombaroli».

Gli sviluppi dell'inchiesta sui controlli abusivi

Enti pubblici attrezzati per spionaggio telefonico?

Corpi militari fra i clienti di una grossa industria romana — La perquisizione in una fabbrica di Latina: tremila pezzi venduti in pochi mesi

Importanti, e forse decisivi, sviluppi nell'inchiesta sulle intercettazioni telefoniche abusive: il pretore Infelisi ieri mattina ha sequestrato in una fabbrica romana alcuni documenti dai quali risulterebbe, in modo chiarissimo, che tra gli acquirenti di materiale elettronico per le intercettazioni vi erano enti pubblici, in particolare un corpo militare.

La scoperta è grave perché conferma quanto da tempo l'opinione pubblica e la stampa democratica sostengono, cioè che vi sono organismi statali che svolgono una funzione che non ha niente a che fare con i loro compiti istituzionali e che si servono anche di minime apparecchiature elettroniche per mettere sotto controllo cittadini che pure non hanno nessun conto in sospeso con la giustizia.

Quale sia questo corpo militare, o militarizzato, che ha fatto questi acquisti per organizzare un vero e proprio controllo d'ascolto non è un problema che si può risolvere. Inquirenti si sono trincerati dietro il rimbombo più assoluto affermando tuttavia che quanto appreso ieri durante la perquisizione può essere «una bomba».

Siamo quindi ben oltre la dimensione che si voleva dare all'istruttoria nella quale erano rimasti coinvolti finora solo alcuni investigatori privati e alcuni tecnici della Sip. Qui non è più questione di tracciamenti, di coniugi infedeli o di società che spiano altre per carpire segreti industriali: siamo di fronte a qualcosa di molto più pericoloso e preoccupante.

Si sono invece appresi alcuni particolari della perquisizione effettuata ieri a Latina in una fabbrica di congegni elettronici, la «Impeuropex». La documentazione sequestrata dai carabinieri dimostrerebbe che in un periodo di circa due anni e mezzo sono state prodotte e vendute in una fabbrica di Latina, che importa anche parecchio materiale da Giappone e dalla Germania, parecchie migliaia di pezzi, tremila esemplari di apparecchi per intercettazioni.

Contemporaneamente ai sequestri e ai sopralluoghi gli inquirenti continuano a esaminare le posizioni delle persone implicate nella vicenda: continuano gli interrogatori dei detective privati sotto accusa e continua l'esame delle denunce presentate da privati.

Dal pretore di Livorno

Per i «fanghi rossi» avviso di reato alla Montedison

LIVORNO, 21.

Un avviso di reato è stato notificato agli amministratori della «Montedison» ed al comandante della nave che effettua gli scarichi in mare dei residui della lavorazione dello stabilimento di Scarnio (Foligno).

L'iniziativa è stata presa dal pretore di Livorno, sembra a seguito di un esposto-denuncia presentato dal locale Ente provinciale del turismo nello scorso mese di luglio.

Solo negli ultimi tempi sarebbe stato messo a punto, sia pure in fase solo sperimentale, un metodo di depurazione a terra dei residui della lavorazione del biossido di titanio.

Un avviso di reato è stato notificato agli amministratori della «Montedison» ed al comandante della nave che effettua gli scarichi in mare dei residui della lavorazione dello stabilimento di Scarnio (Foligno).

L'iniziativa è stata presa dal pretore di Livorno, sembra a seguito di un esposto-denuncia presentato dal locale Ente provinciale del turismo nello scorso mese di luglio.

Solo negli ultimi tempi sarebbe stato messo a punto, sia pure in fase solo sperimentale, un metodo di depurazione a terra dei residui della lavorazione del biossido di titanio.

Un avviso di reato è stato notificato agli amministratori della «Montedison» ed al comandante della nave che effettua gli scarichi in mare dei residui della lavorazione dello stabilimento di Scarnio (Foligno).

L'iniziativa è stata presa dal pretore di Livorno, sembra a seguito di un esposto-denuncia presentato dal locale Ente provinciale del turismo nello scorso mese di luglio.

Solo negli ultimi tempi sarebbe stato messo a punto, sia pure in fase solo sperimentale, un metodo di depurazione a terra dei residui della lavorazione del biossido di titanio.

Un avviso di reato è stato notificato agli amministratori della «Montedison» ed al comandante della nave che effettua gli scarichi in mare dei residui della lavorazione dello stabilimento di Scarnio (Foligno).

L'iniziativa è stata presa dal pretore di Livorno, sembra a seguito di un esposto-denuncia presentato dal locale Ente provinciale del turismo nello scorso mese di luglio.

Solo negli ultimi tempi sarebbe stato messo a punto, sia pure in fase solo sperimentale, un metodo di depurazione a terra dei residui della lavorazione del biossido di titanio.

Un avviso di reato è stato notificato agli amministratori della «Montedison» ed al comandante della nave che effettua gli scarichi in mare dei residui della lavorazione dello stabilimento di Scarnio (Foligno).

L'iniziativa è stata presa dal pretore di Livorno, sembra a seguito di un esposto-denuncia presentato dal locale Ente provinciale del turismo nello scorso mese di luglio.

Solo negli ultimi tempi sarebbe stato messo a punto, sia pure in fase solo sperimentale, un metodo di depurazione a terra dei residui della lavorazione del biossido di titanio.

Un avviso di reato è stato notificato agli amministratori della «Montedison» ed al comandante della nave che effettua gli scarichi in mare dei residui della lavorazione dello stabilimento di Scarnio (Foligno).

L'iniziativa è stata presa dal pretore di Livorno, sembra a seguito di un esposto-denuncia presentato dal locale Ente provinciale del turismo nello scorso mese di luglio.

Solo negli ultimi tempi sarebbe stato messo a punto, sia pure in fase solo sperimentale, un metodo di depurazione a terra dei residui della lavorazione del biossido di titanio.

Un avviso di reato è stato notificato agli amministratori della «Montedison» ed al comandante della nave che effettua gli scarichi in mare dei residui della lavorazione dello stabilimento di Scarnio (Foligno).

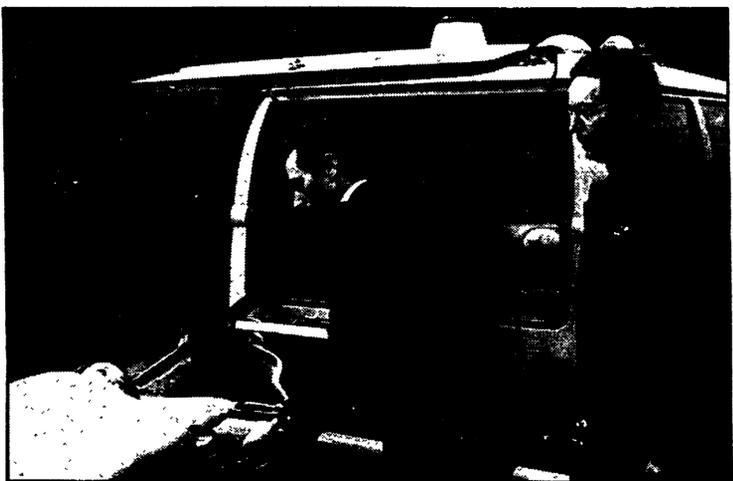
L'iniziativa è stata presa dal pretore di Livorno, sembra a seguito di un esposto-denuncia presentato dal locale Ente provinciale del turismo nello scorso mese di luglio.

Solo negli ultimi tempi sarebbe stato messo a punto, sia pure in fase solo sperimentale, un metodo di depurazione a terra dei residui della lavorazione del biossido di titanio.

Moribonda una giovane madre bolognese esaurita dopo la nascita del terzo figlio

Si getta dalla finestra con le due figlie

Il volo dal secondo piano - Le due bimbe (5 e 3 anni) ricoverate per diverse fratture - Il padre era a letto ed ha tentato invano di agguantare all'ultimo momento almeno le bimbe - Una crisi terribile - Il medico non aveva ritenuto opportuno farla ricoverare



BOLOGNA — L'autambulanza parte con una delle due bambine (il padre guarda in disparte) e, a destra, la madre Marzia Vaccari in una recente foto



Messi a punto dall'Inturist

Vasti programmi per i turisti italiani in URSS

Dalla nostra redazione

MOSCA, 21.

L'Inturist, l'ente sovietico che si occupa del turismo, propone ai turisti italiani e alle agenzie di viaggi vasti e interessanti programmi che comprendono, oltre alle visite tradizionali delle città di Mosca, Leningrado e Kiev, una serie di tour nelle Repubbliche dell'Asia centrale, nelle zone del Caucaso, Azerbaigian, Armenia, Georgia, nelle zone del Baltico — Lituania, Lettonia ed Estonia — nonché giri speciali in Siberia, con programmi che includono Irkutsk e Bratsk.

L'Inturist, inoltre, organizza programmi speciali per i cacciatori nelle zone della Siberia, del Don, di Krasnodar e del Caucaso, e prevede uno sviluppo particolare del turismo nei centri termali. Questi, alcuni dei punti di maggior rilievo dell'attività dell'ente sovietico che sono stati illustrati a Mosca nel corso di un incontro svoltosi fra i dirigenti dell'Inturist ed un folto gruppo di operatori turistici italiani giunti a Mosca su iniziativa dell'Inturist e con la collaborazione dell'Aeroflot e del

l'Alitalia.

La delegazione (della quale hanno fatto parte l'on. Semeraro sottosegretario al Turismo, il senatore Cavalli vice presidente della Commissione trasporti e aviazione civile del Senato, l'avvocato Dagnino presidente della Giunta regionale della Liguria, il dott. Ceccaroni assessore al Turismo della Emilia, il dott. Federigi, assessore al Turismo della Toscana, il dott. Guaita assessore al Turismo della Sardegna) ha avuto inoltre un importante incontro col ministro del Turismo dell'Urss, Nikitin.

Sempre nel quadro della visita a Mosca, gli operatori italiani sono stati ricevuti dall'ambasciatore italiano Sensi e dai dirigenti dell'Associazione Italia-URSS.

Per quanto riguarda il traffico turistico sovietico ed italiano come hanno detto il presidente dell'Inturist Bolchenko e il responsabile dell'Italtur Luigi Remigio esistono ampie possibilità; già nel '72 i turisti italiani nell'Urss sono stati 45.000 e quelli sovietici in Italia ben 40.000.

Carlo Benedetti

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 21.

In una zona tranquilla, quasi residenziale dove non mancano i giardini e gli alberi, nel quartiere S. Rufino, esattamente in via Francesco Cilea al n. 5 dove s'innalza un edificio di sei piani, una donna sposata di 30 anni, Marzia Vaccari in Rodoni, s'è buttata da una finestra del secondo piano stringendo tra le braccia le due figliole, Claudia di 5 anni e Lucia di 3 anni e mezzo.

Lo sconvolgente episodio è accaduto alle 5,30 di stamane sotto gli occhi del marito, Paolo Rodondi di 37 anni, rappresentante di una ditta tedesca che vende macchinari. Il Rodondi, che dormiva, è stato svegliato dalle urla delle piccine: «Papa, papà, corri...» che provenivano dalla loro camera. E' accorso, ma non ha fatto in tempo a impedire alla moglie, che era seduta sul davanzale della finestra e stringeva tra le braccia le due bimbe, di attuare il folle proposito.

Non appena è entrato nella camera, ha intravisto la moglie gettarsi nel vuoto all'indietro con le piccine. Paolo Rodondi, con un balzo, è riuscito ad afferrarla per un piede, ma l'arto gli è scivolato tra le mani. In un attimo, la donna e le due piccine sono subito sparite alla sua vista.

La sventurata donna è caduta a capofitto, prima, su un piccolo cornicione che corre lungo tutto il muro esterno dell'edificio a due metri e mezzo dal suolo ed è rimbalzata, poi, con un sorbo tonfo, sul nastro d'asfalto che ricopre il cortiletto, davanti alle porte d'ingresso dei garage. In seguito al tremendo urto, la Vaccari ha perso conoscenza e ha riportato gravissime ferite. Anche la piccola Lucia è caduta sul comi-

chi: la moglie giaceva in un lago di sangue in mezzo, al cortiletto, appariva in fin di vita. Le due piccine, invece, venivano soccorse dai vicini e accolte amorevolmente in casa da una famiglia che abita al terzo piano. Nel frattempo sono arrivate due autoleggie, una della CRI, l'altra dei vigili del fuoco. Per evitare alle bimbe lo «shock» dello spettacolo della madre morente, le due piccine venivano caricate sull'ambulanza della CRI, mentre la donna veniva soccorsa dai vigili del fuoco.

Alta stantaria del policlinico S. Orsola, la Vaccari veniva ricoverata in stato di coma, per la sospetta frattura della base cranica e degli arti, con prognosi riserbatissima. Verso le 9 veniva trasferita al reparto rianimazione del «Belaria», mentre le due bimbe, Claudia che aveva perso un dente e Laura, venivano ricoverate alla clinica chirurgica infantile, entrambe con prognosi di 20 giorni per trauma all'addome, ortoraggia sinistra e la sospetta frattura dell'omero della spalla sinistra. Laura, più tardi, veniva inviata al Rizzoli dove è stata sottoposta a intervento chirurgico, ingessata e ricoverata con prognosi di 30 giorni.

A quanto si è potuto apprendere, la Vaccari, dopo la nascita di Lorenzo, era stata colpita da una forma di esaurimento nervoso che si era aggravata in questi ultimi giorni. Ieri sera il marito, preoccupato, l'aveva fatto visitare da un neurologo. Chiedeva l'immediato ricovero in una clinica specializzata della moglie, che ultimamente aveva tentato di scappare di casa con il piccolo Lorenzo e aveva dovuto chiederla a chiave in una stanza. Il medico non aveva, però, ritenuto opportuno farla ricoverare.

14.200 tonnellate è il peso della Torre di Pisa

PISA, 21.

La torre di Pisa pesa 14.200 tonnellate: questo è dato emerso dalla «pesatura» della torre cacciata con apparecchiatura elettronica di alta precisione. Motivo di questa «pesatura» è da ricercarsi nel fatto che il dato del peso del campanile pisano è ritenuto molto importante dalla commissione interministeriale che ha com'è noto «il compito di scegliere fra i vari progetti quello più appropriato per realizzare le opere atte a garantire stabilità e sicurezza alla Torre, per la quale si sono avuti negli ultimi tempi, notevoli apprezzamenti».

Paolo Vegetti

Gli assurdi della legge in USA

Divorzia per garantire le cure a sua moglie

ST. PETERSBURG (Florida), 21.

Howard Thomas, un metallurgico di St. Petersburg, ha chiesto il divorzio dalla moglie mese, perché l'unico modo di curare la sua grave malattia. Howard ha dovuto ricorrere a questo doloroso stratagemma perché il suo salario era di circa 80 dollari superiore alla cifra mensile minima sotto la quale negli USA si può chiedere l'assistenza medica statale. Quando lo stato ha scoperto che il Thomas non poteva pretendere l'assistenza, Gertrude Van Boven, di 45 anni, sposata con un medico, ha ammesso di avere fatto il processo di aver iniettato nel 1971 200 milligrammi di morfina, una dose letale, alla madre Margine Grevelin che la supplicava insistentemente di farlo.

Nel deplorare la sua sentenza, il tribunale di Leeuwarden ha dichiarato di aver tenuto in considerazione il fatto che vasti settori degli ambienti medici olandesi non accettano più il principio che la vita di un paziente debba essere prolungata a tutti i costi.

La Corte ha tenuto conto della disposizione in questo senso resa durante il processo (svoltosi il 7 febbraio scorso) da un esperto, l'ispettore sanitario della Frisia, dottor H. J. Kijlstra; egli ha detto che il medico olandese medio non ritiene più giusto che la vita di un paziente venga prolungata ad ogni costo quando le sofferenze fisiche o mentali divengono intollerabili. Il medesimo principio, ha detto il dottor Kijlstra, si applica nel caso in cui un paziente dichiara per iscritto la sua volontà di finirla. Del resto, ha concluso, quando si somministrano dosi crescenti di stupefacenti, il medico si assume consapevolmente il rischio che alleviano le sofferenze si possa stroncare la vita.

Per l'eutanasia in Olanda

Lievissima pena a chi uccide la madre per pietà

LEEWARDEN (Olanda), 21.

Una dottoressa olandese che ha ucciso la madre sofferente di 78 anni è stata condannata oggi in Olanda ad una settimana di reclusione con il beneficio della condizionale e ad un anno di libertà condizionata.

Negli ambienti giudiziari olandesi si fa rilevare che la sentenza è stata mite in quanto 12 anni di reclusione sono la pena massima prevista in Olanda per casi di eutanasia. Ma la stessa accusa aveva chiesto un mese.

La dottoressa, Gertrude Van Boven, di 45 anni, sposata con un medico, ha ammesso di avere fatto il processo di aver iniettato nel 1971 200 milligrammi di morfina, una dose letale, alla madre Margine Grevelin che la supplicava insistentemente di farlo.

Nel deplorare la sua sentenza, il tribunale di Leeuwarden ha dichiarato di aver tenuto in considerazione il fatto che vasti settori degli ambienti medici olandesi non accettano più il principio che la vita di un paziente debba essere prolungata a tutti i costi.

La Corte ha tenuto conto della disposizione in questo senso resa durante il processo (svoltosi il 7 febbraio scorso) da un esperto, l'ispettore sanitario della Frisia, dottor H. J. Kijlstra; egli ha detto che il medico olandese medio non ritiene più giusto che la vita di un paziente venga prolungata ad ogni costo quando le sofferenze fisiche o mentali divengono intollerabili. Il medesimo principio, ha detto il dottor Kijlstra, si applica nel caso in cui un paziente dichiara per iscritto la sua volontà di finirla. Del resto, ha concluso, quando si somministrano dosi crescenti di stupefacenti, il medico si assume consapevolmente il rischio che alleviano le sofferenze si possa stroncare la vita.

Paolo Gambescia

IL RUOLO UNICO DEGLI INSEGNANTI: un obiettivo democratico

Nella piattaforma unitaria sulla quale i sindacati autonomi e quelli confederali del personale della scuola hanno...

Il sindacato scuola CGIL pone però l'accento anche su un'altra rivendicazione che non è inclusa nelle richieste comuni...

Una concezione «vecchia»

A parte i professori di religione, che godono di un privilegio (appartengono al ruolo A) anche se insegnano nella scuola media...

È propria delle classi dominanti, e se è un lavoratore accetta che suo figlio nella scuola «materna» debba solo fare il girotondo...

Forse non tutti comprendono che quella distinzione ha motivazioni politiche e sociali, non culturali e pedagogiche.

Nel momento in cui dalle categorie operaie e dalle loro organizzazioni viene un attacco generale all'organizzazione tradizionale del lavoro...

Il docente moderno

Certo, gli insegnanti attuali, del liceo come dell'elementare, non sono in possesso di questa preparazione, se si escludono poche eccezioni.

mediata in ruolo. In questo quadro, la rivendicazione dei due ruoli è parziale e transitoria.

Si tratta, nella scuola come nella fabbrica, di negare oggettivamente all'attuale organizzazione del lavoro, nella scuola rifiutando i contenuti vecchi e reazionari...

Per l'immediato, occorre battere il governo, che si propone di mantenere e perpetuare i vecchi schemi e le vecchie ripartizioni...

Giorgio Bini

In una scuola di Ferrara si studia in modo nuovo

All'istituto tecnico della Provincia insegnanti, studenti, cittadini hanno instaurato un rapporto democratico - Un impegno per il rinnovamento culturale - Diversa articolazione dell'orario

FERRARA, 21. Continua all'istituto tecnico industriale provinciale (ITIP) di Ferrara, - gestito dall'Amministrazione Provinciale - una larga attività democratica...

traverso un'ampia consultazione tra insegnanti e studenti. Queste ipotesi vanno dallo studio del rapporto «uomo-società» a quello delle correnti di pensiero...

Interdisciplinari ed altri autogestiti dagli studenti; una nuova struttura della classe, non più intesa come momento statico...

Il successo degli incontri fra lavoratori e studenti negli istituti di Livorno

Alle assemblee all'interno delle scuole hanno partecipato anche i presidi e gran parte dei professori

La gestione sociale

Il dibattito ha messo in luce l'impegno degli insegnanti e degli studenti per individuare i metodi ed i contenuti necessari a realizzare effettivamente la gestione sociale...

Impegnare studenti ed insegnanti in una ricerca interdisciplinare, come ricercatori, dà inoltre la possibilità di configurare concretamente: una nuova articolazione dell'orario...

Walter Zago

LIVORNO, 21. Dopo una serie di incontri tra gli organismi rappresentativi degli studenti (i nuovi Consigli d'Istituto) e delegati della Democrazia Cristiana...

Si discute sul «Diario di un maestro»



La trasmissione televisiva «Diario di un maestro», giunta adesso alla vigilia della terza puntata, ha suscitato molto interesse.

Un positivo ruolo di rottura del vecchio modo tradizionale di far scuola, mentre altri gli rimproverano di aver isolato l'esperienza singola di un insegnante...

rose lettere, torneremo prossimamente a parlarne nella pagina della scuola.

Marche: l'attacco governativo contro le università statali

La proliferazione clientelare delle facoltà voluta dalla DC aggrava la crisi degli atenei marchigiani - Il disegno della maggioranza di centro destra dà ampio spazio alle iniziative private - La valida risposta delle forze democratiche - Il ruolo programmatore della Regione

Le Marche con 1.372.643 abitanti ha quattro sedi universitarie. Ancona, Urbino, Macerata, Camerino, con tre facoltà di legge, due di lettere ed altri doppipli.

Il disegno è chiaro: si è scelto Urbino perché c'è una «Libera Università» che può essere facilmente prestata a certe operazioni; l'ENI, che non ha problemi, tirerà fuori un po' di denaro e tutto il discorso della statalizzazione...

Il come veri e propri centri di partecipazione statale, al di sopra del parere e della partecipazione degli enti locali, senza tenere minimamente conto di una qualsiasi ipotesi di programmazione regionale...

Bruno Bravetti

Il dibattito sui concreti problemi dell'università e della sua riforma

Cara Unità, ho avuto occasione di partecipare venerdì scorso allo incontro pubblico indetto dalla Scuola Urbino dal Comitato Interpartecipativo e riportato una impressione complessivamente positiva.

Come funziona una scuola situata in un ghetto nascosto nella pancia della Fiat

Cara Unità, sono un operaio delle ferrovie. Ti mando copia di una lettera che ho indirizzato al Provveditore agli studi, all'ispettrice scolastica e per conoscenza ai sindacati CGIL, CISL e UIL.

Costretto dalla situazione, mi sono sottoposto alla umiliazione di presentare la busta paga di ferroviere (centodiecimila lire mensili) per iscriverne i figli al Patronato scolastico «altremiti».

Non è finita qui: da via Plava gli insegnanti se ne vanno con la rapidità con cui compaiono; è una scuola dove non restano. Questo è un mito, che comunque da fuori si può così interpretare: Mrafori-Sud è un ghetto nascosto nella pancia della FIAT.

Se si volesse, lavoro per i laureati ce ne sarebbe tanto

Cara direttore, tempo addietro il ministro Andreotti richiamava i laureati e le loro famiglie alla ricerca di lavoro. Ma ora più o meno questo è un fatto reale, non viene a protestare se non trovate un lavoro; mentre cinquant'anni fa le lauree erano un numero di 20 mila - diceva il ministro - oggi se ne contano almeno 60 mila all'anno e quindi non c'è più lavoro.

Se si volesse, lavoro per i laureati ce ne sarebbe tanto. Ma un avviso sia il giorno sia i diritti, interessanti, non hanno fatto sufficiente chiarezza su siffatta grossolana statistica.

Per abolire la barriera che isola i militari di leva

Cara direttore, sono un militare del Centro Difesa Elettronica di Anzio. Da un po' di tempo si riferiscono vari incidenti, di cui si parla molto, ma non si fa nulla. Il più recente: un mio amico è rimasto seriamente ustionato in volto per una fiammata benzenica con tre altri compagni staccati dalla parte di un apparato radio.

Occorre intervenire per evitare che questi casi rimangano impuniti e finiscano negli archivi. A tale proposito, ritengo valida l'azione dei deputati del PCI i quali chiedono una vera riforma democratica delle Forze Armate, anche al fine di rompere una volta per tutte quella barriera d'isolamento che esiste fra l'ambiente militare e quello civile.

Ernesto Piccini

Lettera Firmata

I gravissimi incidenti durante i quali è stato ridotto in fin di vita uno studente di 19 anni

# Centinaia di passanti coinvolti nelle violente cariche poliziesche

Numerosi i feriti — Quattro arresti — Esplosi decine di lacrimogeni — Un candelotto ha provocato un incendio nel palazzo della Provincia — Agenti in borghese in tenuta da « motociclisti » per confondersi con i dimostranti

(Dalla prima pagina)

zino), ha coinvolto un gran numero di cittadini del tutto estranei alla manifestazione. Agenti e carabinieri si sono scatenati coi manganelli, col calcio dei moschetti inseguendo e picchiando chiunque giungesse a tiro. Contemporaneamente, essi facevano esplodere decine di candelotti lacrimogeni, alcuni ad altezza d'uomo, altri a parabola, tant'è che un candelotto infrangeva una vetrata del secondo piano del palazzo della Amministrazione provinciale, piombando nell'archivio dove si spingeva un incendio subito domato dall'intervento dei vigili del fuoco e dei pompieri.

## La ferma protesta del PCI al Senato

I gravi incidenti di Napoli sono stati discussi al Senato per iniziativa del gruppo comunista che ha presentato una interrogazione illustrata con grande vigore dal compagno CHIAROMONTE. Egli ha contestato la versione dei fatti data dal sottosegretario SARTI, secondo cui la polizia avrebbe sparato candelotti lacrimogeni contro il corteo degli studenti per impedire che i manifestanti potessero compiere gravi gesti di violenza.

Ricostruendo la meccanica dei fatti il sottosegretario Sarti comunque non ha potuto fare a meno di ammettere testualmente: « Poiché la ferita riportata dallo studente presenta forma tondeggiante, non si può escludere che sia stata causata da un artificio lacrimogeno o da altro corpo contundente ».

In realtà — ha detto Chiaromonte — a Napoli sono state date due versioni ufficiali: la prima, quella che il sottosegretario Sarti ha sostenuto, afferma una cosa molto grave e cioè che i candelotti sono stati sparati, ad altezza d'uomo, senza che un ordine in questo senso fosse stato impartito dall'autorità. Chiaromonte ha ricordato che lo sciopero e la manifestazione a Napoli come in altre città, erano stati indetti da alcuni settori studenteschi e che sia il PCI che la FGCI si erano dissociati non condizionatamente ma con la condizione che non — ha detto — si presentasse una situazione di provocazione. A maggior ragione, dunque — ha affermato con forza Chiaromonte — i comunisti non possono che essere intransigenti e severi all'atteggiamento della polizia e del governo.

I comunisti — ha proseguito Chiaromonte — non sono disposti a cedere un centimetro verso la polizia e i carabinieri, sanno fare le necessarie distinzioni. Ma il fatto che si sia sparato ad altezza d'uomo senza un ordine preciso, analogamente a quanto è avvenuto a Milano dove alcune settimane fa è stato ucciso un giovane studente francese, è la prova che non solo esistono centrali di provocazione italiane e straniere, ma che gruppi consistenti di provocatori sono presenti negli stessi corpi di polizia.

La ragione di tutto questo — detto Chiaromonte — è più profonda: è nella mancanza di integrità del governo dell'università, è nella incapacità di questo governo di affrontare i problemi della società italiana, è nel fatto che questa coalizione di centro-destra si regge su questi episodi e su questa tensione. Perciò occorre che questo governo se ne vada: è urgente una inversione di tendenza che porti, innanzitutto, a ristabilire la legalità costituzionale e antifascista.

In ogni punto dove sono state effettuate cariche troviamo, accanto ad agenti in divisa, agenti in borghese, in tenuta da « motociclisti » e in tenuta da dimostranti: questa è un particolare che ci è stato sottolineato anche da molti dei cittadini che hanno subito le cariche. Ci dimostra che la polizia si era predisposta a sfruttare l'occasione odierna, a cogliere in qualunque modo il pretesto per utilizzare l'azione dei dimostranti alla montatura del grosso incidente, e l'incidente è sceso.

## La spirale da spezzare

(Dalla prima pagina) respingere con forza il continuo ricorso alle armi. Ciò ha già causato la morte dello studente Francesco a Milano e ieri ha portato al ferimento grave di un giovane a Napoli che si trova, ora, in fin di vita. La meccanica dei fatti di Napoli prova ancora una volta la gravissima responsabilità dei dirigenti dell'ordine pubblico: una responsabilità che non ammette scusanti e che non si può spezzare in alcun modo a colpire con tutto il rigore della legge le centrali della sovversiva fascista.

Questo metodo rende evidente che, come abbiamo più volte denunciato, vi sono forze nel governo e nell'apparato dello Stato che perseguono lo stesso scopo che le centrali della destra eversiva: lo scopo, cioè, di alimentare una spirale di violenza, di creare continuamente il caso provocatorio, il fattaccio, le uccisioni.

Non chiamano dunque tutti i comunisti, tutti i lavoratori, tutti i democratici sinceri a lottare per spezzare questa spirale che rischia di portare il Paese alla rovina. Nessuna forza democratica deve permettersi di giocare irresponsabilmente sui punti di destra e alla linea governativa.



Ecco la prova che gli agenti hanno sparato i candelotti ad altezza d'uomo anche dopo che i dimostranti si erano dispersi

Altissima partecipazione alle astensioni di ieri

# Insegnanti e personale scolastico continuano gli scioperi articolati

Dopo l'adesione compatta dell'Emilia e delle Marche, scioperano oggi il Veneto, il Friuli, la Venezia Giulia e il Trentino - In giornata nuovo incontro governo-sindacati - Assemblea affollata a Palermo - Corteo a Bologna

## Scalfaro e i documenti fantasma

Il ministro Scalfaro si era impegnato entro martedì alle 17 a far avere alle organizzazioni Confederali un documento che aggiornasse le ultime posizioni governative sullo stato giuridico ed in particolare sui calcoli per gli impegni finanziari del famoso articolo 3.

## Dalla commissione PI della Camera

Avviata l'indagine sugli Atenei milanesi

È stato dato, dal Presidente della Camera, via alla indagine conoscitiva della commissione P.I. di Montecitorio sulla situazione nelle quattro università di Milano: Statale, Bicocca, Cattolica, e Politecnica. I punti oggetto dell'indagine saranno cinque: 1) situazione dell'insegnamento; 2) situazione della ricerca; 3) situazione del diritto allo studio; 4) situazione dei diritti democratici; 5) rapporto fra Università e società.

## Montecitorio Critiche al governo per il fermo di polizia

Alla Commissione giustizia della Camera, ieri, il ministro Cossiga ha deputato a rischiando ad una interrogazione del nostro compagno deputato Coccia — il grave dissenso esistente tra il governo e la magistratura, in occasione della apertura dell'anno giudiziario.

## Montecitorio Critiche al governo per il fermo di polizia

Un ennesimo rinvio della discussione su un punto chiave dello stato giuridico del personale della scuola — quello della struttura dei ruoli e del trattamento economico — è stato strappato dai democristiani della commissione Pubblica Istruzione del Senato. Alla fine di un animato dibattito che ha avuto anche momenti di tensione, il gruppo dc ha deciso per il rinvio in contrapposizione con la richiesta del compagno Perna di trasferire senza altri indugi in aula la discussione sul punto chiave dello stato giuridico del personale della scuola.

## Alla commissione P.I. Stato giuridico: ennesimo rinvio

Lo ha deciso la DC in contrasto con la richiesta comunista di un immediato trasferimento in aula

## Montecitorio Critiche al governo per il fermo di polizia

Un ennesimo rinvio della discussione su un punto chiave dello stato giuridico del personale della scuola — quello della struttura dei ruoli e del trattamento economico — è stato strappato dai democristiani della commissione Pubblica Istruzione del Senato. Alla fine di un animato dibattito che ha avuto anche momenti di tensione, il gruppo dc ha deciso per il rinvio in contrapposizione con la richiesta del compagno Perna di trasferire senza altri indugi in aula la discussione sul punto chiave dello stato giuridico del personale della scuola.

Contro il decreto governativo

# DELEGAZIONI AL SENATO DALLE ZONE DELL'ALLUVIONE

Si rafforza e si allarga il movimento di lotta delle popolazioni calabresi e siciliane per la difesa del suolo, la rinascita, l'occupazione

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 21. Si allarga e si rafforza il movimento di lotta delle popolazioni calabresi per la radicale modifica del vengoniano decreto governativo a favore degli alluvionati e per un diverso sviluppo che, partendo dalla difesa del suolo, avvii la rinascita economica, sociale e civile della regione.

Venerdì e sabato astensioni dal lavoro si svolgeranno in due vaste e importanti zone del Catanzarese: la Pre-Sila e il Borgese. I comuni dove sono previste manifestazioni sono: Taverna, Magliano, Sersale, Cervia, Petronà, Simeri Crichi, nella Pre-Sila; e Borca, Carafa, Girifalco, Amaroni e Vallefortina nel Borgese. Anche qui l'azione è proclamata dalle organizzazioni sindacali, con l'adesione formale di amministratori comunali e, per quanto riguarda la zona della Pre-Sila, è quasi certa anche l'adesione della Comunità montana.

Intanto, sempre maggiore interesse ed entusiasmo la proposta lanciata domenica scorsa nel corso della grande giornata di lotta degli alluvionati siciliani, del convegno delle popolazioni e degli amministratori della Vallata del Tuoce in modo che sia presente a Roma una forte rappresentanza di lavoratori calabresi e siciliani in concomitanza con l'inizio della discussione al Senato del decreto-legge governativo che si prevede vada in aula tra la fine di febbraio e i primi di marzo.

Per domenica, inoltre, è confermato a Catanzaro lo svolgimento dell'assemblea di tutti i sindaci della Calabria, promossa dal Consiglio regionale. L'importante assise avrà lo scopo di fornire alla direzione provinciale le indicazioni degli amministratori comunali per portare avanti la battaglia per la modifica del decreto e per l'avvio di tutte le iniziative legislative e politiche che si renderanno necessarie da parte della Regione stessa al fine di raccogliere e interpretare le esigenze e le aspirazioni delle popolazioni calabresi.

Nel prossimo giorno la Regione, secondo quanto stabilito dal Consiglio, dovrà andare a prendere contatto con i parlamentari.

Tutto questo, mentre si moltiplicano le iniziative, le prese di posizione, le riunioni di amministratori comunali e provinciali, è il segno di una reale unità fra le masse popolari, che si battono non soltanto per liberarsi dall'incubo delle alluvioni, ma per il riscatto e la ricostruzione, ma che sentono ora più che mai il bisogno di unità e di lotta per imporre la soluzione dei problemi della occupazione e dello sviluppo in una Regione contesa dall'Esodo e con una economia che si indebolisce sempre più, non avendo per altro di fronte a sé alcuna prospettiva di sviluppo diversa per il futuro.

Ecco perché l'azione contro il decreto governativo si intreccia con le rivendicazioni concrete e immediate per il lavoro e lo sviluppo. Nelle zone della Pre-Sila e del Borgese, al centro della lotta sono anche questi obiettivi: la forestazione, l'irrigazione dei corsi d'acqua, l'impollinazione e la trasformazione delle campagne, la costruzione di abitazioni, l'espansione del servizio idrico in mano agli agrari assenteisti, la costruzione di opere di civiltà (come scuole, strade, asili nido), la nascita di industrie legate all'agricoltura, la applicazione della legge sulla montagna, la costruzione di stabilimenti per la lavorazione del legno, la razionale utilizzazione dei terreni demaniali, la costruzione di acquedotti rurali di strade interpoderali, così via.

Si tratta di rivendicazioni capaci, appunto, di dare lavoro, di cambiare segno allo sviluppo e di riportare un sano sviluppo alle condizioni di vita delle masse lavoratrici, aprendo, nello stesso tempo, una prospettiva alle masse giovanili.

Franco Martelli

## Atto vandalico alla Federazione del PCI di Pavia

Grave atto vandalico di chiara matrice fascista ieri sera alla Federazione comunista di Pavia. Verso le 23, un gruppo di quattro o cinque giovani si presentò alla sede del nostro Partito e hanno infranto a sassate la vetrina della facciata. I teppisti hanno poi cercato di darsi alla fuga, ma la pronta reazione dei compagni che erano ancora nella sede della Federazione, ha permesso di immobilizzare uno dei giovani.

## Verso il convegno del PCI sulle « zone bianche »

Anche la Federazione del PCI di VERONA ha raggiunto il 100% degli iscritti. Si tratta di un risultato particolarmente significativo, perché realizzato nel corso della preparazione del convegno di Partito sulle « zone bianche » che si terrà a Brescia il 16, 17, 18 marzo.

Il telegramma inviato al compagno Berlinguer dal compagno Cesare Margotto, segretario della Federazione, nell'annunciare il raggiungimento del 100% degli iscritti al Partito e alla FGCI del '72, ne sottolinea appunto il significato quale « prima risposta positiva alle scelte del Partito verso le zone bianche ».

Fra le numerose iniziative e dibattiti che hanno avuto luogo nei giorni scorsi segnaliamo la conferenza femminile di organizzazione svolta a CAPO D'ORLANDO in Sicilia, in preparazione della conferenza femminile meridionale che si terrà a Napoli il 31 marzo-aprile. L'assemblea congressuale della sezione di fabbrica della Ferriere-FIAT di Torino.

Alla conferenza femminile di Capo d'Orlando, la prima svoltasi in questa Federazione di organizzazione, ha partecipato la compagna Simona Maffei, dell'esecutivo regionale del PCI, erano presenti 80 delegate, elette dalle assemblee femminili di sezione. Tema

Indirizzate a Gava e a Mariangela Melato

## Lettere esplosive recapitate a Roma

Una lettera esplosiva è stata recapitata ieri mattina, alla segreteria del ministero per la riforma burocratica, che ha sede in palazzo Vidoni.

Un'altra lettera esplosiva, infine, è giunta, sempre nella mattinata di ieri, nell'abitazione di Catanzaro: il plico era indirizzato al ministro Gava. Quando il segretario particolare del ministro, dottor Lorenzo Limarzi, l'ha aperta, la busta è esplosa con una fiammata, ustionando leggermente le mani del funzionario. I periti hanno accertato, in seguito, che il congegno esplosivo conteneva un preparato chimico a reazione immediata.

Un'altra lettera esplosiva, infine, è giunta, sempre nella mattinata di ieri, nell'abitazione di Catanzaro: il plico era indirizzato al ministro Gava. Quando il segretario particolare del ministro, dottor Lorenzo Limarzi, l'ha aperta, la busta è esplosa con una fiammata, ustionando leggermente le mani del funzionario. I periti hanno accertato, in seguito, che il congegno esplosivo conteneva un preparato chimico a reazione immediata.

## Ritrovata a Parigi la salma di Petain

Arrestati sei individui tutti di estrema destra. Anche due candidati alle elezioni fra i responsabili repubblicani. Il secondo in Vandea come indipendente di destra.

Un terzo arrestato a Lilla nel pomeriggio, si chiamerebbe Pierre Garau e potrebbe essere la stessa persona (o parente?) dell'uomo che ha guidato la macchina con a bordo la salma dall'isola di Yeu ai dironi di Parigi. Una persona che si è presentata come Arnault Garau ha alloggiato in un albergo di Port Joinville dell'isola venerdì notte: questo Arnault Garau era l'autista di una seconda macchina che sarebbe servita per il trasporto della salma e che apparirebbe a una certa signora Roche, ventidicenne, annidante, che si trova anch'essa al Quai des Orfèvres.

## Si può controllare il contatore telefonico

Qualsiasi utente ha il diritto di accedere alle centrali telefoniche per il controllo dei contatori delle proprie linee: lo ha stabilito il pretore di Genova Pierandrea Mazzoni, accogliendo il ricorso di un legale genovese e ordinando quindi alla Società italiana per l'ispezione telefonica (SIT) di consentire al ricorrente la lettura del contatore facente fede dell'effettivo volume del traffico telefonico della linea per la quale l'utente ha contratto abbonamento.

La sentenza è stata depositata proprio oggi. Essa afferma inoltre che non tutte le richieste dell'utente salva eventuale regolamentazione degli orari giornalieri a mezzo di apposita pattinazione contrattuale. Va segnalato che si tratta di una sentenza pilota: risultano infatti che in tutto il mondo la tariffazione telefonica a contatore avviene, così come è avvenuta fino ad oggi in Italia, mediante tassazione degli utenti in base alle risultanze dei contatori di centrale preclusi a qualunque controllo che non sia quello dell'esercizio del servizio.

Verso il convegno del PCI sulle « zone bianche »

# Verona: 100% degli iscritti

Ampio e positivo dibattito alla Conferenza femminile della Federazione siciliana di Capo d'Orlando — L'assemblea congressuale della sezione PCI - Ferriere di Torino

## Il compagno Valenza vice responsabile della propaganda

La segreteria del PCI ha nominato il compagno Pietro Valenza vice responsabile della sezione centrale di stampa e propaganda in sostituzione del compagno Gianfranco Melato, responsabile della sezione centri e associazionismo nella recente riunione del Comitato Centrale.

## Condannati Capanna e altri studenti

MILANO, 21. Con quattro condanne e una assoluzione si è concluso stasera davanti al pretore della prima sezione penale, dott. Di Palma, il processo cominciato il 30 gennaio scorso contro cinque dirigenti del Movimento studentesco: Mario Capanna (tuttora latitante e colpito da ordine di cattura per la denuncia di aggressione fatta dal Rettore dell'Università Statale, Schiavato), Salvatore Toscano (detenuto per reticenza in merito allo stesso episodio avvenuto il 25 gennaio, ma presente nell'aula), Alfonso Gianni, Luca Caffero e Mario Martucci.

## Condannati Capanna e altri studenti

Con quattro condanne e una assoluzione si è concluso stasera davanti al pretore della prima sezione penale, dott. Di Palma, il processo cominciato il 30 gennaio scorso contro cinque dirigenti del Movimento studentesco: Mario Capanna (tuttora latitante e colpito da ordine di cattura per la denuncia di aggressione fatta dal Rettore dell'Università Statale, Schiavato), Salvatore Toscano (detenuto per reticenza in merito allo stesso episodio avvenuto il 25 gennaio, ma presente nell'aula), Alfonso Gianni, Luca Caffero e Mario Martucci.

Dibattito al «Salvemini» sulla politica economica

# Il Piano economico 1973 fatto saltare prima ancora di nascere

L'assenza di Giorgio Ruffolo - Svalutazione e fiscalizzazione non sono un'alternativa né per la congiuntura né per le riforme - Unanimità sul peso negativo del governo

Il cosiddetto «Piano annuale 1973» è un pezzo di carta già contraddetto dall'azione del governo qualche giorno prima della sua pubblicazione su di un giornale economico a scopo di memoria e di polemica. Il segretario del Comitato interministeriale per la Programmazione, Giorgio Ruffolo, è il primo a denunciare ritirando la sua adesione al dibattito organizzato dal circolo «G. Salvemini» martedì sera al ridotto dell'Eliseo, in Roma, sulla *Economia italiana nel 1973*. Ruffolo, dovendo parlare oggi sarebbe costretto a contraddirsi o a polemizzare.

Al suo posto hanno polemizzato con gli esponenti dei gruppi finanziari e del governo il conduttore del dibattito, Paolo Sylos Labini, e gli invitati, gli economisti Pasquale Saraceno, Luigi Spaventa, Antonio Fedone ed Eugenio Peg-

gio. Unanime è la denuncia delle scelte politiche che determinano l'attuale approfondimento della crisi. Le motivazioni particolari, tuttavia, offrono un quadro articolato di posizioni che consentono di vedere anche le difficoltà che si frappongono fra le aspre denunce ed un'azione positiva.

**Svalutazione della lira.** Spaventa rileva che con essa vengono incentivate le esportazioni, che vanno già bene, mentre punisce le imprese che operano prevalentemente sul mercato interno, più difficile. Rileva il colpo di scena politico due settimane dopo avere istituito il doppio mercato, per iniziare il controllo sui movimenti di capitali, il governo rovescia la tattica approfittando dell'iniziativa americana. La sua conclusione tuttavia è minimalista: un po' di svalutazione è inevitabile.

ma facciano poca, per usare più largamente la fiscalizzazione di contributi previdenziali.

In questa analisi le cause internazionali della crisi monetaria, il rifiuto degli Stati Uniti a dar vita ad un nuovo sistema monetario che contempli obblighi uguali per tutti i paesi, rimangono sullo sfondo e quasi estranei alla politica italiana. Eugenio Peggio l'ha invece richiamata: la crisi monetaria, la minaccia di guerra commerciale, creano un clima di precarietà. Tanto più che il governo Andreotti-Malagodi ne prende pretesto per portare alle estreme conseguenze la vecchia politica di far giocare alle esportazioni il ruolo trainante dello sviluppo, anziché al mercato interno. La svalutazione, in questo quadro, esprime una politica coerente quanto antitetica ai bisogni del Paese.

**Fiscalizzazione contributi.** Per Spaventa da una gestione di tipo generico, nel senso che è preferibile alla svalutazione e alla paralisi della spesa pubblica. Ma Fedone, concordando, ne ha dato una definizione che presenta la fiscalizzazione come un attacco frontale ai lavoratori: si devono ridurre i contributi di cui sono gravati gli imprenditori, e per respingerla serve non un'altra soluzione tecnica, ma un cambiamento di direzione politica.

Sylos Labini, su questo punto, è sostanzialmente sulle posizioni di Spaventa.

**Fiscalizzazione contributi.** Per Spaventa da una gestione di tipo generico, nel senso che è preferibile alla svalutazione e alla paralisi della spesa pubblica. Ma Fedone, concordando, ne ha dato una definizione che presenta la fiscalizzazione come un attacco frontale ai lavoratori: si devono ridurre i contributi di cui sono gravati gli imprenditori, e per respingerla serve non un'altra soluzione tecnica, ma un cambiamento di direzione politica.

Nonostante la ripresa

## Chiuse in sei mesi 1250 piccole aziende

Il peso di motivi specifici: costo del danaro, fiscalità La Confindustria si limita a speculare sulle difficoltà

Il vicepresidente della Confindustria Nicola Resta ha detto ieri, in una relazione al Comitato confederale per la piccola industria, che nel secondo semestre del 1972 le piccole aziende che hanno chiuso sono state 1250 per un totale di 500 dipendenti. Questo in un periodo in cui, secondo le informazioni pubblicate ieri dall'Istituto per la congiuntura, è stata una «tendenza al progressivo miglioramento della domanda di prodotti industriali».

La «mortalità» delle piccole imprese ha cause specifiche, presenta una patologia non confrontabile a quella dei gruppi industriali medi e grandi, gestiti da grandi aziende che fanno pesare anche la loro forza politica sullo Stato. La Confindustria stessa lo riconosce ma proprio nella riunione di ieri, convocata in preparazione dell'assemblea padronale dell'8 marzo, è stato ribadito il rifiuto a dar vita ad una organizzazione autonoma delle piccole imprese sull'esempio di ciò che già hanno deciso di fare per conto loro una parte degli imprenditori associati nelle Associazioni Piccola Impresa (API) provinciali e nella Confederazione Piccola Impresa (CONAPI).

Discussa alla Commissione sanità

### La posizione degli enti locali sulle centrali dell'ENEL

La commissione Sanità della Camera, nel quadro della indagine conoscitiva sui problemi posti dalla costruzione di centrali termoelettriche da parte dell'ENEL, ha ieri ascoltato i rappresentanti di amministrazioni locali interessate: anzitutto i compagni Livio Ghibaldi, per il Comune di Pombino - il centro siderurgico toscano salito alla ribalta per l'aspro contrasto che ha con l'ente nazionale; De Michele, sindaco di Rossano Calabro, Varese, sindaco di La Spezia, quindi il sindaco di Manfredonia, Foggia, un assessore regionale delle Marche, un rappresentante della Regione Toscana.

L'assessore marchigiano ha fra l'altro accusato l'ENEL di aver tentato di corrompere gli amministratori di comuni e provincie, onde far loro accettare, così come sono, le centrali termoelettriche.

Tutti i rappresentanti locali e delle Regioni intervenuti hanno unanimemente criticato la legge antimog in vigore, denunciando le insufficienze rivendicando agli enti locali un ruolo decisivo nella determinazione del insediamento delle centrali.

«Ecco» hanno criticato anche il disegno di legge governativo sull'Enel, che andava in aula nel pomeriggio, e hanno messo in evidenza i pericoli che possono derivare da insediamenti indiscriminati di centrali di questo tipo, all'ambiente, alla salute dei cittadini.

«Ecco» hanno criticato anche il disegno di legge governativo sull'Enel, che andava in aula nel pomeriggio, e hanno messo in evidenza i pericoli che possono derivare da insediamenti indiscriminati di centrali di questo tipo, all'ambiente, alla salute dei cittadini.

La «mortalità» delle piccole imprese ha cause specifiche, presenta una patologia non confrontabile a quella dei gruppi industriali medi e grandi, gestiti da grandi aziende che fanno pesare anche la loro forza politica sullo Stato. La Confindustria stessa lo riconosce ma proprio nella riunione di ieri, convocata in preparazione dell'assemblea padronale dell'8 marzo, è stato ribadito il rifiuto a dar vita ad una organizzazione autonoma delle piccole imprese sull'esempio di ciò che già hanno deciso di fare per conto loro una parte degli imprenditori associati nelle Associazioni Piccola Impresa (API) provinciali e nella Confederazione Piccola Impresa (CONAPI).

Discussa alla Commissione sanità

### La posizione degli enti locali sulle centrali dell'ENEL

La commissione Sanità della Camera, nel quadro della indagine conoscitiva sui problemi posti dalla costruzione di centrali termoelettriche da parte dell'ENEL, ha ieri ascoltato i rappresentanti di amministrazioni locali interessate: anzitutto i compagni Livio Ghibaldi, per il Comune di Pombino - il centro siderurgico toscano salito alla ribalta per l'aspro contrasto che ha con l'ente nazionale; De Michele, sindaco di Rossano Calabro, Varese, sindaco di La Spezia, quindi il sindaco di Manfredonia, Foggia, un assessore regionale delle Marche, un rappresentante della Regione Toscana.

L'assessore marchigiano ha fra l'altro accusato l'ENEL di aver tentato di corrompere gli amministratori di comuni e provincie, onde far loro accettare, così come sono, le centrali termoelettriche.

## MODAMAGLIA e MODAINTIMA a Bologna dal 22 al 25 febbraio

# Buon gusto qualità e fantasia le armi della maglieria italiana

Queste caratteristiche peculiari della nostra produzione, e non la compressione dei costi, rappresentano il più valido strumento di lotta alla concorrenza sui mercati esteri - Attorno ai 1.000 miliardi, di cui la metà esportata, la produzione del settore nel 1972



Modamaglia e Modaintima, i due salotti dedicati rispettivamente all'abbigliamento a maglia e all'abbigliamento intimo, verranno inaugurati nel quartiere Fieristico di Bologna il 22 febbraio e per quattro giorni costituiranno il classico appuntamento con la produzione italiana del settore.

«Si tratta di due manifestazioni relativamente giovani: Modamaglia si è inaugurata nel 1971 e Modaintima nel 1972. Eppure, in così breve tempo, si sono imposte all'attenzione degli operatori economici le ragioni del successo, stranieri, come le rassegne principi del settore, in grado di offrire una panoramica significativa della produzione italiana. Esse si svolgono, come noto, due volte l'anno: a febbraio, e cioè al finire dell'inverno, ed a settembre, cioè al finire dell'estate, perché due sono i momenti modali di questi importanti settori, la primavera-estate e l'autunno-inverno».

Ecco perché ai pubblici affari che Modamaglia e Modaintima non sono manifestazioni puramente commerciali, ma si pongono come punto d'incontro di esperienze comuni e rappresentano un'idea le luogo di ritrovo fra tutti coloro che, direttamente o indirettamente, operano nel settore.

Tutto ciò, d'altronde, è stato ben compreso dagli operatori italiani che hanno dato un'adesione entusiasta alle passate edizioni: nel settembre dello scorso anno, ad esempio, gli espositori presentati furono 454, l'area espositiva superò i 38.000 metri quadri, e gli operatori economici italiani e stranieri in visita furono ben 21.000.

Per la manifestazione il programma dal 22 al 25 febbraio le adesioni già pervenute fanno ritenere che questi risultati risulteranno di gran lunga superati.

**Sogno di Bimba**  
di Rebecchi Laura  
abiti e maglieria per bambine  
Visitateci al MODAMAGLIA di Bologna  
PADIGLIONE G - STAND 22

Via Monterumeli, 36/10  
Telefono 387.751  
BOLOGNA

Vivacità, colore, cordiale efficienza sono alcuni dei dati caratterizzanti del movimento mondo della maglieria che si dà convegno due volte l'anno al «Modamaglia».

«Modamaglia» e «Modaintima» trovano ospitalità, come noto, nel padiglione modernissimi del quartiere fieristico di Bologna, un complesso in costante crescita quantitativa e qualitativa che offre, sui suoi 500.000 metri quadrati di superficie complessiva, un'area di 60 mila mq. di padiglioni coperti, 120 mila mq. di superficie attrezzata scoperta, parcheggi alberati esterni ed interni al recinto fieristico per un totale di 6.000 macchine e tutti i servizi tecnico-commerciali più aggiornati di cui le decine di migliaia di visitatori ed espositori possano avere bisogno.

**modasole: ivo cuoghi**  
All'uscita del casello Modenasud dell'Autostrada del Sole in località San Donnino si trova la sede della più grande azienda di pronto moda, un complesso di vaste dimensioni che comprende reparti di produzione, laboratori, sale di vendita, saloni di esposizione e uffici. La varietà dei modelli e dei tessuti, il limitato numero di capi prodotti per ciascuna serie e la sapiente distribuzione hanno decretato il successo di Modasole. Infatti grazie a questi fattori l'acquirente può contare in pratica su di una vera e propria esclusiva. Modasole dispone per la clientela rivenditori di propri centri distribuzione a: Roma (tel. 059-369.222), Milano (tel. 02-655.707), Bologna (tel. 051-376.888), Firenze (tel. 055-367.543), Genova (tel. 010-586.763) e Trieste (telefono 040-774.691).

**lady Ann**  
CONFEZIONI E MAGLIERIA ITALIANA  
41012 San Marino di Carpi (Italia)

Le stesse date di effettuazione permettono un giusto equilibrio tra campionatura e produzione: difatti il mercato della maglieria tende a ritardare quanto possibile il momento dell'acquisto per aderire alle esigenze della moda.

Ma questi sono i «dati tecnici» della manifestazione. In effetti i Saloni di Modamaglia e Modaintima sono nati con l'intenzione di offrire ai operatori del settore qualche cosa di più di una semplice manifestazione commerciale. Essi hanno infatti lo scopo di creare un valido strumento per l'affermazione del prodotto italiano sul mercato nazionale e sui mercati esteri.

Si è partiti, nel varare la formula, da alcune considerazioni di base sul settore della maglieria. L'industria italiana è infatti, nel 1972, la maggior produttrice di maglieria estera e nel contempo la maggior esportatrice. Le prime stime fanno prevedere che nel 1972 il valore della produzione abbia toccato i 1.000 miliardi di lire, di cui oltre la metà esportata con un buon incremento nei confronti dell'anno precedente.

**KINDER mode**  
di GARAGNANI Rag. LOREDANA  
CONFEZIONI PER BAMBINI E RAGAZZI  
CARPI  
VIA MOLISE (angolo Via Lazio) - Tel. 69.42.86

**CREAZIONI**  
Cervo boutique  
di FRANCOISE  
alta moda  
41100 MODENA - Via Buozzi, 249 - Tel. 236059

Ma il tasso di sviluppo va diminuendo, anno dopo anno, che il settore non può pensare all'espansione dei mercati, necessario alle piccole imprese, senza trasformare l'agricoltura. Argomenti «vecchi» sui quali gli economisti pare si siano stancati di discutere nonostante che la vita sociale e politica li ponga ogni giorno al centro.

«modamaglia '73»  
PADIGLIONE G - STAND 27-28-29

Ma l'azione di sviluppo va diminuendo, anno dopo anno, che il settore non può pensare all'espansione dei mercati, necessario alle piccole imprese, senza trasformare l'agricoltura. Argomenti «vecchi» sui quali gli economisti pare si siano stancati di discutere nonostante che la vita sociale e politica li ponga ogni giorno al centro.

**GOLWAR mode**  
di GOLINELLI WILLIAM  
confezioni e abbigliamento  
VIA PINI, 16 - TELEF. 69.42.05 - CARPI  
Padiglione G - Stand 228

**ZAMARK**  
Clemency WAHLT  
MACCHINE DA MAGLIERIA AUTOMATICHE  
CONFEZIONE completa  
Union Special

Le economie non possono più essere realizzate comprimendo i costi di lavorazione, anzi in continua ascesa, ma applicando tecniche gestionali e di marketing più moderne, utilizzando meglio tutte le risorse, e usando concentrazioni orizzontali per evitare, almeno in parte, e là dove è necessario, alla polverizzazione delle imprese, il pericolo di vita a vere e proprie campagne promozionali sui mercati stranieri più interessanti.

«modamaglia '73»  
PADIGLIONE G - STAND 27-28-29

Ma per giungere a tutto ciò occorre superare la mentalità isolazionista del settore e coordinare le varie iniziative.

**gelsa**  
CONFEZIONI PER BAMBINI  
Bologna - Via Saragozza, 185 - Tel. 41.06.88  
PRESENTA LE NOVITA' 1973  
al «MODAMAGLIA»  
VISITATECI ALLO STAND H 146

**ZAMARK**  
Clemency WAHLT  
MACCHINE DA MAGLIERIA AUTOMATICHE  
CONFEZIONE completa  
Union Special

Le economie non possono più essere realizzate comprimendo i costi di lavorazione, anzi in continua ascesa, ma applicando tecniche gestionali e di marketing più moderne, utilizzando meglio tutte le risorse, e usando concentrazioni orizzontali per evitare, almeno in parte, e là dove è necessario, alla polverizzazione delle imprese, il pericolo di vita a vere e proprie campagne promozionali sui mercati stranieri più interessanti.

«modamaglia '73»  
PADIGLIONE G - STAND 27-28-29

Ma per giungere a tutto ciò occorre superare la mentalità isolazionista del settore e coordinare le varie iniziative.

**gelsa**  
CONFEZIONI PER BAMBINI  
Bologna - Via Saragozza, 185 - Tel. 41.06.88  
PRESENTA LE NOVITA' 1973  
al «MODAMAGLIA»  
VISITATECI ALLO STAND H 146

Biennale: dibattito aperto sugli emendamenti alla Camera

La Commissione Pubblica Istruzione della Camera, conclusa la discussione generale, è passata all'esame degli articoli del progetto di legge per il nuovo statuto della Biennale di Venezia. Terzi sono stati approvati quelli non controversi, mentre il dibattito sulle finalità generali dell'Ente e sulla composizione del comitato direttivo (cioè agli articoli 1, 3 e 9) è stato demandato a un comitato ristretto, il quale, riunitosi nel pomeriggio, ha cominciato a vagliare le diverse posizioni espresse attraverso gli emendamenti dai vari gruppi parlamentari.

Concludendo il dibattito generale, il relatore Rognoni ha tentato goffamente di attenuare la portata dei contrasti esistenti nell'ambito della maggioranza su alcuni punti qualificanti, minimizzando, oltre che le proposte dei comunisti, le proteste espresse da esponenti della stessa DC. Analogo l'atteggiamento del sottosegretario Speranza, anche se egli, nel trasparente intento di riassorbire le dissidenze interne, ha fatto un discorso un po' più articolato di quello del relatore. Per il nostro partito, ha preso la parola il compagno Tessari, il quale ha ribadito le posizioni irrinunciabili dei comunisti, illustrando gli emendamenti da essi presentati.

Il compagno Tessari ha insistito soprattutto sulla necessità di una nuova definizione dei caratteri istituzionali dell'Ente, sulla base dell'interdisciplinarietà del carattere permanente, della sperimentazione, e di un'apertura ad una partecipazione più larga alla produzione e alla fruizione dei beni culturali; e ha rivendicato il diritto dei sindacati, delle associazioni degli artisti, dei critici e del pubblico ad essere rappresentati nel comitato direttivo e a partecipare alla elezione del presidente. «L'obiettivo dei comunisti - ha detto Tessari - è di impedire una massiccia presenza dell'esecutivo della burocrazia centrale nell'organismo dirigente della Biennale, per farne uno strumento democratico e aperto alla collaborazione di tutti gli operatori culturali e del mondo del lavoro».

Autorizzato anche in Australia «Ultimo tango a Parigi»

SYDNEY, 21. La censura australiana, che finora era ritenuta una delle più rigide al mondo, ha deciso di autorizzare la proiezione di «Ultimo tango a Parigi» in versione integrale. Il film di Bernardo Bertolucci sarà solo vietato ai minori di 18 anni.

In libreria il n. 1 - 1973 di Democrazia e Diritto

a cura della Associazione Italiana Giuristi Democratici

EDITORIALE

Interventi: Sulla legislatura / Sul governo Andreotti / Proprietari e fittavoli / Insegnamento e repressione nella scuola / Sul caso Valpreda / Marx, il giurista e il colonnello / Sulla crociata antidivorzio / Maestri del diritto.

STUDI

Salvatore D'Albergo / Portata e condizioni di un uso alternativo della Costituzione (I) Adolfo Di Majo / Proprietà e controllo (a proposito della proprietà socialista) Aldo Bernardini / L'aggressione contro il Vietnam e il minamento dei porti vietnamiti: considerazioni giuridiche Carlo Roehrsen / Rivoluzione e democrazia

RASSEGNA

Giuseppe Cotturri / Gli studi di diritto privato Carlo Cardia / Metodo dommatico e diritto ecclesiastico Wilhelm Raimund Beyer / La democrazia nella R.F.T. Virgilio Andrioli / Sull'assoluzione per insufficienza di prove

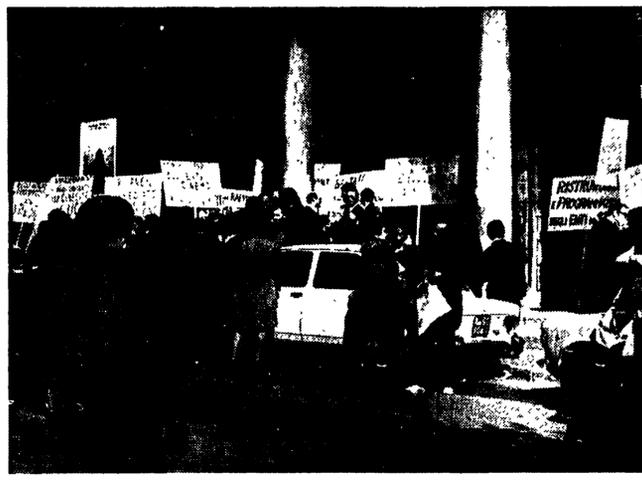
RECENSIONI E NOTIZIE

ABBNATEVI Annuo L. 4.000 Estero L. 6.000 Sostenitore L. 10.000 Un fascicolo L. 1.200

A tutti gli abbonati verrà offerta in omaggio una cartella con 8 disegni di autori vari

versamenti sul c/c postale n. 1/43461 intestato a: S.G.R.A. - Via dei Frenetani, 4 - 00185 ROMA

SCIOPERO TOTALE NEGLI ENTI



Nuovi sviluppi sul fronte del cinema

Un alto burocrate alla presidenza del gruppo cinematografico pubblico? - Incontro dei sindacati con Ferrari Aggradi - Delegazione di cineasti e lavoratori ricevuta da Pertini e dai gruppi del PCI e del PSI della Camera

Scopero dei dipendenti delle aziende cinematografiche statali; annuncio (ufficioso) della nomina del nuovo presidente dell'Ente Gestione Cinema; incontro dei sindacati dello spettacolo con il ministro Ferrari Aggradi; delegazione unitaria degli autori, attori, sindacalisti e lavoratori dal Presidente della Camera Pertini e presso i gruppi parlamentari socialisti e comunisti; quasi gli sviluppi registrati ieri sul fronte cinematografico.

SCIOPERO - I lavoratori delle aziende cinematografiche di Stato - Cinecittà, Luce, Italo-noleggio - sono scesi in sciopero ieri per ventiquattrore, così come era stato deciso la settimana scorsa. Lo sciopero è stato scoppato e nella mattinata i lavoratori si sono riuniti in assemblea al Planetario di Roma. Gli striscioni alla collaborazione di tutti gli operatori culturali e del mondo del lavoro».

La diffusione di notizie false e tendenziose sui compensi richiesti dagli attori del cast di Giordano Bruno. NOMINA PRESIDENTE - A quanto informa l'agenzia ADV Kronos sarebbe pervenuto ieri all'Ente Gestione Cinema il decreto ministeriale di nomina del nuovo presidente dell'Ente nella persona di Luigi Chialvo, ex segretario generale dell'IRI, attualmente in pensione. E' da ricordare che solo l'altro ieri il ministro Ferrari Aggradi aveva accettato formalmente le dimissioni di presidente dell'Ente presentate dal socialista Mario Gallo.

Secondo voci insistenti la candidatura di Chialvo avrebbe peraltro il carattere di un sondaggio o di un ripiego momentaneo in vista di un'altra nomina ben più pericolosa per la cultura italiana: il vero padre sarebbe, infatti, lo scrittore Giancarlo Vigorelli, pupillo delle correnti più reazionarie della DC: il suo eventuale insediamento alla presidenza dell'Ente darebbe praticamente in mano tutto il gruppo cinematografico pubblico al partito di maggioranza relativa.

Sempre ieri si è appreso che anche il Consiglio di amministrazione dell'Ente avrebbe subito un rimaneggiamento: il consigliere Cantini, che rappresenta il ministero della Pubblica Istruzione in seno al Consiglio, sarebbe stato sostituito da Gaetano Scelba, anche lui funzionario della Pubblica Istruzione, e nipote di Mario Scelba.

INCONTRO CON FERRARI AGGRADI - Ieri mattina, mentre era in corso l'assemblea al Planetario, Ferrari Aggradi ha convocato i rappresentanti dei sindacati dei lavoratori dello spettacolo, FILS CGIL, FILS CISL, e UIL Spettacolo. Nell'incontro, avvenuto nel primo pomeriggio, i rappresentanti dei lavoratori hanno ribadito al ministro le loro richieste per fare uscire le aziende cinematografiche dalla paralizzante burocrazia alla riorganizzazione e alla ristrutturazione. Il ministro, che ha fissato ai sindacati un nuovo incontro per questa sera, si è impegnato a riportare la discussione a livello politico. Per quanto riguarda la no-

mina di Luigi Chialvo a presidente dell'Ente, Ferrari Aggradi non ha smentito né confermato la nomina, facendo intendere, però, che essa è imminente.

INCONTRI A MONTECITORIO - Al termine dell'assemblea al Planetario una larga delegazione di autori, attori, sindacalisti, tecnici e lavoratori si è recata alla Camera dei deputati per un incontro col presidente Pertini. L'incontro era stato fissato per gli autori e gli attori, che lo avevano sollecitato l'altra sera, al termine della manifestazione della cultura italiana e del corteo svoltosi a Roma. Ma, proprio per sottolineare l'unità indispensabile alla lotta in difesa del cinema italiano, la delegazione è stata allargata ai rappresentanti dei sindacati e degli altri settori.

Per il gruppo comunista, la delegazione è stata ricevuta dal compagno Lodovico Masciella, il quale si è impegnato a presentare subito una mozione di sfiducia nei confronti del problema vengono investiti anche tutti gli altri gruppi politici.

La delegazione è stata, infine, ricevuta dal socialista Achilli, il quale ha espresso la solidarietà del suo gruppo e ha annunciato che dopo aver informato la direzione del suo partito della situazione, verranno presentate interpellanze in proposito.

Occorre, quindi, mutare il quadro storico dell'organizzazione che segue solo il grande medievale, ora è il Tumulto dei Ciompi, ora è l'ansia amorosa di una religiosa portoghese. L'incipit di cui si tratta recita: «Matrimonio di un giovane di un'aristocrazia, un violoncellista, un cantante», viene qui estesa a tutto un complesso di strumenti che si protendono verso suoni inediti che poi sembrano fantasmi di suoni antichissimi (di un'aristocrazia, un violoncellista, un cantante).

I fantasmi si spengono grazie a violente stratonate, ma l'amore non abbandona le violle sulle cui corde i suoni spengono il loro vocio lamentoso. Sembrano i principi davvero l'inizio di una nuova stagione nella musica di Buchei, peraltro molto applaudito insieme con i suoi interpreti.

E. V. Teatro Finestre sul Po Che il bolognese Alfredo Testoni (1856-1931) sia «un autore che segue il grande Goldoni», è che Finestre sul Po sia anche «un pasticcio della commedia in vernacolo» sono tutte considerazioni che si possono leggere soltanto in certi depliant confezionati con il noto spirito individualista e piccolo-borghese di certi comunisti impegnati nella loro piccola manianza quotidiana.

E la «comicità innocente, non raffinata, non pensierosa» (come scrive D. P. Palmieri) di Macario, una comicità pur sempre mattatoriale, non basta a salvare dallo sfacelo uno spettacolo come questo che si replica alle Arti, Finestre sul Po, un adattamento da Testoni, appunto, messo in scena dalla Compagnia del Teatro Comico di Macario con Rosetta Salata, Enzo Giovinetti, Alfredo Rizzo, Marcello Martana, Luca Sportelli, Paola Cerretti, Giulio Fattone, Barbara Nay, Candida Di Monte, Lauretta Bono, Loris Peota.

«Super Fly II» nel Senegal La troupe del film Super Fly II si è trasferita a Dakar, nel Senegal, per terminare le riprese del film, dopo un mese di lavorazione a Roma. Anche a Dakar, e nei dintorni, le riprese dureranno un mese. La vicenda di Super Fly II vede il protagonista Ron O'Neal (che è anche regista) usare le sue abilità di furtivo per aiutare un giovane stato africano, cominciando così ad acquistare una coscienza politica.

Progetto di legge presentato in Parlamento

Concreta risposta del PCI alla crisi della musica

Le proposte dei nostri gruppi per una radicale riforma illustrate in una conferenza-stampa da una relazione scritta di Napolitano e da interventi di Raicich, Pestalozza, Busetto e Seroni

Si è svolta ieri, nei locali del gruppo comunista della Camera, l'annunciata conferenza-stampa, promossa dalle presidenze dei gruppi parlamentari comunisti, sul tema «Ordinamento delle attività musicali: proposte legislative dei comunisti».

L'onorevole Giorgio Napolitano, che doveva introdurre la conferenza, colpito da un attacco influenzale, ha inviato una relazione esposta, poi, dal deputato comunista, Marino Raicich.

«La ripresentazione, da parte dei gruppi parlamentari comunisti, di una proposta radicale di riforma dell'ordinamento della vita musicale è dettata nella relazione di Napolitano - costituisce una concreta risposta all'aggravarsi della situazione dell'Ente autonomi lirico-sinfonici e al persistere di una linea governativa che non può non essere definita ipocrita e irresponsabile. Il governo non rappresenta un lusso, ma una necessità; rappresenta l'unico strada per porre fine a sprechi e disordini non più tollerabili e per avviare un riordinamento dello Stato in questo campo una base di reale legittimità politica e sociale».

Senonché, si è appreso che il governo ha approvato un disegno di legge che autorizza gli Enti a contrarre mutui per decine e decine di miliardi, lasciando alle promesse di una riforma del riordinamento del settore. «Questo non si può tollerare», ha detto Raicich, ribadendo il punto di vista di Napolitano: «Il Parlamento non può firmare un assegno in bianco, cui autorizzare complessivamente potrebbe raggiungere i 100 miliardi, senza alcuna garanzia di un effettivo riordinamento di rotta. Si provveda alle debite necessità delle masse orchestrali, alle strette esigenze di continuità, in questo periodo della crisi, ma si sostenga subito la discussione sulla riforma: sulla base del progetto comunista, se il governo è incapace di presentarne uno suo. Il progetto comunista, d'altra parte, raccoglie esigenze organizzative, e ha fatto notare da più parti: dalle forze più qualificate del mondo musicale, dal movimento sindacale, da un più vasto movimento di operatori e di utenti».

E' stata così riaffermata la esigenza che lo Stato debba intervenire finanziariamente solo se ciò serve realmente ad elevare il livello culturale di cittadini e a favorire la loro partecipazione attiva alla vita culturale».

A ciò mira il progetto di legge, ordinando la riforma della vita musicale, il quale punta sull'abolizione di privilegi (l'attività musicale è finora destinata a pochi privilegiati) e sul decentramento regionale (l'esercizio delle attività musicali viene demandato agli enti locali, in forma singola o associata).

Occorre, quindi, mutare il quadro storico dell'organizzazione che segue solo il grande medievale, ora è il Tumulto dei Ciompi, ora è l'ansia amorosa di una religiosa portoghese. L'incipit di cui si tratta recita: «Matrimonio di un giovane di un'aristocrazia, un violoncellista, un cantante», viene qui estesa a tutto un complesso di strumenti che si protendono verso suoni inediti che poi sembrano fantasmi di suoni antichissimi (di un'aristocrazia, un violoncellista, un cantante).

I fantasmi si spengono grazie a violente stratonate, ma l'amore non abbandona le violle sulle cui corde i suoni spengono il loro vocio lamentoso. Sembrano i principi davvero l'inizio di una nuova stagione nella musica di Buchei, peraltro molto applaudito insieme con i suoi interpreti.

E. V. Teatro Finestre sul Po Che il bolognese Alfredo Testoni (1856-1931) sia «un autore che segue il grande Goldoni», è che Finestre sul Po sia anche «un pasticcio della commedia in vernacolo» sono tutte considerazioni che si possono leggere soltanto in certi depliant confezionati con il noto spirito individualista e piccolo-borghese di certi comunisti impegnati nella loro piccola manianza quotidiana.

E la «comicità innocente, non raffinata, non pensierosa» (come scrive D. P. Palmieri) di Macario, una comicità pur sempre mattatoriale, non basta a salvare dallo sfacelo uno spettacolo come questo che si replica alle Arti, Finestre sul Po, un adattamento da Testoni, appunto, messo in scena dalla Compagnia del Teatro Comico di Macario con Rosetta Salata, Enzo Giovinetti, Alfredo Rizzo, Marcello Martana, Luca Sportelli, Paola Cerretti, Giulio Fattone, Barbara Nay, Candida Di Monte, Lauretta Bono, Loris Peota.

La corrotta civiltà del Signor G. assume qui toni più lugubri e sinistri, e l'interpretazione di Giber le conferisce un'autentica ed intensa drammaticità. Disperata alternativa ad essa è l'evanescente, dopo il fallimento di una presa di coscienza emotiva o paternalistica; ma il pupazzo si rivolge al pubblico chiedendo «di essere ributtato nella realtà». Ben difficile realtà, fitta di insidie e di ambiguità, di retoriche mistificazioni. Giber non si concede trapezismi di sorta, e affronta coraggiosamente la dialettica delle ipotesi, sconcertando continuamente lo spettatore, chiamato in causa dalla propria coscienza. L'insulto, lo slogan e l'aplausso premano la sua sincerità.

g. g. Canzoni Dialogo tra un impegnato e un «non so» Dopo il Signor G. il bravo Giorgio Giber prosegue nella efficace visualizzazione gestuale e musicale dei suoi personaggi, a cavallo tra impegno politico e tattico qualunquismo. «Dialogo tra un impegnato e un "non so"» - allestito nel quadro delle iniziative promosse dal Piccolo Teatro di Milano, e rappresentato l'altra sera al Teatro Valle, ove si replica fino a domenica - ripropone in chiave emblematica i lacerti dei conflitti della nostra società: condizionamento e libertà, sottomissione e rivolta, impegno e disimpegno, e sasperazione e conformismo, potere e popolo.

Come un burattinaio, Giber dà vita alle sue maschere psicologiche, elementi di un discorso destinato a restare incompiuto, sospeso in una dimensione esistenziale che ci coinvolge tutti. E lo acuto e sottile ritratto dell'«uomo teletto», cittadino del mondo rinchiuso nel suo guscio, molto angosciato per se stesso, ma raramente colpito dai destini dell'umanità.

La corrotta civiltà del Signor G. assume qui toni più lugubri e sinistri, e l'interpretazione di Giber le conferisce un'autentica ed intensa drammaticità. Disperata alternativa ad essa è l'evanescente, dopo il fallimento di una presa di coscienza emotiva o paternalistica; ma il pupazzo si rivolge al pubblico chiedendo «di essere ributtato nella realtà». Ben difficile realtà, fitta di insidie e di ambiguità, di retoriche mistificazioni. Giber non si concede trapezismi di sorta, e affronta coraggiosamente la dialettica delle ipotesi, sconcertando continuamente lo spettatore, chiamato in causa dalla propria coscienza. L'insulto, lo slogan e l'aplausso premano la sua sincerità.

g. g. Musica I Solisti Veneti al S. Leone Magno «I Solisti Veneti», in attività dal 1859 con il loro direttore Claudio Scimone, hanno via via accumulato l'interesse delle esibizioni, concedendo ospitalità anche ad altri solisti. Venuti a Roma per l'istituzione Universitaria, hanno consentito al pianista Almerindo D'Amato di farsi valere in un Concerto «Paisiello» mentre due ottimi mandolinisti - Bonifacio Bianchi e Alessandro Pretelli - si sono fatti applaudire, rispettivamente, nei Concerti con mandolino di Francesco Leone e Giuseppe Giuliano, entrambi operanti nel Settecento. Questa fioritura di solisti, verificatasi anche da Andras Adorjan e Clementine Scimone, interpreti di un Concerto di Chopin.

Martedì è stata la volta del baritono Renato Capecchi, simpatico e brillante in alcune Arie di Mozart, gustose anche per certe situazioni strumentali.

Il pezzo forte era costituito da una novità per Roma: Un'incipit per archi (1972), di Valente, un'opera di grande posizione dedicata agli stessi «Solisti Veneti», i quali si sono tanto più prodigati in quanto, per una improvvisa circostanza, era venuta meno la partecipazione di Piero Toso, violino principale, sostituito stuppamente da Guido Furlan.

Il violino, in questa pagina di Buchei, ha alcuni momenti di intenso virtuosismo e proprio di suono che diresti sospeso su un abisso. Sarà da valutare quale caratteristica dell'arte di Buchei la presenza, spesso rievocata, di antiche storie. Il grande medievale, ora è il Tumulto dei Ciompi, ora è l'ansia amorosa di una religiosa portoghese. L'incipit di cui si tratta recita: «Matrimonio di un giovane di un'aristocrazia, un violoncellista, un cantante», viene qui estesa a tutto un complesso di strumenti che si protendono verso suoni inediti che poi sembrano fantasmi di suoni antichissimi (di un'aristocrazia, un violoncellista, un cantante).

I fantasmi si spengono grazie a violente stratonate, ma l'amore non abbandona le violle sulle cui corde i suoni spengono il loro vocio lamentoso. Sembrano i principi davvero l'inizio di una nuova stagione nella musica di Buchei, peraltro molto applaudito insieme con i suoi interpreti.

E. V. Teatro Finestre sul Po Che il bolognese Alfredo Testoni (1856-1931) sia «un autore che segue il grande Goldoni», è che Finestre sul Po sia anche «un pasticcio della commedia in vernacolo» sono tutte considerazioni che si possono leggere soltanto in certi depliant confezionati con il noto spirito individualista e piccolo-borghese di certi comunisti impegnati nella loro piccola manianza quotidiana.

stino degli Enti musicali che dovranno essere sciolti al momento dell'entrata in vigore della nuova legge. Ma si è assicurato che non debbono esistere preoccupazioni circa la continuità del lavoro, perché è previsto il finanziamento, intanto, degli organismi già esistenti. Non in materia ma di disgregare certe strutture, ma - al contrario - di portarle ad un razionale grado di efficienza.

La novità della proposta di legge sta anche nell'aver posto l'accento sul pubblico quale protagonista dell'attività musicale, volendo con ciò riqualificare anche la funzione del compositore, generalmente estraneo alla massa.

La serie delle domande e delle risposte ha portato all'esigenza di un nuovo incontro, accolta peraltro dall'onorevole Franco Busetto che ha presieduto la conferenza, nonché dai compagni Adriano Seroni e Marino Raicich, promississimi a dirimere dubbi e perplessità.

E' stata infine annunciata l'imminente presentazione di una proposta di legge dal Partito socialista italiano, e anch'essa si inserisce in quella azione unitaria di tutte le forze politiche, alle quali è sottolineata l'importanza della relazione - spetta il compito di portare avanti un ampio movimento di opinione e di lotta, capace di «ottenere la riforma di cui solo a parole il governo riconosce la necessità».

G. V.

le prime

Musica

I Solisti Veneti al S. Leone Magno

«I Solisti Veneti», in attività dal 1859 con il loro direttore Claudio Scimone, hanno via via accumulato l'interesse delle esibizioni, concedendo ospitalità anche ad altri solisti. Venuti a Roma per l'istituzione Universitaria, hanno consentito al pianista Almerindo D'Amato di farsi valere in un Concerto «Paisiello» mentre due ottimi mandolinisti - Bonifacio Bianchi e Alessandro Pretelli - si sono fatti applaudire, rispettivamente, nei Concerti con mandolino di Francesco Leone e Giuseppe Giuliano, entrambi operanti nel Settecento. Questa fioritura di solisti, verificatasi anche da Andras Adorjan e Clementine Scimone, interpreti di un Concerto di Chopin.

Martedì è stata la volta del baritono Renato Capecchi, simpatico e brillante in alcune Arie di Mozart, gustose anche per certe situazioni strumentali.

Il pezzo forte era costituito da una novità per Roma: Un'incipit per archi (1972), di Valente, un'opera di grande posizione dedicata agli stessi «Solisti Veneti», i quali si sono tanto più prodigati in quanto, per una improvvisa circostanza, era venuta meno la partecipazione di Piero Toso, violino principale, sostituito stuppamente da Guido Furlan.

Il violino, in questa pagina di Buchei, ha alcuni momenti di intenso virtuosismo e proprio di suono che diresti sospeso su un abisso. Sarà da valutare quale caratteristica dell'arte di Buchei la presenza, spesso rievocata, di antiche storie. Il grande medievale, ora è il Tumulto dei Ciompi, ora è l'ansia amorosa di una religiosa portoghese. L'incipit di cui si tratta recita: «Matrimonio di un giovane di un'aristocrazia, un violoncellista, un cantante», viene qui estesa a tutto un complesso di strumenti che si protendono verso suoni inediti che poi sembrano fantasmi di suoni antichissimi (di un'aristocrazia, un violoncellista, un cantante).

I fantasmi si spengono grazie a violente stratonate, ma l'amore non abbandona le violle sulle cui corde i suoni spengono il loro vocio lamentoso. Sembrano i principi davvero l'inizio di una nuova stagione nella musica di Buchei, peraltro molto applaudito insieme con i suoi interpreti.

E. V. Teatro Finestre sul Po Che il bolognese Alfredo Testoni (1856-1931) sia «un autore che segue il grande Goldoni», è che Finestre sul Po sia anche «un pasticcio della commedia in vernacolo» sono tutte considerazioni che si possono leggere soltanto in certi depliant confezionati con il noto spirito individualista e piccolo-borghese di certi comunisti impegnati nella loro piccola manianza quotidiana.

E la «comicità innocente, non raffinata, non pensierosa» (come scrive D. P. Palmieri) di Macario, una comicità pur sempre mattatoriale, non basta a salvare dallo sfacelo uno spettacolo come questo che si replica alle Arti, Finestre sul Po, un adattamento da Testoni, appunto, messo in scena dalla Compagnia del Teatro Comico di Macario con Rosetta Salata, Enzo Giovinetti, Alfredo Rizzo, Marcello Martana, Luca Sportelli, Paola Cerretti, Giulio Fattone, Barbara Nay, Candida Di Monte, Lauretta Bono, Loris Peota.

La corrotta civiltà del Signor G. assume qui toni più lugubri e sinistri, e l'interpretazione di Giber le conferisce un'autentica ed intensa drammaticità. Disperata alternativa ad essa è l'evanescente, dopo il fallimento di una presa di coscienza emotiva o paternalistica; ma il pupazzo si rivolge al pubblico chiedendo «di essere ributtato nella realtà». Ben difficile realtà, fitta di insidie e di ambiguità, di retoriche mistificazioni. Giber non si concede trapezismi di sorta, e affronta coraggiosamente la dialettica delle ipotesi, sconcertando continuamente lo spettatore, chiamato in causa dalla propria coscienza. L'insulto, lo slogan e l'aplausso premano la sua sincerità.

g. g. Canzoni Dialogo tra un impegnato e un «non so» Dopo il Signor G. il bravo Giorgio Giber prosegue nella efficace visualizzazione gestuale e musicale dei suoi personaggi, a cavallo tra impegno politico e tattico qualunquismo. «Dialogo tra un impegnato e un "non so"» - allestito nel quadro delle iniziative promosse dal Piccolo Teatro di Milano, e rappresentato l'altra sera al Teatro Valle, ove si replica fino a domenica - ripropone in chiave emblematica i lacerti dei conflitti della nostra società: condizionamento e libertà, sottomissione e rivolta, impegno e disimpegno, e sasperazione e conformismo, potere e popolo.

Come un burattinaio, Giber dà vita alle sue maschere psicologiche, elementi di un discorso destinato a restare incompiuto, sospeso in una dimensione esistenziale che ci coinvolge tutti. E lo acuto e sottile ritratto dell'«uomo teletto», cittadino del mondo rinchiuso nel suo guscio, molto angosciato per se stesso, ma raramente colpito dai destini dell'umanità.

La corrotta civiltà del Signor G. assume qui toni più lugubri e sinistri, e l'interpretazione di Giber le conferisce un'autentica ed intensa drammaticità. Disperata alternativa ad essa è l'evanescente, dopo il fallimento di una presa di coscienza emotiva o paternalistica; ma il pupazzo si rivolge al pubblico chiedendo «di essere ributtato nella realtà». Ben difficile realtà, fitta di insidie e di ambiguità, di retoriche mistificazioni. Giber non si concede trapezismi di sorta, e affronta coraggiosamente la dialettica delle ipotesi, sconcertando continuamente lo spettatore, chiamato in causa dalla propria coscienza. L'insulto, lo slogan e l'aplausso premano la sua sincerità.

g. g. Canzoni Dialogo tra un impegnato e un «non so» Dopo il Signor G. il bravo Giorgio Giber prosegue nella efficace visualizzazione gestuale e musicale dei suoi personaggi, a cavallo tra impegno politico e tattico qualunquismo. «Dialogo tra un impegnato e un "non so"» - allestito nel quadro delle iniziative promosse dal Piccolo Teatro di Milano, e rappresentato l'altra sera al Teatro Valle, ove si replica fino a domenica - ripropone in chiave emblematica i lacerti dei conflitti della nostra società: condizionamento e libertà, sottomissione e rivolta, impegno e disimpegno, e sasperazione e conformismo, potere e popolo.

Come un burattinaio, Giber dà vita alle sue maschere psicologiche, elementi di un discorso destinato a restare incompiuto, sospeso in una dimensione esistenziale che ci coinvolge tutti. E lo acuto e sottile ritratto dell'«uomo teletto», cittadino del mondo rinchiuso nel suo guscio, molto angosciato per se stesso, ma raramente colpito dai destini dell'umanità.

La corrotta civiltà del Signor G. assume qui toni più lugubri e sinistri, e l'interpretazione di Giber le conferisce un'autentica ed intensa drammaticità. Disperata alternativa ad essa è l'evanescente, dopo il fallimento di una presa di coscienza emotiva o paternalistica; ma il pupazzo si rivolge al pubblico chiedendo «di essere ributtato nella realtà». Ben difficile realtà, fitta di insidie e di ambiguità, di retoriche mistificazioni. Giber non si concede trapezismi di sorta, e affronta coraggiosamente la dialettica delle ipotesi, sconcertando continuamente lo spettatore, chiamato in causa dalla propria coscienza. L'insulto, lo slogan e l'aplausso premano la sua sincerità.

g. g.

ro, accolta peraltro dall'onorevole Franco Busetto che ha presieduto la conferenza, nonché dai compagni Adriano Seroni e Marino Raicich, promississimi a dirimere dubbi e perplessità.

E' stata infine annunciata l'imminente presentazione di una proposta di legge dal Partito socialista italiano, e anch'essa si inserisce in quella azione unitaria di tutte le forze politiche, alle quali è sottolineata l'importanza della relazione - spetta il compito di portare avanti un ampio movimento di opinione e di lotta, capace di «ottenere la riforma di cui solo a parole il governo riconosce la necessità».

G. V.

la prima

le prime

Musica

I Solisti Veneti al S. Leone Magno

«I Solisti Veneti», in attività dal 1859 con il loro direttore Claudio Scimone, hanno via via accumulato l'interesse delle esibizioni, concedendo ospitalità anche ad altri solisti. Venuti a Roma per l'istituzione Universitaria, hanno consentito al pianista Almerindo D'Amato di farsi valere in un Concerto «Paisiello» mentre due ottimi mandolinisti - Bonifacio Bianchi e Alessandro Pretelli - si sono fatti applaudire, rispettivamente, nei Concerti con mandolino di Francesco Leone e Giuseppe Giuliano, entrambi operanti nel Settecento. Questa fioritura di solisti, verificatasi anche da Andras Adorjan e Clementine Scimone, interpreti di un Concerto di Chopin.

Martedì è stata la volta del baritono Renato Capecchi, simpatico e brillante in alcune Arie di Mozart, gustose anche per certe situazioni strumentali.

Il pezzo forte era costituito da una novità per Roma: Un'incipit per archi (1972), di Valente, un'opera di grande posizione dedicata agli stessi «Solisti Veneti», i quali si sono tanto più prodigati in quanto, per una improvvisa circostanza, era venuta meno la partecipazione di Piero Toso, violino principale, sostituito stuppamente da Guido Furlan.

Il violino, in questa pagina di Buchei, ha alcuni momenti di intenso virtuosismo e proprio di suono che diresti sospeso su un abisso. Sarà da valutare quale caratteristica dell'arte di Buchei la presenza, spesso rievocata, di antiche storie. Il grande medievale, ora è il Tumulto dei Ciompi, ora è l'ansia amorosa di una religiosa portoghese. L'incipit di cui si tratta recita: «Matrimonio di un giovane di un'aristocrazia, un violoncellista, un cantante», viene qui estesa a tutto un complesso di strumenti che si protendono verso suoni inediti che poi sembrano fantasmi di suoni antichissimi (di un'aristocrazia, un violoncellista, un cantante).

I fantasmi si spengono grazie a violente stratonate, ma l'amore non abbandona le violle sulle cui corde i suoni spengono il loro vocio lamentoso. Sembrano i principi davvero l'inizio di una nuova stagione nella musica di Buchei, peraltro molto applaudito insieme con i suoi interpreti.

E. V. Teatro Finestre sul Po Che il bolognese Alfredo Testoni (1856-1931) sia «un autore che segue il grande Goldoni», è che Finestre sul Po sia anche «un pasticcio della commedia in vernacolo» sono tutte considerazioni che si possono leggere soltanto in certi depliant confezionati con il noto spirito individualista e piccolo-borghese di certi comunisti impegnati nella loro piccola manianza quotidiana.

E la «comicità innocente, non raffinata, non pensierosa» (come scrive D. P. Palmieri) di Macario, una comicità pur sempre mattatoriale, non basta a salvare dallo sfacelo uno spettacolo come questo che si replica alle Arti, Finestre sul Po, un adattamento da Testoni, appunto, messo in scena dalla Compagnia del Teatro Comico di Macario con Rosetta Salata, Enzo Giovinetti, Alfredo Rizzo, Marcello Martana, Luca Sportelli, Paola Cerretti, Giulio Fattone, Barbara Nay, Candida Di Monte, Lauretta Bono, Loris Peota.

La corrotta civiltà del Signor G. assume qui toni più lugubri e sinistri, e l'interpretazione di Giber le conferisce un'autentica ed intensa drammaticità. Disperata alternativa ad essa è l'evanescente, dopo il fallimento di una presa di coscienza emotiva o paternalistica; ma il pupazzo si rivolge al pubblico chiedendo «di essere ributtato nella realtà». Ben difficile realtà, fitta di insidie e di ambiguità, di retoriche mistificazioni. Giber non si concede trapezismi di sorta, e affronta coraggiosamente la dialettica delle ipotesi, sconcertando continuamente lo spettatore, chiamato in causa dalla propria coscienza. L'insulto, lo slogan e l'aplausso premano la sua sincerità.

g. g. Canzoni Dialogo tra un impegnato e un «non so» Dopo il Signor G. il bravo Giorgio Giber prosegue nella efficace visualizzazione gestuale e musicale dei suoi personaggi, a cavallo tra impegno politico e tattico qualunquismo. «Dialogo tra un impegnato e un "non so"» - allestito nel quadro delle iniziative promosse dal Piccolo Teatro di Milano, e rappresentato l'altra sera al Teatro Valle, ove si replica fino a domenica - ripropone in chiave emblematica i lacerti dei conflitti della nostra società: condizionamento e libertà, sottomissione e rivolta, impegno e disimpegno, e sasperazione e conformismo, potere e popolo.

Come un burattinaio, Giber dà vita alle sue maschere psicologiche, elementi di un discorso destinato a restare incompiuto, sospeso in una dimensione esistenziale che ci coinvolge tutti. E lo acuto e sottile ritratto dell'«uomo teletto», cittadino del mondo rinchiuso nel suo guscio, molto angosciato per se stesso, ma raramente colpito dai destini dell'umanità.

La corrotta civiltà del Signor G. assume qui toni più lugubri e sinistri, e l'interpretazione di Giber le conferisce un'autentica ed intensa drammaticità. Disperata alternativa ad essa è l'evanescente, dopo il fallimento di una presa di coscienza emotiva o paternalistica; ma il pupazzo si rivolge al pubblico chiedendo «di essere ributtato nella realtà». Ben difficile realtà, fitta di insidie e di ambiguità, di retoriche mistificazioni. Giber non si concede trapezismi di sorta, e affronta coraggiosamente la dialettica delle ipotesi, sconcertando continuamente lo spettatore, chiamato in causa dalla propria coscienza. L'insulto, lo slogan e l'aplausso premano la sua sincerità.

g. g. Canzoni Dialogo tra un impegnato e un «non so» Dopo il Signor G. il bravo Giorgio Giber prosegue nella efficace visualizzazione gestuale e musicale dei suoi personaggi, a cavallo tra impegno politico e tattico qualunquismo. «Dialogo tra un impegnato e un "non so"» - allestito nel quadro delle iniziative promosse dal Piccolo Teatro di Milano, e rappresentato l'altra sera al Teatro Valle, ove si replica fino a domenica - ripropone in chiave emblematica i lacerti dei conflitti della nostra società: condizionamento e libertà, sottomissione e rivolta, impegno e disimpegno, e sasperazione e conformismo, potere e popolo.

Come un burattinaio, Giber dà vita alle sue maschere psicologiche, elementi di un discorso destinato a restare incompiuto, sospeso in una dimensione esistenziale che ci coinvolge tutti. E lo acuto e sottile ritratto dell'«uomo teletto», cittadino del mondo rinchiuso nel suo guscio, molto angosciato per se stesso, ma raramente colpito dai destini dell'umanità.

La corrotta civiltà del Signor G. assume qui toni più lugubri e sinistri, e l'interpretazione di Giber le conferisce un'autentica ed intensa drammaticità. Disperata alternativa ad essa è l'evanescente, dopo il fallimento di una presa di coscienza emotiva o paternalistica; ma il pupazzo si rivolge al pubblico chiedendo «di essere ributtato nella realtà». Ben difficile realtà, fitta di insidie e di ambiguità, di retoriche mistificazioni. Giber non si concede trapezismi di sorta, e affronta coraggiosamente la dialettica delle ipotesi, sconcertando continuamente lo spettatore, chiamato in causa dalla propria coscienza. L'insulto, lo slogan e l'aplausso premano la sua sincerità.

g. g.

Importante decisione del Consiglio per risolvere il problema dei trasporti

Il «giallo» della coppia uccisa a Secondigliano

La Regione approva la requisizione

Tracce di sangue sull'auto di Vito Adamo

Alle società private saranno presi i pullman indispensabili e di provata idoneità — Tentativo ricattatorio di Zeppieri — Il compagno Lombardi denuncia la responsabilità della giunta — Occorre respingere ogni manovra dei privati di ottenere risarcimenti ingiustificati — Il governo regionale deve applicare subito il provvedimento — Contrari i missini e i liberali

Il consiglio regionale ha ribadito ieri il suo intendimento di avviare a soluzione il problema dei trasporti...



Un gruppo di lavoratori attende, all'alba, il pullman che li condurrà alle fabbriche di Pomezia

Viaggio assieme ai lavoratori che da Roma si recano nelle fabbriche di Pomezia

«pendolari alla rovescia»

Ore perse e rischi per la propria incolumità - I dipendenti dell'IME costretti ad affittarsi e pagare un pullman - Partenza al mattino prima dell'alba - Le disfunzioni del servizio effettuato dalla PIGA - « Ci vorrebbe il treno ed un collegamento con la stazione di S. Palomba »

Il viaggio per i pendolari « alla rovescia » incomincia prima dell'alba. Sono migliaia che si spostano da Roma o dai Castelli per raggiungere le fabbriche della zona pontina.

L'editore Savelli querela la RAI-TV

L'editore del libro « Strage di Stato », Giulio Savelli, ha presentato ieri al pretore una querela contro la RAI-TV...

Nell'atto di querela si afferma che il Telegiornale (edizione della notte) si esprime in questi termini: « La quarta sezione penale del tribunale di Roma, su querela dell'onorevole Giorgio Almirante, ha condannato a sei mesi di reclusione l'editore Giulio Savelli... »

Savelli contesta anche il linguaggio del Telegiornale, che ha definito « Strage di Stato » con il termine spregiativo di « libello ».

Dopo gli interventi di Alciati (PLI), del rappresentante dei socialisti (contrari alla requisizione) e la replica dell'assessore Pietrosanti, il capogruppo dc ha annunciato la presentazione della delibera che è stata messa in votazione.

Il voto favorevole del PCI è stato motivato dal compagno Berti il quale ha sottolineato l'esigenza che la giunta renda subito operanti i provvedimenti di requisizione.

La seduta della mattina era stata dedicata a una serie di interrogazioni. Il compagno Rinaldi aveva vivacemente protestato nei confronti dell'assessore Cutrufo il quale, dopo 21 giorni, non è stato in grado di rispondere ad una interrogazione urgente relativa al decreto del medico provinciale col quale si è proceduto al trasferimento del personale dell'INA, al Centro traumatologico ospedaliero.

Il compagno Giuglietti, vice presidente dell'assemblea, ha sollecitato dalla giunta una risposta a due interrogazioni urgenti. Nella prima interrogazione si chiede di conoscere quando la giunta intende presentare il progetto di bilancio che dovrebbe essere discusso e approvato entro il 31 marzo, e il bilancio consuntivo del '71.

Nella seconda interrogazione Giuglietti chiede di sapere quanti automezzi sono stati trasferiti dall'amministrazione dello Stato alla Regione, chi li usa e con quale spesa.

Il consiglio regionale tornerà a riunirsi mercoledì prossimo.

Un gruppo di lavoratori attende, all'alba, il pullman che li condurrà alle fabbriche di Pomezia

volta a guardare. « Non c'è nessuna protezione al bordo della strada — dice un lavoratore — solo ora stanno mettendo i guardrails nei punti più pericolosi ». Davanti al viaggio, il bianco pullman della Sigma-Tau, un'azienda chimica di Pomezia. « Quella vettura è proprio della ditta che ci porta al lavoro? », chiede un altro lavoratore. « Sì, potrebbe utilizzare la ferrovia — dice una ragazza — c'è un treno che giunge fino a S. Palomba, ma la stazione è posta praticamente in mezzo ad un deserto. Non c'è nessun collegamento con Pomezia, nessun servizio comunale che unisca i due centri. Hanno pensato a fare il terminus per i containeri spendendo un sacco di miliardi, avrebbero potuto pur pensare a utilizzare i treni a nostra coltura in materia di costi. L'IME rimborsa ottomila lire mensili. Chi ne usufruisce sono per la maggior parte gli impiegati, molti dei quali lavorano nella sede romana prima che anch'essi si trasferissero a Pomezia, ma sulla vettura salgono anche gli operai che abitano nelle zone periferiche di Roma. « Siamo stati costretti a ricorrere a questo espediente — aggiungono — perché i servizi pubblici non funzionano e, tutto sommato, non ci sono i mezzi. Il bus della PIGA ad esempio, parte alle 6.30 e le 7, partendo da Castro Pretorio, con una frequenza di dieci minuti, poi si rischia di perderlo e costa 250 lire a corsa, quindi 500 lire al giorno, alle quali si aggiungono le spese per l'autobus col quale raggiungere il capolinea PIGA ».

Interviene un giovane impiegato: « Poi c'è il fatto che i bus sono a numero limitato, pieni zeppi e spesso non sostano ad ogni fermata. Se lo perdiamo arriviamo tardi al lavoro ». « Non basta — dice un altro — il servizio è pessimo e ognuno interviene a dire la sua — spesso è capitato che rimanesse senza benzina o che i freni non funzionassero bene, per cui la società interessata poco controlla la perfetta efficienza dei mezzi. C'è quindi da aggiungere il rischio di incidenti su una strada pericolosa come la Pontina ». « La fermata della PIGA è anche lontana dalla fabbrica; dobbiamo fare molta strada a piedi e quando piove o nelle mattinate gelide d'inverno è particolarmente pesante ». Ancora peggio per quelli che abitano ai Castelli. « Ci sono dei nostri compagni di lavoro che aspettano in mezza alla strada anche tre quarti d'ora, la sera, all'uscita dalla fabbrica, prima di poter prendere il pullman ».

Così sono costretti ad andare a lavorare in macchina magari mettendosi d'accordo in tre o quattro e dividendo le spese per la benzina. Di qui anche l'intasamento della Pontina, sulla quale nelle ore di punta si cammina a passo d'uomo, dietro file di camion, autotreni, pullman o automezzi.

Intanto, la corriera passa accanto al punto in cui è andata fuori strada qualche settimana fa il pullman della Litton provocando la morte di quattro lavoratori. Tutti si

stessi a pagarselo

Ad un anno dal varo della riforma

Decentramento al 50 per cento

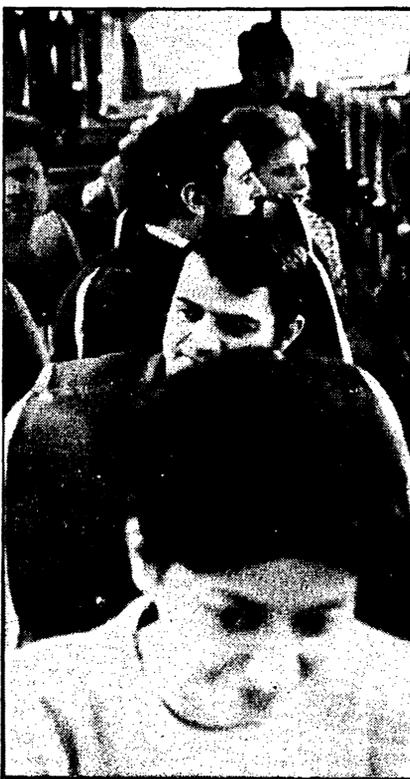
Nella prossima settimana saranno insediati altri tre consigli: 1°, 9° e 14° — Per altri dieci nessuna data è stata ancora fissata

La riforma del decentramento amministrativo, ad un anno circa dal voto del Consiglio comunale che l'approvò, va ancora avanti a singuozzo. Ieri sera in apertura della seduta del Consiglio comunale, il vice sindaco Di Segni ha comunicato che nella prossima settimana saranno insediati tre consigli circoscrizionali: lunedì quello della prima circoscrizione (Monte Mario, Campo Marzio, Ponte, Parione, Regola, S. Eustachio, Campitelli, Sant'Angelo, Ripa, Trastevere, Esquilino, Ludovisi, Salustiano, Castro Pretorio, Celio-parco, Testaccio, S. Saba, Appio Latino-parco, Ostiense-parco, Ardeattino-parco); il 28 quello della XIV (Isola sacra, Fiumicino, Fregene, Castel di Guido, Ponte Galeria-parco, Maccarese, Torrimpietra e Palidoro); e il primo marzo quello della nona (Tuscolano, Appio Latino, Lattino, Metronio, S. Giovanni).

Le Delegazioni della Giunta, più volte ribadite, era quello di insediare le rimanenti circoscrizioni entro il 15 febbraio. Tenuto conto di quelli che saranno insediati nella prossima settimana, l'impegno è stato assolto solo al cinquanta per cento: dieci consigli su venti.

Di Segni a nome del sindaco si è impegnato a convocare ed insediare le rimanenti circoscrizioni entro venti giorni.

Nelle scorse sedute il problema era stato più volte sollevato con forza dal gruppo comunista. Ieri sera sono scesi in lista anche due consiglieri del PSDI, Caputo e Celestre, i quali han-



Il pullman che trasporta i lavoratori della IME: sono essi stessi a pagarselo

no accusato la Giunta di non mantenere gli impegni programmati lasciando spazio alle critiche dell'opposizione di sinistra. Caputo e Celestre hanno minacciato di non votare il bilancio di previsione qualora al momento del voto i consigli di circoscrizione non siano stati tutti insediati e non siano state rinovate le commissioni amministrative delle aziende e degli enti comunali scadute.

Si parla sempre più insistentemente del clamoroso sequestro di 90 chili di eroina, provenienti da Napoli, effettuato dagli agenti della DIA a New York il 19 gennaio scorso. Una scoperta dovuta, probabilmente, a una « soffiata ». E a questo punto — è solo una circostanza? — Vito Adamo, tra la fine di dicembre e i primi di gennaio (quando, cioè la grossa partita di droga è partita probabilmente da Napoli) entra in possesso di una cospicua somma di denaro. Il 19 avviene il sequestro della droga, il 24 si sa che Vito Adamo ha telefonato alla moglie, dicendo che deve rimanere a Napoli per un contrattacco; la sera stessa viene ucciso insieme all'amica e il giorno dopo la sua macchina viene abbandonata davanti alle linee internazionali di Fiumicino. Difficile parlare, di fronte a questi fatti, di pure e semplici coincidenze.

in breve

TORRE SPACCATA — Oggi assemblea del genitorato presso il Centro sociale, alle ore 17. Sarà presente per il PCI il consigliere della VIII circoscrizione Franco Vichi.

TOR DE' SCHIAVI — Alle ore 16.30, si riunisce il comitato genitoriale della scuola « Trilussa ».

PONTE MAMMOLO — Alle ore 18, nel cinema « Gerardo », assemblea per la costituzione del Comitato di quartiere. Partecipano le forze politiche, sociali e sindacali del quartiere della V circoscrizione.

Nell'automobile dell'italo-canadese assassinato, la « scientifica » ha trovato anche un bossolo di pistola e numerose impronte - Forse i killers si sono imbarcati a Fiumicino dopo aver abbandonato la vettura delle vittime

Numerose macchie di sangue, un bossolo di pistola cal. 6,35 e diverse impronte digitali sono state trovate, ieri mattina, dagli agenti della polizia scientifica, dentro l'Alfa Romeo « Montreal » di Vito Adamo, l'italo-canadese trovato ucciso insieme alla sua amica, Laura Savo, nel giardino del ristorante « O Pullastello » di Secondigliano, nei pressi di Napoli. Questi nuovi elementi del « giallo » lascerebbero supporre che, forse, la coppia è stata assassinata dagli sconosciuti killers a bordo dell'Alfa Romeo: i cadaveri, quindi, sarebbero stati nascosti successivamente nel giardino del ristorante.

Ora la « scientifica » si affrettava ad accertare, attraverso numerosi esami biocchimici e di laboratorio, se le macchie di sangue appartengono effettivamente alle due vittime.

La veloce automobile, di colore verde bottiglia e targata Pesaro 11833, è stata scoperta l'altra sera, parcheggiata davanti alle linee internazionali dell'aeroporto di Fiumicino dove era stata lasciata — come ha accertato la polizia — la sera del 25 gennaio scorso, il giorno dopo, cioè lo spietato delitto. E a questo punto non possono esserci dubbi: a lasciare l'Alfa Romeo « Montreal » nel parcheggio a pagamento del « Leonardo da Vinci » non possono essere stati che gli assassini che, con ogni probabilità, ormai si trovano lontani, forse negli Stati Uniti o nel Canada. E vedremo più avanti perché gli inquirenti non escludono affatto questa ipotesi.

Le macchie di sangue sono state trovate sul « manubrio della scatola del cambio dell'auto e sui tappetini posteriori, dietro al sedile di guida. Altre macchie sono state rinvenute sulla leva del cambio e su alcuni fazzoletti di carta contenuti in una scatola aperta. Anche il bossolo di pistola si trovava sul tappetino posteriore. Gli agenti hanno scoperto sulla « Montreal » anche numerose impronte digitali che gli esperti stanno esaminando, come anche alcuni mozziconi di sigaretta e un paio di guanti di cuoio, nella speranza di trovare qualche traccia.

Con la scoperta dell'automobile di Vito Adamo all'aeroporto di Fiumicino, diventano due gli elementi « romani » del « giallo » di Secondigliano. Pochi giorni fa, infatti, la polizia aveva trovato un bagaglio delle due vittime in una stanza dell'albergo « Cesare Augusto », a Vigna Clara, dove la coppia aveva alloggiato dal 13 al 24 gennaio scorso, il giorno del delitto: i due partirono la mattina del 24, molto presto, lasciando le loro due valigie e due borse. La polizia ha trovato un libretto di un deposito bancario di 40 milioni che l'italo-canadese aveva depositato in una banca fuori Roma e diecimila dollari, in biglietti da cento, cuciti in un calibro nascosto nella manica di una giacca.

Durante tutto il periodo in cui alloggiò nell'albergo di Vigna Clara, Vito Adamo ricevette ed effettuò numerose telefonate. Anche dopo il 24 gennaio, numerosi personaggi telefonarono all'albergo, chiedendo dell'Adamo.

Quello che è certo, comunque, è che nel « giallo » di Secondigliano sono molti i milioni in giro, molte le coincidenze. L'altro ieri la polizia ha fatto bloccare nella sede del Banco di Sicilia a Trastevere un conto corrente intestato a Vito Adamo e la maggior parte del versamento sarebbe stato fatto in valuta straniera. Tutto questo lascia supporre che dietro al duplice delitto ci sia una storia di droga e che il movente va ricercato nel traffico internazionale di stupefacenti.

Si parla sempre più insistentemente del clamoroso sequestro di 90 chili di eroina, provenienti da Napoli, effettuato dagli agenti della DIA a New York il 19 gennaio scorso. Una scoperta dovuta, probabilmente, a una « soffiata ». E a questo punto — è solo una circostanza? — Vito Adamo, tra la fine di dicembre e i primi di gennaio (quando, cioè la grossa partita di droga è partita probabilmente da Napoli) entra in possesso di una cospicua somma di denaro. Il 19 avviene il sequestro della droga, il 24 si sa che Vito Adamo ha telefonato alla moglie, dicendo che deve rimanere a Napoli per un contrattacco; la sera stessa viene ucciso insieme all'amica e il giorno dopo la sua macchina viene abbandonata davanti alle linee internazionali di Fiumicino. Difficile parlare, di fronte a questi fatti, di pure e semplici coincidenze.

La donna, Bice Castroni, si è sfracellata sulla strada mentre passava il figlio

Drammatico suicidio in viale Eritrea

Si getta nel vuoto davanti al marito

La donna, Bice Castroni, si è sfracellata sulla strada mentre passava il figlio

Ha scavalcato il davanzale della finestra mentre il marito la scongiurava di fermarsi, e si è sfracellata sulla strada sotto gli occhi del figlio che rientrava a casa. Il drammatico suicidio è avvenuto alle 13 di ieri mattina a viale Eritrea.

Bice Castroni, di 64 anni, sposata con un pensionato dell'ATAC, Ugo Savantoni, 67 anni, si è tolta la vita dopo un litigio con il marito per futili motivi. La discussione è iniziata mentre la donna stava preparando il pranzo: improvvisamente Bice Castroni ha interrotto bruscamente il litigio e si è chiusa a chiave nella camera da letto. Il marito da dietro la porta, ha tentato di convincerla ad uscire, temendo che potesse accadere il peggio: infine ha cercato di sfondare la porta ma non vi è riuscito.

A questo punto, capendo che stava per accadere una tragedia il pensionato è uscito sul pianerottolo e si è affacciato alla finestra delle scale, da dove si vede quella della camera da letto della sua abitazione: proprio in quel momento la donna stava salendo sul davanzale per gettarsi di sotto. Il marito terrorizzato ha gridato di fermarsi, l'ha scongiurata, ma lei è piombata sulla strada proprio quando uno dei due figli, Sergio di 27 anni, stava rientrando a casa: è stato così che il giovane ha visto la madre sfracellarsi contro l'asfalto della rampa del garage di via Lucrino.

La donna — che un'altra volta aveva tentato di suicidarsi — recentemente si era recata da un neurologo il quale, dopo averla visitata, le aveva consigliato di ricoverarsi in una casa di cura.

Sempre ieri, un giovane di diciannove anni, Paolo Goffari, studente al secondo anno di medicina, ha tentato di suicidarsi sparandosi un colpo di pistola alla tempia: ora si trova in fin di vita all'ospedale Fatebenefratelli.

Il giovane, figlio del viceprefetto Federico Goffari, viveva con la madre Lucia in un appartamento di via Gronchi n. 55. Ieri pomeriggio verso le 16.45 aveva passato alcune ore dentro casa ed era stata una giornata tranquilla come le altre: improvvisamente la madre ha sentito un colpo di pistola. Lo studente è stato soccorso immediatamente e trasportato all'ospedale.

Precipita dalla finestra della camerata

Militare agonizzante: suicidio o disgrazia?

Un soldato di 27 anni, Giovanni Russo, militare di leva di stanza al Forte Trionfale in provincia di Trapani, ha tentato di suicidarsi, gettandosi dalla finestra, oppure si tratta di una caduta accidentale, come dicono i carabinieri? E' signorile, comunque, che gli stessi militari sono stati costretti ad ammettere che, allo stato attuale delle cose, non si può escludere neanche la prima ipotesi.

Secondo quanto si è appreso, il giorno 19 gennaio un giovane militare sarebbe stato scoperto verso le dieci del mattino nel cortile del Forte Trionfale. Il giovane giaceva proprio sotto la finestra della sua camerata: è stato soccorso ed è stato immediatamente trasportato al Policlinico Gemelli, dove adesso si trova in stato di coma.

Cariche della polizia

Incidenti al "Giulio Cesare" otto arresti e quattro fermi

Quattordici giovani appartenenti a gruppi di estrema sinistra « extraparlamentari » sono stati fermati ieri mattina durante degli incidenti avvenuti davanti al liceo « Giulio Cesare », seguito da una provocazione fascista: otto sono stati tratti in arresto per violenza e resi-

stenza a pubblico ufficiale, deturpazione di atti cosiddetti ed adunata sediziosa, mentre gli altri sei sono stati denunciati a piede libero soltanto per quest'ultimo reato: Fabrizio Molteni, 19 anni; Mauro Natoli, 18 anni; Vincenzo Goffredo, 20 anni; Paolo Battinelli, 22 anni; Maurizio Barca, 20 anni; Giampiero Giansanti, 20 anni; C.C. e R.S. di 17 anni. Quest'ultimo è stato denunciato anche per lesioni.

Gli incidenti sono iniziati alle 13, quando un gruppo di giovani, che avevano partecipato alla manifestazione studentesca del « gruppo » in piazza Esera, sono arrivati davanti al liceo di Corso Trieste e sono stati provocati da alcuni fascisti che solitamente frequentano i vicoli davanti alla scuola. Ne sono nati scontri in seguito ai quali è intervenuta la polizia che ha effettuato la carica e ha fatto uso di candelotti lacrimogeni; al termine degli incidenti quattordici giovani sono stati fermati.

Aggressione fascista, ieri mattina anche all'EUR, nei pressi della stazione della metropolitana. Un gruppo di studenti del XIV liceo scientifico, che stavano uscendo da scuola per recarsi alla manifestazione indetta in piazza Esera da gruppi extraparlamentari, sono stati assaliti da una squadraccia fascista ed alcuni di essi sono rimasti feriti.

Incontri alla Regione per la conferenza sulle partecipazioni

In preparazione della conferenza regionale sulle partecipazioni statali, convocata per la fine di marzo, la commissione Bilancio ha convocato in questi giorni le consultazioni con le organizzazioni imprenditoriali, sindacali e politiche del Lazio. Nella giornata di ieri la commissione ha ricevuto, presente anche l'assessore Santarelli, una delegazione dell'Unione industriali del Lazio composta dal presidente e dai rappresentanti di tutte le province laziali. E' seguito poi l'incontro con la delegazione dei piccoli e medi imprenditori aderenti alla Confap composta dal consigliere delegato Dal Monte, dal vice presidente del Lazio, e dal segretario generale dell'organizzazione. Le delegazioni hanno suscitato, al termine delle consultazioni, il termine delle consultazioni, che rappresenta una iniziativa da parte del consiglio regionale, ha dato risultati apprezzabili già nei primi contatti.

piccola cronaca

Urge sangue

Il compagno Orazio Bramucci, della sezione Garbatella, ha urgente bisogno di donazioni di sangue. Chiunque può donarsi si può recare alla clinica S. Vincenzio (via Caserta Mattei) dove il compagno è ricoverato nel letto n. 10 del reparto Medicina.

Smarrimento

La compagna Uliana Fiori Chisari, iscritta alla sezione Garbatella, ha smarrito la tessera del 1973 n. 1603552. La tessera vale anche come dittide.

Lutti

E' deceduto il padre del compagno Luigi Fiori, della sezione Postegresiano. Al compagno giungono le più sentite condoglianze da parte dei compagni della sezione, della Federazione e dell'Unità.

Un gruppo di lavoratori attende, all'alba, il pullman che li condurrà alle fabbriche di Pomezia







Presenti centinaia di personalità italiane e di tutto il mondo

# Oggi a Roma la conferenza mondiale per il Vietnam

Oltre sessanta delegazioni e più di duecentocinquanta delegati dall'Europa, Asia, Africa, USA, America Latina, Medio Oriente - Presenti anche esponenti dell'opposizione ai regimi fascisti di Grecia, Spagna e Portogallo - Folte rappresentanze regionali italiane - L'arrivo della delegazione della RDV



Sono giunte ieri a Roma le delegazioni del Vietnam del Nord e del GRP del Vietnam del Sud che partecipano da oggi alla Conferenza mondiale per il Vietnam. La delegazione del Vietnam del Nord è composta dai compagni Hoang Minh Giam, ministro della Cultura del governo di Hanoi, Mai Lam, Le Duy Tien, membro del CC e del FLN rappresentante speciale del GRP nel RDV, dalla compagna Ma Thi Chu, da Nguyen Van Sy e da Nguyen Denh Kha. Sullo stesso aereo hanno viaggiato i compagni delle delegazioni sovietica e laoliana. A ricevere Enriquez Agnoletti e Roberto Nardi, in rappresentanza della direzione del PCI, Mechini, del CC e Galleni della NELLA FOTO: le delegazioni vietnamite e laoliana

La Conferenza Mondiale per il Vietnam, convocata a Roma dalla Conferenza Permanente di Stoccolma e dal Comitato Nazionale Italia-Vietnam, inizierà i propri lavori oggi 22 febbraio alle ore 15 nella Sala dei Congressi Raffaello presso l'Hotel Jolly, corso Italia, 1.

Per discutere la piattaforma politica e le ultime modalità organizzative e dell'ordine dei lavori si è riunito martedì pomeriggio il Bureau della Conferenza di Stoccolma, che è tornato a riunirsi ieri.

I lavori si apriranno con una seduta plenaria, durante la quale saranno svolti rapporti sulla situazione del Nord e del Sud Vietnam, mentre in serata saranno insediate le Commissioni di lavoro che tratteranno i seguenti punti:

- 1) Condizioni per la piena applicazione degli accordi di Parigi.
- 2) Impegni e prospettive per lo sviluppo democratico del Sud Vietnam, anche in relazione al problema della liberazione dei prigionieri politici.
- 3) Programma di aiuti per la ricostruzione dei territori devastati dalla guerra.

Domenica mattina i delegati alla Conferenza parteciperanno ad una manifestazione che si terrà al Teatro Adriano di Roma, promossa dal Comitato romano Italia-Vietnam.

Ieri mattina è giunta la delegazione del Nord Vietnam, guidata dal Ministro della Cultura Hoang Minh Giam; quella sovietica e compagna della delegazione del Laos.

A ricevere i delegati, all'aeroporto di Fiumicino, per il Comitato Italia-Vietnam, erano sen. Franco Calamandrei, Enriquez Agnoletti e Roberto Nardi della Presidenza del Comitato.

I vice delegati, Rodolfo Mechini e Mauro Galleni erano presenti all'aeroporto per porgere alle delegazioni il saluto della Direzione del PCI. Sono pervenute anche le delegazioni della Conferenza nuove adesioni e annunci di partecipazione da parte di organizzazioni sindacali, politiche, di strutture organizzative, di studenti di cultura, di rappresentanti di Comuni e di province italiane, di organizzazioni e di esponenti politici. Sono giunte inoltre oltre sessanta delegazioni, e più di duecentocinquanta delegati. Oltre dieci delegazioni sono in rappre-

sentanza di paesi e di Movimenti anticolonialisti dell'Africa e del Medio Oriente. Circa altrettante per l'America del Sud e del Nord. Particolarmente numerosa è presente la delegazione degli USA. Dall'Asia sono attese circa dieci delegazioni, comprendenti quelle del GRP del Sud Vietnam, della «Terza Forza» sudvietnamita, dei Laotiani e Cambogiani. Assai nutrita la delegazione giapponese. Una delegazione giungerà in rappresentanza dell'Australia. Le rimanenti delegazioni giungono dall'Europa occidentale e comprendono quelle del GRP del Sud Vietnam, della «Terza Forza» sudvietnamita, della Spagna (da esponenti dell'opposizione ai regimi fascisti), della RPT e della RDP. Le delegazioni europee più numerose saranno quelle della Francia e dell'URSS.

Continuano intanto a pervenire le adesioni organizzative e personalità da tutte le parti d'Italia. La delegazione dell'Unione Donne Italiane composta da Carla Pissiggi e Barbara Merloni della segreteria nazionale, nel comunicare l'adesione della organizzazione femminile democratica, rinnova il suo impegno perché la pace conquistata con duri anni di lotta e di sacrificio dal popolo

## Telegramma di adesione di Longo

Il compagno Luigi Longo, presidente del PCI, ha inviato all'on. Riccardo Lombardi, presidente del Comitato Italia-Vietnam, il seguente telegramma: «Impossibilità a presenziare, con fermo la mia calorosa adesione alla Conferenza mondiale per il Vietnam, certo che il mio paese, e in tutto il mondo un rinnovato impegno delle forze democratiche e di pace per la difesa ed il consolidamento delle storiche vittorie delle forze patriottiche vietnamite e un appoggio solido all'opera di risanamento delle immensi rovine provocate dall'aggressione imperialista».

Una mozione presentata alla Camera

## Il PCI: l'Italia aiuti la rinascita vietnamita

I deputati comunisti membri della Commissione Esteri hanno presentato — primi firmatari gli onorevoli Gian Carlo Pajetta e Galluzzi — la seguente mozione per adattare le iniziative dell'Italia nell'opera di ricostruzione del Vietnam: «La III Commissione della Camera, a conclusione dei dibattiti sulle comunicazioni del governo sulla cooperazione tecnica con i paesi in via di sviluppo; tenuto conto che, insieme con lo svolgimento dei negoziati di pace, ha preso l'avvio una vasta azione internazionale per concorre alla ricostruzione e allo sviluppo del Vietnam, flagellato da lunghi anni di guerra; preso atto che il Parlamento Europeo ha impegnato la Commissione CEI in tal senso; ritenuta la necessità che l'Italia sia adeguatamente presente nel quadro dell'azione internazionale e comunitaria, impegna il governo a: predisporre, avvalendosi anche dei poteri e dei mezzi finanziari ad esso attribuiti dalla legge 122 del 15 dicembre 1971, sulla cooperazione tecnica con i paesi in via di sviluppo, ed in particolare del punto c) dell'art. 5 fornitura gratuita di installazioni, attrezzature, materiali e servizi per l'ammortamento e potenziamento di strutture organizzative, ambientali, sanitarie e sociali; un proprio programma organico di aiuti per la ricostruzione e lo sviluppo del Vietnam».

2) a prendere contatto con tutte le autorità di governo riconosciute dagli accordi di pace (Repubblica democratica del Vietnam, Repubblica del Vietnam (Sud), Governo Provvisorio Rivoluzionario del Vietnam del Sud) per i preventivi accordi sul contenuto di tale programma;

3) a provvedere, nel più breve tempo possibile, al riconoscimento della RDV ed allo stabilimento di regolari canali di informazione e diplomazia con il GRP del Vietnam del Sud oltreché come esigenza ormai improrogabile dell'azione internazionale dell'Italia, come evidente condizione preliminare per l'attuazione dei punti 1) e 2) della presente risoluzione».

telegrafica di adesione di Longo. Il compagno Luigi Longo, presidente del PCI, ha inviato all'on. Riccardo Lombardi, presidente del Comitato Italia-Vietnam, il seguente telegramma: «Impossibilità a presenziare, con fermo la mia calorosa adesione alla Conferenza mondiale per il Vietnam, certo che il mio paese, e in tutto il mondo un rinnovato impegno delle forze democratiche e di pace per la difesa ed il consolidamento delle storiche vittorie delle forze patriottiche vietnamite e un appoggio solido all'opera di risanamento delle immensi rovine provocate dall'aggressione imperialista».

Della delegazione fanno altresì parte il presidente regionale delle ACLI Alonzi, il segretario regionale della CGIL La Porta, il presidente dell'ANPI Colajanni e i docenti universitari Carapezza (presidente della facoltà di Scienze a Palermo), Giarrusso (presidente della facoltà di Lettere a Catania); Buttitta, direttore dell'Istituto di etimologia a Palermo; Del Carpio, direttore dell'Istituto di Medicina legale di Palermo; Lentini, e Monroy, direttore dell'Istituto di embriologia molecolare del CNR.

Una nutrita e qualificata delegazione rappresenta il Priurino di Palermo. Essa è guidata dal prof. Salvatore del vallaro, presidente regionale dei comitati di solidarietà con il Vietnam, e composta dal prof. professoressa Margherita Hack, direttrice dell'osservatorio astronomico di Trieste, dal prof. Franco Basaglia, direttore dell'ospedale psichiatrico di Trieste, dal pittore Giuseppe Zuppi, da Arturo Galabria, segretario regionale della CGIL, da Mario Fain, presidente regionale delle ACLI, dall'architetto Tiziano Dalla Maria, sindaco di Tolmezzo, dal professor Giuseppe Sandri, sindaco di Caravea (Forlì), da Wiler Bordon, vice sindaco di Muggia e da Silvio Cosolo, in rappresentanza dei comunisti democratici del mandamento Isontino.

Si è trattato di un massiccio attacco condotto dal mare, dal cielo e da terra

# DECINE IN LIBANO LE VITTIME DELL'AGGRESSIONE ISRAELIANA

30 morti per lo più civili, finora recuperati; ma molti altri — afferma Beirut — sono sotto le macerie - I campi profughi bombardati dalle navi e dagli aerei, con bombe a scoppio ritardato - Distrutta una sede dell'ente assistenziale dell'ONU - Furiosi scontri con la milizia palestinese

Sdegno e protesta dei governi arabi

## Beirut presenta un ricorso al Consiglio di sicurezza

Il premier Salam: «Un deliberato atto di aggressione» — Le prime reazioni libiche all'abbattimento dell'aereo sul Sinai

BEIRUT, 21. Il governo libanese ha annunciato la presentazione di una formale protesta al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite per l'aggressione israeliana di stante notte i campi palestinesi di Nahar al Bared e El Badawi, nel nord del Paese. Il comunicato ufficiale non precisa se verrà richiesta anche la riunione del Consiglio.

Il primo ministro, Saeb Salam, parlando in Parlamento, ha condannato duramente l'azione di Tel Aviv ed ha invitato la popolazione libanese ad esprimere la propria solidarietà con i palestinesi.

Dal canto suo, il ministro degli esteri Abu Hamad ha detto che l'attacco «non è stato preceduto da nessuna azione che potesse offrire ad Israele il pretesto per giustificare: si è trattato di un'aggressione per il gusto dell'aggressione. L'attacco — ha aggiunto Hamad — ha causato la morte o il ferimento di molte persone e la distruzione di case e installazioni civili, compresi edifici dell'ONU. È stata una flagrante violazione dei principi delle Nazioni Unite».

TRIPOLI, 21. Radio Tripoli ha dato notizia dell'abbattimento dell'aereo circa sei ore dopo l'episodio. L'emittente ha detto che a bordo c'erano 113 persone.

Il comunicato di Radio Tripoli è del seguente tenore: «Le forze del nemico sionista hanno abbattuto oggi un "Boeing" passeggeri appartenente all'aviazione civile libica. L'apparecchio, in volo da Bengasi al Cairo, aveva perduto la rotta a causa delle cattive condizioni atmosferiche e si trovava sul Sinai, quando è incappato nel fuoco del nemico sionista alle 14.05 ora locale, ed è stato abbattuto. Da fonte ufficiale risulta che l'aereo trasportava 104 passeggeri di varie nazionalità e un equipaggio di nove persone».

Radio Tripoli ha trasmesso in serata i nomi dei passeggeri con le loro nazionalità. Salvo due cittadini tedeschi, i passeggeri erano tutti arabi, originari di Libia, Siria, Egitto, Giordania, Libano e Sudan. L'equipaggio era formato da cinque francesi, due libici e due hostess libanesi.

## L'aereo abbattuto

(Dalla prima pagina) to conservare l'anonimato, ha sostenuto che il pilota del Boeing, che era francese, avrebbe risposto alle intimidazioni: «Non prendo ordini da Israele». Ma appare ben difficile che uno sperimentato comandante, con un centinaio di passeggeri a bordo, si comporti in questo modo.

Ci sono del resto elementi di fatto che contrastano con queste tesi israeliane. Le condizioni del tempo erano avverse, secondo gli stessi corrispondenti militari israeliani, per una tempesta di sabbia che riduceva di molto la visibilità. E' dunque plausibile — se l'aereo è realmente penetrato sul Sinai — che il pilota abbia smarrito la rotta (l'aeroporto del Cairo è a soli sette minuti di volo dalle linee israeliane sul Canale). Tuttavia, il pilota di un aereo libanese, che seguiva a soli quattro minuti di volo il Boeing libico, ha dichiarato non risultargli che il suo collega fosse fuori rotta e di avere a un certo punto sentito la radio del bordo trasmettere le parole «siamo stati colpiti». Infine, una fonte autorizzata dell'aeroporto del Cairo ha dichiarato che il pilota del Boeing aveva poco prima denunciato di registrare difficoltà alla ricezione (e gli israeliani non potevano non aver captato la trasmissione, se il Boeing era in rotta sul Sinai). Tutto depone dunque contro la comoda tesi del «traffico incidente»; e del resto sono ben note le ricorrenti e aspre minacce rivolte dai dirigenti israeliani alla Libia per il suo appoggio ai palestinesi.

Colpo dai caccia. L'aereo è precipitato a 20 km. dal Canale. Era in volo fra Tripoli e il Cairo, dove doveva atterrare alle 14.05. Per quanto riguarda il numero delle persone a bordo secondo la radio israeliana queste erano fra 70 e 90.

Il baratro episodio ha suscitato sdegno e commozione in tutto il mondo, come riferiamo in altra parte del giornale: il segretario dell'ONU Waldheim ha espresso il suo «sgomento»; il Cairo ha accusato Tel Aviv di «assassini in massa premeditati»; Londra e Washington hanno condannato la premeditazione per il deteriorarsi della situazione.

3.000 studenti occupano l'università di Atene

ATENE, 21. Circa tremila studenti hanno occupato la facoltà di giurisprudenza dell'università di Atene e deciso di rimanervi accampati durante la notte. I giovani intendono in questo modo protestare per la decisione del governo di pagare a decine di loro colleghi il rinvio del servizio militare. La polizia ha presentato una facoltà di studenti, alcuni dei quali hanno tentato di forzare il movimento studentesco, ma sono stati respinti. I giovani hanno dichiarato di avere avuto il permesso di occupare la facoltà dallo stesso preside.

In serata, alla periferia di Atene si sono verificati scontri tra polizia e studenti, allorché centinaia di giovani, affluiti da scuole vicine, sono giunti dinanzi alla facoltà di giurisprudenza per solidarizzare con i tremila compagni che la occupano. Sono stati effettuati numerosi arresti.

Due ordigni sono esplosi la notte scorsa ad Atene sotto le automobili di due cittadini americani facenti parte della missione diplomatica degli Stati Uniti in Grecia.

Indignazione in tutto il mondo

# ISRAELE VUOLE SILURARE OGNI SFORZO DI SOLUZIONE PACIFICA

Mosca: Tel Aviv intende imporre il suo diktat - Londra: energica deplorazione della violenza - Washington: pregiudicati i tentativi di riaprire un negoziato - Parigi: convocato l'ambasciatore israeliano



NELLA CARTINA: le località colpite dagli israeliani nel Libano e la zona del Sinai dove è stato abbattuto l'aereo di linea libico

Presentata ieri alla Camera

## Interrogazione del PCI sugli attacchi israeliani

I compagni deputati, Galluzzi, G. C. Pajetta, Cardia, Segre, Corghi e Giardusco hanno presentato al ministro degli Esteri la seguente interrogazione:

«Per conoscere se il governo non intenda immediatamente esprimere la condanna contro le forme intollerabili della cosiddetta «rappresaglia di massa», attuata da Israele, e impegnare il governo a esprimere alle autorità israeliane la ferma protesta dell'Italia per simili atti, che acuiscono la violenza e le tensioni nell'area mediorientale; a prendere più adeguate iniziative sia per accrescere il peso e la qualità della solidarietà materiale nei confronti delle popolazioni palestinesi profughe, sia per contribuire a trovare soluzioni di fondo al drammatico conflitto mediorientale, che comportino il riconoscimento dei diritti nazionali del popolo arabo di Palestina nel quadro di una pacifica convivenza di tutti i popoli e nazionalità di quell'area del mondo».

LONDRA, 21. Gli ambienti diplomatici inglesi stigmatizzano l'abbattimento dell'aereo libico, e si dicono delusi per l'atteggiamento di Israele. Mancano ancora i dettagli dell'incidente — ha rilevato un portavoce del Foreign Office — tuttavia diciamo nei termini più energici la violenza e la perdita di tante vite umane. L'accaduto sottolinea ancora di più la necessità di pervenire a una soluzione pacifica al conflitto mediorientale.

Altre fonti hanno espresso esplicitamente l'opinione che il rinvio dell'aggressivo da parte di Tel Aviv abbia per obiettivo il sabotaggio delle iniziative di pace attualmente in corso, i sondaggi che, ad esempio, vedono adesso la visita a Londra e a Washington dell'inviato di Sadat, Ismail, e gli israeliani stanno rapidamente perdendo gli amici e la simpatia di cui possono ancora disporre».

WASHINGTON, 21. Nixon ha inviato messaggi

Dalla nostra redazione

MOSCA, 21. «In questi ultimi tempi si sono rievocate sulla stampa occidentale affermazioni secondo le quali Tel Aviv «tasterebbe il terreno per giungere ad un riconoscimento parziale del conflitto mediorientale. I fatti provano tutt'altra cosa. Israele è fermamente deciso a imporre il suo «diktat» militare e a silurare la realizzazione della soluzione del Consiglio di sicurezza del 22 novembre 1967. Questa politica pericolosa aggrava la tensione nel Medio Oriente e danneggia la pace generale».

In questi termini la TASS oggi pomeriggio commenta le nuove sanguinose provocazioni israeliane contro il Sinai. Tali provocazioni, sottolinea la agenzia sovietica, sono una testimonianza «della volontà di conquista nutrita da Israele nei confronti del Sinai e del tentativo di imporre a chiachiarare sul loro «attaccamento alla pace». Un'altra testimonianza, prosegue la TASS, sono i progetti di Tel Aviv relativi alla colonizzazione accelerata dei territori arabi invasi. Dal 1967 Israele ha fondato nei territori occupati una cinquantina di «kibbutz» speciali i quali non sono altro che «avamposti militari nella lotta contro i paesi arabi».

Il commento dell'agenzia sovietica sottolinea il fatto che «gli atti di aggressione dei militaristi israeliani contro il vicino Libano, così come la messa in portavoce di linee di politica espansionistica di Tel Aviv e la spingono sulla strada di nuove avventure aggressive».

F. C.

PARIGI, 21. In seguito alla notizia dell'abbattimento di un aereo di linea libico con occupazione israeliana di un aereo di linea libico con equipaggio francese, il ministro degli esteri Maurice Schumann ha convocato per domani l'incaricato d'affari israeliano a Parigi.

IL CAIRO, 21. L'Egitto ha accusato Israele di aver deliberatamente abbattuto l'aereo di linea libico ed ha definito il fatto un «crimine mostruoso e inumano che viola il diritto internazionale e tutti i principi umani».

Radio Cairo, citando parole di un portavoce del governo, ha affermato che l'abbattimento del Boeing 727 costituisce «un premeditato, e deliberato assassinio di civili inermi, tra cui donne e bambini».

NEW YORK, 21. Il segretario generale delle Nazioni Unite Kurt Waldheim ha espresso oggi alla Libia il suo «sgomento» per le conseguenze per l'abbattimento da parte dei caccia israeliani di un aereo di linea libico. Quando gli è stato chiesto se Waldheim solitamente faccia dichiarazioni sui disastri aerei, il portavoce del segretario generale ha dichiarato: «questa è una tragedia aerea particolare, in considerazione del fatto che l'aereo è stato abbattuto».

Abu Daud condannato a morte?

BEIRUT, 21. L'agenzia di informazioni palestinese (WAF) afferma questa sera che il tribunale giordaniano per la sicurezza dello stato ha condannato Abu Daud, leader dell'organizzazione di resistenza palestinese «Al Fatah», e altri 16 comandanti palestinesi, alla pena capitale.

3.000 studenti occupano l'università di Atene

ATENE, 21. Circa tremila studenti hanno occupato la facoltà di giurisprudenza dell'università di Atene e deciso di rimanervi accampati durante la notte. I giovani intendono in questo modo protestare per la decisione del governo di pagare a decine di loro colleghi il rinvio del servizio militare. La polizia ha presentato una facoltà di studenti, alcuni dei quali hanno tentato di forzare il movimento studentesco, ma sono stati respinti. I giovani hanno dichiarato di avere avuto il permesso di occupare la facoltà dallo stesso preside.

In serata, alla periferia di Atene si sono verificati scontri tra polizia e studenti, allorché centinaia di giovani, affluiti da scuole vicine, sono giunti dinanzi alla facoltà di giurisprudenza per solidarizzare con i tremila compagni che la occupano. Sono stati effettuati numerosi arresti.

Due ordigni sono esplosi la notte scorsa ad Atene sotto le automobili di due cittadini americani facenti parte della missione diplomatica degli Stati Uniti in Grecia.

3.000 studenti occupano l'università di Atene

ATENE, 21. Circa tremila studenti hanno occupato la facoltà di giurisprudenza dell'università di Atene e deciso di rimanervi accampati durante la notte. I giovani intendono in questo modo protestare per la decisione del governo di pagare a decine di loro colleghi il rinvio del servizio militare. La polizia ha presentato una facoltà di studenti, alcuni dei quali hanno tentato di forzare il movimento studentesco, ma sono stati respinti. I giovani hanno dichiarato di avere avuto il permesso di occupare la facoltà dallo stesso preside.

In serata, alla periferia di Atene si sono verificati scontri tra polizia e studenti, allorché centinaia di giovani, affluiti da scuole vicine, sono giunti dinanzi alla facoltà di giurisprudenza per solidarizzare con i tremila compagni che la occupano. Sono stati effettuati numerosi arresti.

Due ordigni sono esplosi la notte scorsa ad Atene sotto le automobili di due cittadini americani facenti parte della missione diplomatica degli Stati Uniti in Grecia.

Direttore ALDO TORELLA  
Condirettore LUCA PAVOLINI  
Direttore responsabile Alessandro Cardulli

Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma  
L'UNITA' autorizzazione a giornale numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via del Corso, 119 - Telefono: 4950151 - 4950152 - 4950153 - 4950154 - 4950155 - 4950156 - 4950157 - 4950158 - 4950159 - 4950160 - 4950161 - 4950162 - 4950163 - 4950164 - 4950165 - 4950166 - 4950167 - 4950168 - 4950169 - 4950170 - 4950171 - 4950172 - 4950173 - 4950174 - 4950175 - 4950176 - 4950177 - 4950178 - 4950179 - 4950180 - 4950181 - 4950182 - 4950183 - 4950184 - 4950185 - 4950186 - 4950187 - 4950188 - 4950189 - 4950190 - 4950191 - 4950192 - 4950193 - 4950194 - 4950195 - 4950196 - 4950197 - 4950198 - 4950199 - 4950200

ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500, ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500. Con L'UNITA' DEL LUNEDI' ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.500, ESTERO anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900. PUBBLICITA': Concessione esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità) in Italia - Telefono 688.241 - 2 - 3 - 4 - 5. TARIFFE (e mm. per colonna) Commerciale. Edizione giornale: Italia L. 550, Estero L. 700. (tutti i settimanali). Abbonamento L. 100-120, Italia centro-meridionale L. 300-350, Cronache locali Roma L. 150-250; Firenze L. 200-250; Toscana L. 100-150; Napoli, Campania L. 100-130; Regione Centro-Sud L. 100-120; Milano, Lombardia L. 180-250; Bologna L. 155-300; Genova, Liguria L. 150-200; Torino, Piemonte, Modena, Reggio Emilia-Romagna L. 100-150; Tre Venezie L. 100-150. PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione giornale L. 1.000 al mm. Ed. Italia settimanale L. 500. Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via del Teatro, 19